TORINO
Anno 73 Num. 227
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 13 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-359): Arte Cinematografica - Pubblicità - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea codiata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-035 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — Abbonamenti: Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 230, Semestre 160, Trimestre ...

LA PAROLA D'ORDINE DEL DUCE

Nell'attuale situazione, piena di incognite: "prepararsi militarmente per parare ad ogni eventualità, appoggiare ogni possibile tentativo di pace e lavorare vigilanti in silenzio„ - La politica dell'Italia rimane quella fissata il 1° Settembre - Una effettiva guerra europea si può ancora evitare - Ripulire gli angoli dai rottami antifascisti diffonditori di "voci„

Il rapporto ai gerarchi del Fascismo bolognese

Roma, 23 settembre.

Stamane il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto i Gerarchi del Fascismo bolognese.

Il folto e forte gruppo dei Gerarchi, che, con alla testa il Prefetto, il Federale e il Podestà, rappresenta ed esprime in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue categorie la solida, organica struttura del Fascismo nella città e nella provincia della X Legio si è disposto su due lati di un quadrato nella vasta Sala delle Battaglie, in attesa di testimoniare ancora una volta al Duce tutta la propria fede.

Opere e spirito

Sono i dirigenti delle organizzazioni — nessuna è esclusa — maschili e femminili, che svolgono la loro attività in ciascun settore del Partito e quasi tutti portano i segni rossi dello squadrismo e moltissimi hanno sul petto le decorazioni e, nel corpo, le mutilazioni.

I 130 Gerarchi sono, tutti, forti, vigorosi, prestanti nella persona.

Quando nel vano della porta, che improvvisamente si schiude all'impaziente attesa del convento, il appare la gagliarda figura del Duce, dalle Gerarchie della X Legio si leva possente una manifestazione di devozione, che ha la sua tangibile espressione nel grido appassionato e martellante di *Duce, Duce!*

Dopo il « Saluto al Duce », ordinato dal Segretario del Partito, a cui fa eco il tonante *A noi!* dei Gerarchi, il Segretario Federale di Bologna presenta al Duce una rassegna delle opere del Fascismo bolognese. Il Federale, dopo aver espresso al Duce la gioia dei Fascisti bolognesi di essere ricevuti dal Duce e averGli sottoposto una relazione su quanto è stato compiuto nel Bolognese nell'ultimo triennio, illustra la riorganizzazione delle forze del Fascismo bolognese, il loro potenziamento e la loro valorizzazione affermando che i valorosi della Rivoluzione sono sempre agli ordini del Duce e che popolo e Partito sono la stessa cosa. Egli prosegue affermando che Bologna non è in letargo, ma prosegue la sua attività nel campo agricolo, industriale, superando le previsioni.

Nel nuovo impulso di opere dovrà anzitutto essere realizzata la nuova Casa Littoria, perchè si tratta di un problema di dignità fascista. Infatti essa sorgerà tra due anni nel centro della città. Le pianure, le colline circostanti, rese feconde, avranno nuove case. L'artigianato migliorerà le sue splendide tradizioni.

Il Federale conclude dicendo che il popolo della « X Legio » è tranquillo e sereno, perchè sa che solo dalla mente e dal cuore del Duce matureranno i sicuri e tranquilli destini della Patria.

« Momento tempestoso »

Accolto da una nuova dimostrazione, il Duce pronuncia il seguente discorso:

« Ho voluto che la ripresa dei miei contatti con le Gerarchie del Partito cominciasse da voi, o camerati di Bologna,

« primo: perchè avete dato il più alto contributo di sangue alla Causa della Rivoluzione fascista;

« secondo: perchè siete degni di chiamarvi « Decima Legio », cioè la legione fedelissima, sulla quale Cesare poteva in ogni momento contare;

« terzo: per l'importanza che nella vita politica, economica e morale della Nazione ha Bologna e la terra che dal Po all'Adriatico la circonda.

« Dopo questo rapporto, altri ne seguiranno, per le Gerarchie delle altre regioni e il Partito procederà così alla sua integrale mobilitazione, dal centro all'estrema periferia.

« Ci incontriamo in un momento tempestoso, che rimette in giuoco non solo la carta dell'Europa, ma forse quella dei Continenti.

« Niente di più naturale che questi eventi grandiosi e le loro ripercussioni in Italia abbiano provocato una emozione anche fra noi.

Zavorra da eliminare

« Ma di questo speciale e comprensibile stato d'animo, ha approfittato la minima, ma ahè non di meno miserabile zavorra umana che si era ridotta a vivere negli angiporti, nei ripostigli, negli angoli oscuri.

« Si deve a questa zavorra la diffusione delle « voci » che hanno circolato, molte delle quali — le più ridicole — mi riguardavano personalmente. Il fenomeno era destinato ad esaurirsi, altrimenti, con mia somma mortificazione, avrei dovuto dubitare di una cosa nella quale ho sempre fermamente creduto e cioè che il Popolo italiano è uno dei più intelligenti della terra.

« Senza drammatizzare le cose, perchè non ne vale assolutamente la pena, la conclusione che se ne deve trarre si riassume in questa parola: Ripulire gli angolini dove — talora mimetizzandosi — si sono rifugiati i rottami massonici, ebraici, esterofili dell'antifascismo.

« Non permetteremo mai, nè a loro nè ad altri, di portare nocumento alla salute fisica e morale del Popolo italiano.

« Il Popolo italiano sa che non bisogna turbare il pilota, specie quando è impegnato in una burrascosa navigazione, nè chiedergli a ogni istante notizie sulla rotta.

I nostri interessi

« Se e quando io apparirò al balcone e convocherò ad ascoltarmi l'intero Popolo italiano, non sarà per prospettargli un esame della situazione, ma per annunciargli, come già il 2 ottobre del 1935 e il 9 maggio del 1936, decisioni, dico decisioni, di portata storica.

« Per ora non è il caso.

« La nostra politica è stata fissata nella dichiarazione del 1° settembre e non v'è motivo di cambiarla. Essa risponde ai nostri interessi nazionali, ai nostri accordi e patti politici ed al desiderio di tutti i popoli, compreso il germanico, che è quello di almeno localizzare il conflitto.

« Del resto, liquidata la Polonia, l'Europa non è ancora effettivamente in guerra. Le masse degli eserciti non si sono ancora urtate. Si può evitare l'urto col rendersi conto che è vana illusione quella di voler mantenere in piedi, o peggio ancora, ricostituire posizioni che la storia e il dinamismo naturale dei popoli hanno condannato.

Tre punti

« E' certo col saggio proposito di non allargare il conflitto che i Governi di Londra e di Parigi non hanno sin qui reagito di fronte al « fatto compiuto » russo; ma ne consegue che hanno compromesso la loro giustificazione morale tendente a revocare il fatto compiuto germanico.

« In una situazione come l'attuale, piena di molte incognite, una parola d'ordine è sorta spontaneamente fra le masse dell'autentico Popolo italiano:

prepararsi militarmente per parare ad ogni eventualità;

appoggiare ogni possibile tentativo di pace

e lavorare vigilanti, in silenzio.

« Questo è lo stile del Fascismo: questo dev'essere ed è lo stile del Popolo italiano ».

Il Duce ha parlato con voce chiara e ferma scandendo le parole nei punti e nei passaggi più salienti.

Al termine del discorso, che è stato frequentemente interrotto da applausi e da ovazioni, i Gerarchi rinnovano al Duce una più ardente dimostrazione di affetto, circondandoLo e volendo ognuno manifestarGli da vicino la propria devozione e la indefettibile fede.

Il Duce si trattiene con i Gerarchi, soffermandosi innanzi ai più anziani che riconosce. Quando il Duce si predispone a lasciare la sala il Segretario del Partito ordina il «Saluto al Duce» e risheggia possente l'« A noi! » dei Gerarchi, subito seguito da calidissime ovazioni, che si prolungano anche quando il Duce esce.

La consegna

Il Duce ha parlato nel momento che ha ritenuto opportuno. Il Popolo italiano nella sua più perfetta unanimità (poichè la zavorra bollata a fuoco è una miserabile scoria che viene spazzata via senza drammatizzare pericoli inesistenti) rispettava il silenzio del Duce; la fede in Lui, nel Suo genio e nella Sua volontà era ed è assoluta e intransigente; le « voci » anche le più maligne erano passate senza sfiorare una fiducia che è ormai profondamente connaturata nell'anima di tutti gli italiani. In venti anni di Fascismo, in dittatura di Regime la esperienza ci ha insegnato che il Duce sempre precede e sceglie i metodi e i tempi; a noi spetta subidire in una disciplina consapevole che non conosce il dubbio. Taccia o parli, la Nazione sa che Mussolini è al timone; la navigazione potrà essere agitata ma il porto è sicuro.

Tuttavia le parole, che i gerarchi del Fascismo bolognese hanno avuto l'alto onore di ascoltare dalla viva voce del Duce nella Sala delle Battaglie, sono state avidamente raccolte dalle menti e dai cuori di cinquanta milioni di italiani: esse sono il viatico ardente di questo periodo di intensa, vigile preparazione.

La politica dell'Italia fu dettata già il primo giorno del conflitto armato in una solenne dichiarazione del Consiglio dei Ministri, dichiarazione che porta la sigla inconfondibile del Duce. Non si trattava di un espediente; era un punto fermo di orientamento poichè essa *risponde ai nostri interessi nazionali, ai nostri accordi e patti politici ed al desiderio di tutti i popoli, compreso il germanico, che è quello di almeno localizzare il conflitto.*

Dal primo settembre non è accaduto nulla che possa avere alterato la bontà di quella direttiva. I grandiosi eventi a cui abbiamo assistito, culminanti nella rapida liquidazione della Polonia, dovrebbero rafforzare le possibilità intraviste dalla politica italiana per salvare la pace; sul fronte occidentale non è avvenuto l'urto irreparabile; la posizione assunta dall'Inghilterra e dalla Francia dinanzi all'intervento della Russia è il frutto di una coscienza realistica che non può esaurirsi a metà. L'Italia non si lascia ancor oggi sopraffare dalle ripetizioni delle tesi più ostinate e intransigenti; l'Italia appoggerà ogni possibile tentativo di pace.

Simile sincera nostra aspirazione alla pace non deve essere affatto interpretata come assenteismo e inattività; tutt'altro; una situazione incandescente quale è quella che attraversiamo colle sue incognite e colle sue sorprese necessita la prontezza verso qualsiasi eventualità. La parola d'ordine che sgorgata spontaneamente dal popolo è stata sintetizzata dal Duce, fa un comandamento preciso e immediato: *prepararsi militarmente.* Ma siccome non vi è preparazione militare che possa prescindere dalla preparazione economica, sociale, spirituale, sono tutte le energie della Nazione che devono tendersi in uno sforzo continuo, organizzato, di massimo rendimento.

Gli eventi recentissimi hanno dimostrato che qualsiasi sfasamento si paga a carissimo prezzo; noi dobbiamo raggiungere una preparazione totalitaria che non lasci alcuna zona grigia; il vertice della capacità militare, misura suprema e inappellabile della forza di un popolo, deve brillare come un diamante che penetra, spezza senza deformarsi. Dovunque le nostre Divisioni, le nostre Squadre navali ed aeree fanno buona guardia; la superba Armata del Po è al completo negli effettivi e nei mezzi; i mesi, i giorni sono preziosi per ottenere una maggiore efficienza di tutto il complesso organizzativo e tecnico della vita italiana.

Calmi e sereni intorno al nostro Duce noi sappiamo dove vogliamo arrivare; la presente crisi ci fornirà sorprese e tempeste; ma noi siamo certissimi che i destini imperiali dell'Italia si compiranno.

E' svanito il sogno dell'indipendenza ucraina

L'immediata istituzione dei Sovieti nei territori occupati - L'Ungheria ed il confine coi russi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Ungvar, 23 settembre.

La linea di demarcazione polacca stabilita di comune accordo fra Berlino e Mosca ha posto la parola « fine » alla questione ucraina. Di ora in ora vengono segnalati ufficialmente i progressi lungo la frontiera ungherese delle truppe sovietiche che già da parecchi giorni, come avevamo comunicato, si aggiravano nelle immediate vicinanze dello spartiacque dei Carpazi mugiari. Le bandiere rosse si allineano sulle vette di queste montagne che nel giro di sei mesi hanno visto cambiare le insegne di frontiera sul loro due versanti, perchè al leone rampante ceko-slovacco si sostituì in marzo lo scudo di Santo Stefano, e all'aquila polacca fino a pochi giorni or sono, l'emblema moscovita della falce e martello. Il sogno di indipendenza degli ucraini, legittimo desiderio di un popolo di circa 40 milioni di individui dimoranti fra il corso del Dniester e quello del Don, è svanito per sempre la notte scorsa quando un breve comunicato di Mosca ha reso chiare il nuovo destino della Galizia.

L'indietreggiamento delle truppe germaniche che segnalammo ieri l'altro per averlo personalmente osservato è continuato rapidamente nella giornata di oggi. A distanza di poche ore dal ripiegamento dei tedeschi fanno il loro ingresso nelle località abbandonate le truppe rosse che immediatamente proseguono la loro marcia in avanti lasciando sul posto un commissario politico incaricato di costituire il Soviet locale. Questo organismo sociale sovietico con poteri giuridici, politici e amministrativi viene formato coi più accesi estremisti locali, i quali iniziano ben tosto la loro attività con le modalità che il mondo conosce da quando è scoppiata la rivoluzione bolscevica.

I russi non rinunciano nè ai loro disegni nè ai loro programmi. La sovietizzazione viene applicata con rapidità fulminea e bisogna pensare con sgomento alle migliaia di famiglie che dalla sera al mattino si sono venute a trovare sotto il segno di Stalin con la perdita totale ed immediata del loro patrimonio morale, materiale e religioso. A Kolomea, il soviet è composto degli elementi locali fino a ieri strettamente sorvegliati dalla polizia: a Stryi è invece formato da ebrei; a Urka hanno avuto in mano le sorti della popolazione dei facinorosi ucraini che in questi giorni avevano imperversato brigantescamente nella zona. La Radio di Mosca parla di popolazioni festanti: certamente c'è della gente lieta oggi in Galizia; ma per ogni gioia quanti dolori!

Per sapere se la Germania e la Ungheria avranno anche a oriente delle frontiere comuni bisogna attendere fino alla fine dello spostamento delle truppe. I tedeschi che si erano presentati ieri a Lavocne non sembra se ne siano ancora andati, ma ad ogni modo la linea del Pisca dimostrerebbe che tutta la frontiera nord-orientale dell'Ungheria rimarrà a ridosso della Repubblica sovietica. Vicinanza non certo gradita per una nazione che ha passato una triste esperienza comunista e che da molto tempo aveva troncato le sue relazioni diplomatiche con Mosca riprese ufficialmente solo oggi con la nomina del dottor Kristoffy a Ministro di Ungheria presso il Kremlino.

La marcia in Galizia delle truppe sovietiche si svolge tranquillamente. Avevamo accennato giorni or sono al fatto che i russi permettevano alle colonne di fuggiaschi polacchi di rifugiarsi in Ungheria desiderando evitare combattimenti inutili. Questa tattica di occupazione ha avuto una nuova conferma oggi, quando le truppe sovietiche avendo incontrato reparti armati polacchi disposti a battersi hanno innalzato bandiera bianca e invito un parlamentare il quale ha dichiarato che ognuno poteva tranquillamente deporre le armi dato che i russi non avevano intenzione di far male a nessuno e che avrebbero lasciato a tutti la scelta di rimanere in Ucraina o di andarsene dove meglio loro piacesse.

La prima azione sociale sovietica in Galizia è stata l'immediata applicazione della legge agraria sovietica.

La resa di Leopoli ai tedeschi che già stavano per andarsene è una prova sin troppo evidente del terrore che prova la media borghesia della Galizia di essere sottoposta a Mosca. Il comandante della guarnigione che aveva giurato di difendere la città contro i due fronti e che è stato costretto dalla cittadinanza ad arrendersi alle truppe del Terzo Reich sembra si sia suicidato.

F. Bellotti

La parola di Mussolini nelle ripercussioni internazionali

Consensi berlinesi

Berlino, 23 settembre.

L'allocuzione del Duce ai gerarchi di Bologna, ascoltata in questi circoli giornalistici e politici alla radio, vi ha destato il più vivo interesse, che una comunicazione del *D.N.B.* diramata subito dopo con un ampio resoconto della parola del Duce, ancor più diffondeva e aumentava in tutti gli ambienti dove la politica dell'Italia è, in questi momenti, seguita con l'attenzione propria di uno degli elementi determinanti della situazione.

Alcuni giornali hanno fatto appena in tempo, nelle loro tarde edizioni della notte, a pubblicare il riassunto del discorso, ma non in tempo a farlo seguire da veri e propri commenti, i quali non potranno comparire che nelle edizioni di domani mattina. Specialmente sottolineati vengono, però, nelle pubblicazioni di questa sera, taluni punti essenziali della parola del Duce, come ad esempio, il rilievo dato al desiderio dei popoli — compreso dunque il popolo tedesco — di veder localizzare il conflitto, e il giudizio espresso circa il valore dell'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra di fronte all'intervento russo, ovvero, infine, l'affermazione fatta della preparazione e della prontezza dell'Italia a tutti gli eventi ma anche della sua volontà di appoggiare qualunque sforzo di pace.

In complesso — così si dichiara in questi circoli — il Duce, parlando anche questa volta con quel massimo di autorità che è inseparabile dalla Sua persona, ha, come sempre, dato prova di quell'alto senso di responsabilità europea che fa della Sua arte di Stato un'arte di Stato da proporre a modello a molti uomini di Stato di qua, come di là dell'Oceano; e, infine, ha reso della situazione presente, un giudizio quale non si potrebbe più chiaro, più esatto e più perspicuo.

La risonanza nei Balcani

Sofia, 23 settembre.

Il discorso del Duce ai gerarchi del Fascismo bolognese, costituisce anche per la Bulgaria il fatto più importante del giorno. Esso ha avuto una vasta e immediata risonanza, anche perchè giunto in un momento in cui l'atteggiamento di Roma è seguito col più vivo interesse da tutti i Paesi balcanici. Gli ambienti politici di Sofia rilevano che la politica dell'Italia è stata pienamente illustrata dal Duce che ha precisato, in un momento tanto torbido e grave della situazione internazionale, l'incognita tremenda che può rappresentare il voler mantenere, o peggio, ricostituire posizioni che la storia e il dinamismo naturale dei popoli hanno condannato. Si sottolinea inoltre che le parole di Mussolini riaffermano ancora una volta la speranza che il conflitto possa essere localizzato.

Belgrado, 23 settembre.

Il discorso del Duce ai gerarchi di Bologna viene integralmente riportato dalla stampa jugoslava sotto vistosi titoli in prima pagina. La politica italiana continua ad essere al centro dell'attenzione e i giornali mettono in risalto tutte le notizie che si riferiscono ai rapporti che l'Italia mantiene e sviluppa in una atmosfera di pace con i paesi balcanici e nel bacino mediterraneo.

L'impressione a Londra

Speranze di unità tra Germania e Russia in seguito alla nuova situazione polacca

Londra, 23 settembre.

Il discorso tenuto dal Duce ai gerarchi di Bologna è stato telegrafato da Roma alle agenzie londinesi, e i giornali della sera ne hanno riprodotto i punti sostanziali. A giudicare dal rilievo tipografico delle pubblicazioni, si deve ritenere che l'affermazione che ha maggiormente interessato gli inglesi sia quella che l'Italia non ha motivo di mutare l'atteggiamento reso pubblico con la dichiarazione del 1° settembre, giacchè quella decisione corrisponde agli interessi nazionali italiani. Non sappiamo ancora quali commenti saranno fatti alle parole di Mussolini, ma abbiamo ragione di credere che negli ambienti politici di questa capitale la presa di posizione odierna del Duce abbia approfondito l'impressione, già molto radicata, che l'Italia sia decisa a mantenere il suo odierno atteggiamento, anzi a circondarsi di tutte quelle nazioni minori, in ispecie le nazioni mediterranee, che possa essa hanno moltissimo interesse alla localizzazione del conflitto.

A tale proposito si citano anche i commenti odierni alla situazione fatti dal nostro giornale, laddove esso dice che « la pace può ancora essere salvata », dal *Popolo d'Italia* e dal *Regime Fascista*, di cui si riproduce l'affermazione che « sarebbe meglio trattare direttamente col nemico, il quale è meno nemico di quanto si creda ». Non si pensa tuttavia che l'Italia nel momento presente — definibile come fase di attesa, perchè le tendenze vere degli sviluppi europei non sono ancora identificabili — vorrà prendere alcuna iniziativa di pace: tanto più che non è intervenuto nulla, come si sa, che abbia indotto il Governo britannico ad ammettere che gli impegni presi e le mete enunciate possano subire anche la minima modificazione.

Pur non manifestando nè oscillazioni, nè cedevolezza su questo punto, i circoli politici inglesi riconoscono tuttavia che al di là della Germania stanno succedendo cose le quali potrebbero rovesciare la situazione europea. Abbiamo sentito dire ad esempio che il « Drang Nach Osten », fenomeno schiettamente germanico, potrebbe cedere il posto in futuro a un « Drang Nach Westen », che sarebbe fenomeno schiettamente russo e che potrebbe, data la sua natura, determinare, al posto della attuale collaborazione, un conflitto fra Berlino e Mosca. Sappiamo che molti si augurano un simile sviluppo e vedono nella sua lontana possibilità un ottimo augurio per le armi alleate. Non è però di questo che vogliamo parlare, bensì del fatto che osservatori forse più profondi si domandano se il mutamento di indirizzo di questo « Drang » non sia un fatto di tale e tanta importanza da relegare in soffitta tutte le considerazioni giuridiche e politiche che hanno guidato e guidano l'azione attuale delle grandi Potenze.

Le nuove posizioni occupate dalla Russia con la sua marcia fino alla Vistola fanno sorgere, cioè, la domanda: se in questa guerra la Germania rimane sconfitta, a trarne vantaggio non sarebbero, dopo tutto, solo i russi, che penetrerebbero ideologicamente ben più a fondo che non possano penetrare nella migliore delle ipotesi gli eserciti anglo-francesi? E allora il più temuto nemico del capitalismo non si avvicinerebbe pericolosamente alle sponde dell'Inghilterra? Non vogliamo procedere più oltre su questa linea di pensiero, ma l'abbiamo accennato perchè sappiamo che essa esiste in buon numero di osservatori britannici e perchè riteniamo che in determinate circostanze da essa potrebbe scaturire qualche nuovo orientamento.

E' opinione di alcuni commentatori odierni che il significato vero dell'accordo germano-russo lo si saprà alla conclusione dei negoziati turco-sovietici. Questi negoziati, secondo certe previsioni, condurranno ad un patto di mutua assistenza che avrebbe per oggetto i Balcani. La Russia avrebbe già promesso alla Turchia che Mosca non permetterà alla Germania di giungere al Mar Nero. Mosca domanderebbe ai turchi di dichiarare completamente neutrali e in cambio di ciò garantirebbe loro il possesso perpetuo dei Dardanelli.

Vice

Vivo interesse a Parigi

Parigi, 23 settembre.

Le lapidarie parole pronunciate oggi dal Duce dinanzi alle gerarchie bolognesi hanno prodotto grandissima sensazione negli ambienti politici parigini che non dissimulano il senso di forza e di realistica saggezza che scaturisce da esse. (*Stefani*).

L'impressione in Svizzera

Berna, 23 settembre.

Il discorso del Duce, che è stato ampiamente diffuso dai giornali e attraverso le tre stazioni radio svizzere, ha destato in questi ambienti grande impressione per il senso realistico cui è improntato.

L'Armata del Po al completo negli effettivi e nei mezzi

Il compiacimento del Duce al generale Ettore Bastico

Roma, 23 settembre.

Il Duce ha ricevuto il generale Ettore Bastico, Comandante dell'Armata del Po, il quale Gli ha riferito sull'efficienza della Armata, che è al completo negli effettivi e nei mezzi.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento al generale Bastico ed ha rievocato la Battaglia di Santander, dove i Legionari italiani da lui condotti riportarono una luminosa vittoria.

L'Ungheria ed il confine coi russi

Ungvar, 23 settembre.

La linea di demarcazione polacca stabilita di comune accordo fra Berlino e Mosca ha posto la parola « fine » alla questione ucraina. Di ora in ora vengono segnalati ufficialmente i progressi lungo la frontiera ungherese delle truppe sovietiche che già da parecchi giorni, come avevamo comunicato, si aggiravano nelle immediate vicinanze dello spartiacque dei Carpazi mugiari. Le bandiere rosse si allineano sulle vette di queste montagne che nel giro di sei mesi hanno visto cambiare le insegne di frontiera sul loro due versanti, perchè al leone rampante ceko-slovacco si sostituì in marzo lo scudo di Santo Stefano, e all'aquila polacca fino a pochi giorni or sono, l'emblema moscovita della falce e martello. Il sogno di indipendenza degli ucraini, legittimo desiderio di un popolo di circa 40 milioni di individui dimoranti fra il corso del Dniester e quello del Don, è svanito per sempre la notte scorsa quando un breve comunicato di Mosca ha reso chiare il nuovo destino della Galizia.

L'indietreggiamento delle truppe germaniche che segnalammo ieri l'altro per averlo personalmente osservato è continuato rapidamente nella giornata di oggi. A distanza di poche ore dal ripiegamento dei tedeschi fanno il loro ingresso nelle località abbandonate le truppe rosse che immediatamente proseguono la loro marcia in avanti lasciando sul posto un commissario politico incaricato di costituire il Soviet locale. Questo organismo sociale sovietico con poteri giuridici, politici e amministrativi viene formato coi più accesi estremisti locali, i quali iniziano ben tosto la loro attività con le modalità che il mondo conosce da quando è scoppiata la rivoluzione bolscevica.

I russi non rinunciano nè ai loro disegni nè ai loro programmi. La sovietizzazione viene applicata con rapidità fulminea e bisogna pensare con sgomento alle migliaia di famiglie che dalla sera al mattino si sono venute a trovare sotto il segno di Stalin con la perdita totale ed immediata del loro patrimonio morale, materiale e religioso. A Kolomea, il soviet è composto degli elementi locali fino a ieri strettamente sorvegliati dalla polizia; a Stryi è invece formato da ebrei; a Urka hanno avuto in mano le sorti della popolazione dei facinorosi ucraini che in questi giorni avevano imperversato brigantescamente nella zona. La Radio di Mosca parla di popolazioni festanti: certamente c'è della gente lieta oggi in Galizia; ma per ogni gioia quanti dolori!

Per sapere se la Germania e la Ungheria avranno anche a oriente delle frontiere comuni bisogna attendere fino alla fine dello spostamento delle truppe. I tedeschi che si erano presentati ieri a Lavocne non sembra se ne siano ancora andati, ma ad ogni modo la linea del Pisca dimostrerebbe che tutta la frontiera nord-orientale dell'Ungheria rimarrà a ridosso della Repubblica sovietica. Vicinanza non certo gradita per una nazione che ha passato una triste esperienza comunista e che da molto tempo aveva troncato le sue relazioni diplomatiche con Mosca riprese ufficialmente solo oggi con la nomina del dottor Kristoffy a Ministro di Ungheria presso il Kremlino.

La marcia in Galizia delle truppe sovietiche si svolge tranquillamente. Avevamo accennato giorni or sono al fatto che i russi permettevano alle colonne di fuggiaschi polacchi di rifugiarsi in Ungheria desiderando evitare combattimenti inutili. Questa tattica di occupazione ha avuto una nuova conferma oggi, quando le truppe sovietiche avendo incontrato reparti armati polacchi disposti a battersi hanno innalzato bandiera bianca e invito un parlamentare il quale ha dichiarato che ognuno poteva tranquillamente deporre le armi dato che i russi non avevano intenzione di far male a nessuno e che avrebbero lasciato a tutti la scelta di rimanere in Ucraina o di andarsene dove meglio loro piacesse.

La prima azione sociale sovietica in Galizia è stata l'immediata applicazione della legge agraria sovietica.

La resa di Leopoli ai tedeschi che già stavano per andarsene è una prova sin troppo evidente del terrore che prova la media borghesia della Galizia di essere sottoposta a Mosca. Il comandante della guarnigione che aveva giurato di difendere la città contro i due fronti e che è stato costretto dalla cittadinanza ad arrendersi alle truppe del Terzo Reich sembra si sia suicidato.

F. Bellotti

I diritti dei neutri secondo una nota inglese

Londra, 23 settembre.

Sul problema del controllo del contrabbando di guerra, il Ministero della informazioni comunica che i neutrali hanno pieno diritto di commerciare con la Germania ma che anche la Gran Bretagna, in base alle norme di diritto internazionale, ha il diritto di sequestrare, se può, gli articoli di contrabbando destinati al nemico, anche se detti articoli debbono passare per territori neutrali per raggiungere la loro destinazione. All'infuori dell'esercizio di questo diritto, la Gran Bretagna non intende ingerirsi nelle relazioni commerciali fra i Paesi neutrali e il nemico nè limitare la libertà di commercio dei neutrali. (Stefani).

Rispetto condizionato inglese alla neutralità della Norvegia

Oslo, 23 settembre.

Il Ministro di Gran Bretagna ha consegnato al Ministero degli Esteri una nota nella quale è detto che la Gran Bretagna rispetterà la neutralità della Norvegia fino a quando altrettanto sarà fatto dalla Germania. (*Reuter*)

Guariglia al Quai d'Orsay

Parigi, 23 settembre.

L'Ambasciatore d'Italia ha avuto stasera un colloquio col Sottosegretario agli affari esteri Champetier de Ribes, il quale ha successivamente ricevuto l'Ambasciatore del Belgio. (*Stefani*)

La vedova Pilsudsky in viaggio per l'Inghilterra

Amsterdam, 23 settembre.

La signora Pilsudsky, vedova dell'ex presidente della Repubblica polacca, e le sue due figlie sono giunte ieri a Stoccolma, provenienti da Riga, in aeroplano. Esse sono ripartite la sera stessa per l'Inghilterra ove soggiorneranno.

I gerarchi del Fascismo bolognese intorno al Fondatore dell'Impero (Telefoto)

Soldati tedeschi in azione a Varsavia contro un nido di franchi tiratori (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Il rapporto del Fascio di Feletto

Il Federale legge, fra vibranti acclamazioni, il discorso pronunciato dal Duce

Nel pomeriggio di ieri, alle 17, il Federale ha presieduto il rapporto del Fascio di Combattimento di Feletto Canavese. Il Gerarca, che era accompagnato dal vice Federale Gay, è stato ricevuto all'ingresso del Comune rurale e industriale dall'Ispettore di Zona cav. uff. Scotti, dal Podestà Filiberto e dal Segretario del Fascio Naretto.

In una piazzetta, adiacente alla grande piazza del paese, erano ammassate in ordine perfetto le numerose e disciplinatissime forze fasciste locali, perfettamente inquadrate in divisa: le Camicie Nere, le organizzazioni della G.I.L., le Donne fasciste, le Giovani e le Massaie rurali. La massa dei fascisti è scattata, all'apparire del Gerarca in altissime grida inneggianti al Fondatore dell'Impero. Salito sul podio, il Federale ha ordinato il saluto al Duce cui i presenti hanno risposto a gran voce.

Quindi il Segretario del Fascio camerata Naretto ha dato lettura di una esauriente relazione sulla attività del Partito nel Comune durante l'anno XVII, da quella del Fascio maschile a quella del Fascio femminile, all'assistenza, alla G.I.L., al Dopolavoro.

Prendendo la parola il Federale, dopo una premessa nella quale ha pôrto un elogio al Segretario del Fascio e ai suoi collaboratori, ha dato lettura ai presenti del grande discorso che il Duce ha pronunciato nella mattinata a Roma alle Gerarchie di Bologna. Le parole del Fondatore dell'Impero così lette alla massa delle Camicie Nere hanno provocato altissime invocazioni al Duce, invocazioni dense di entusiasmo e di devozione.

Il Federale ha illustrato ai presenti i vari punti del definitivo discorso e specialmente la parola d'ordine silenziosa e operosa alla grande massa del solido popolo italiano.

Più e più volte, così, il nome del Fondatore dell'Impero è stato invocato. Dopo il vibrante rapporto, che si è chiuso con il saluto al Duce, il Federale ha distribuito a due madri prolifiche, con più di 10 figli, i premi di natalità. In seguito, passato nella sede del Fascio femminile, il Gerarca ha ammirato bellissimi prodotti della terra esposti per la sua venuta ed ha visitato in seguito la sede del Fascio. Il Federale ha lasciato Feletto fra nuova grida del popolo adunato nella piazza inneggianti al Duce.

Pulire gli angolini

Dalla radio e poi dalle edizioni pomeridiane dei giornali, Torino ha ieri ricevuta e accolto nel profondo del suo guerriero e fascistissimo cuore le parole di luce che il Duce ha rivolto in Palazzo Venezia ai gerarchi della « X Legio » e di là da essi a tutto il Popolo Italiano. La consegna Mussoliniana del vigile, operante silenzio, ci trova preparati. Essa è per noi, massime per voi torinesi, uomini di armi e di lavoro, una naturalezza di vita che anni di costante fascista ci hanno fatto conquistare. Oggi, come ieri, come sempre, Torino è serenamente, entusiasticamente pronta a tutto quello che il Duce vorrà comandare al Suo popolo per la grandezza d'Italia.

Vivissimo compiacimento ha poi destato in tutti i torinesi la favorevolissima scadenza con cui il Duce ha segnato in volto quella strettissima ma ciò non di meno ignobile minoranza — vera e propria anti-umana come l'ha definita Mussolini — di antifascisti propalatori di « voci », in cui idiozia criminosa, se in tempi normali non meriterebbe che disprezzo, in questi frangenti vuole disprezzo e castigo. Torino, sua fortuna e suo vanto, è stata poro o punto infettata da queste sudicierie. Ma se qualche « angolino » dovesse trovarsi anche in lei ove sopravvivesse, e sia pure prudentemente « mimetizzati », rottami massonici, ebraici, esteriofili dell'antifascismo, nessuno dubiti che il Fascismo torinese saprà pulirli secondo lo stile della sua proverbiale e inesorabile energia.

Il ponte semipermanente di Moncalieri

La costruzione terminata ieri alle 15 - L'opera del Genio Ferrovieri per la postazione delle travate

Ieri, alle ore 15, il capitano Alberghina, del Genio Ferrovieri, direttore dei lavori per la costruzione del ponte semipermanente di Moncalieri, ha dichiarato terminati i lavori. L'ultimo bullone era infatti stato fissato sulla travata metallica. L'opera si era iniziata sabato scorso alle sei del mattino; duecentocinquanta soldati del Genio Ferrovieri agli ordini del ten. Montiglio, divisi in tre turni di otto ore hanno lavorato ininterrottamente giorno e notte per portare a termine il lavoro. La travata metallica, posta su quattro poderosi piloni centrali di cemento armato, è lunga centocinquantatre metri. Ora l'impresa assuntrice dei lavori deve terminare il tratto di strada di accesso al ponte e sistemare la pavimentazione ed i parapetti, ciò che si prevede potrà essere ultimata in due o tre giorni. Il ponte sarà poi aperto al traffico dopo il collaudo.

La vigilanza sui prezzi

Gli esercenti contravvenuti sospesi per 3 e 5 giorni

Giovedì scorso, riferendo sulla attività della Squadra Annonaria, abbiamo dato notizia di 13 commercianti che, per aver praticato prezzi superiori a quelli stabiliti dal Consiglio provinciale delle Corporazioni, erano stati posti in contravvenzione, diffidati dalla Polizia e deferiti a S. E. il Prefetto — presidente del C.P.C. — per i provvedimenti del caso. Apprendiamo che la Prefettura ha inflitto a tutti indistintamente la sospensione della licenza commerciale per tre giorni.

Intanto la Squadra Annonaria proseguendo nelle sue ispezioni, ha contravvenuto altri due negozianti, e precisamente: Bugnano Luigi fu Giacomo, esercente un banco di vendita al mercato di corso Peschiera, per aver venduto del burro a lire 17 anziché a lire 16,50; Chisetti Alessandro di Pietro, esercente un negozio di combustibili in via Monferrato 20, per aver venduto dell'antracite Westfalia — noce — primaria a lire 48 al quintale anziché a lire 45,50. Il Consiglio provinciale delle Corporazioni ha ritenuto sufficienti per il Bugnano la denuncia al Pretore e la diffida di polizia, mentre a carico del Chisetti ha preso anche il provvedimento di sospensione della licenza d'esercizio per 5 giorni.

Festa dell'Uva

La vendemmiata a Cherasco del Dopolavoro Fiat

Seguendo la bella tradizione il Dopolavoro Aziendale Fiat ha organizzato anche quest'anno la festa dell'Uva, portando i suoi iscritti a trascorrere una giornata in campagna. La località scelta è stata Cherasco, ridente paese delle Langhe, oltre Bra, vicino a La Morra, zona dove si ammirano le vigne e i grappoli assumono proporzioni spettacolose. A gran parte della grande famiglia dei lavoratori della Fiat è parsa così l'occasione di una festa rurale, di una vendemmiata che sarà attornita da tutti quegli svaghi che rendono ancor più belle queste manifestazioni collettive in cui predomina l'allegria.

Treni speciali partiranno stamane da Porta Nuova e in poco più di due ore porteranno le liete brigate a Cherasco. Il ritorno si effettuerà alle 19.

Maria Pia di Savoia compie 5 anni

Oggi la primogenita del Principe Umberto e della Principessa Maria, Maria Pia di Savoia, compie 5 anni e nell'augusto ricordo di San Rossore. Le giungeranno pure i fervidi voti augurali dei Torinesi che tanta viva parte prendono a tutti gli avvenimenti che rallegrano la casa dell'amatissimo Principe di Piemonte.

Fiocco rosa

La casa del nostro impiegato di amministrazione Giovanni Gherzi è stata allietata dalla nascita di una bambina, alla quale verrà imposto il nome di Luciana. Cordiali auguri.

La morte di un noto pubblicista

E' morto il camerata dott. Carlo Navarra (*alias* « dottor Canara ») che, distintissimo medico, fu anche valoroso pubblicista. Collaborò al primo quotidiano fascista di Torino « Il Piemonte » e fu poi uno dei fedeli redattori del « Caval d'brônz » il simpatico foglio della « Famiglia torinese ». Combattente, fascista, lealissimo spirito e generoso cuore, il povero Navarra lascia un ricordo incancellabile.

Il professionista investito dal treno a Porta Susa

è entrato in convalescenza

I lettori ricorderanno l'atroce caso occorso, lo scorso luglio, all'avv. Gino Borghesio, che nell'attraversare i binari della stazione di Porta Susa, fu investito da un treno. Ricoverato all'ospedale in fin di vita, subito l'amputazione della gamba sinistra, l'avv. Borghesio è ora entrato felicemente in stato di convalescenza. All'atto di lasciare l'Ospedale Martini, egli ha espresso la sua gratitudine al primario prof. Caligaris che, coadiuvato dal corpo sanitario, due volte lo aveva strappato alla morte una subito dopo l'investimento; l'altra quando, per le conseguenze della difficile amputazione, era nuovamente sembrato che dovesse soccombere.

AUTOSERVIZIO

Dal 25 corrente sull'autoservizio Dronero-Acceglio è stata ripristinata la coppia di corse in partenza rispettivamente da Acceglio alle 5,10 e da Dronero alle 17.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

23 Settembre 1939-XVII

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	4

Seguendo la Cronaca

TUTTI SANNO

che le tele rie e le biancherie vanno continuamente rinnovate e che ogni aggiunta mensile deve averne una buona dotazione.

Ispirandosi a tale concetto l

MAGAZZINI SAN CARLO

v. Lagrange 9 ang. v. Mario Gioda

hanno in questi giorni lanciato una speciale

GRANDE VENDITA DEL BIANCO

a prezzi veramente eccezionali, a scopo di propaganda e di avviamento dei nuovi reparti testè istituiti. Potrete acquistarvi: *telerie, biancherie, tovaglierie, coperte*, ecc.; tutti articoli di assoluta fiducia e tali da rappresentare vere occasioni.

Inoltre, a prezzi d'inventario, potrete sempre rifornirvi nel copioso assortimento, di ottime stoffe per signora e per uomo, comprese i recenti arrivi per la stagione autunno-inverno.

CADONO LE FOGLIE...

e la temperatura ogni giorno maggiormente si irrigidisce.

Non bisogna aspettare più a lungo a fare acquisti di catalogne a trapunte mentre, in questi momenti, si può ancora comperare la merce molto buona ai prezzi vecchi.

Avviatevi, quindi, senza rimandare, alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, che dispone di un vastissimo assortimento di splendide catalogne di lana e trapunte imbottite, al vecchio prezzo di L. 34,95. Ivi troverete pure il più vasto assortimento di *tappeti grandi da terra, a prezzi imbattibili.*

Asciugamani lavoro 1,50; spugna L. 3; pannolini 0,95; federe a giorno 2,25; lenzuola 9,95; coperte stiro L. 5; tendine 1,95, ecc.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro « Listino miracolo » di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco

Torino - via Garibaldi 17

Sempre pallencini ai bambini!

GRANDI OCCASIONI DA LANA ROSSI

Riparto Scampoli - Via Cernaia 6

Per favorire la numerosa Clientela, vengono offerte tre eccezionali occasioni. Pacco speciale:

per L. 10, etti 4 filato di lana
per L. 15, etti 4 filato di lana
per L. 20, etti 4 lana superiore.

Con tale materiale e coll'aiuto del nuovo fascicolo illustrato « La Moda della Lana » che viene offerto in omaggio, potrete ottenere una bella confezione sia per signora che per uomo.

LANA ROSSI

CONFEZIONI LUCHELLI

presenta per la nuova stagione un complesso ricco di nuove creazioni, tanto nei filati lana quanto nelle confezioni. Negozi specializzati: via Cernaia 6 ang. via Stampatori via Roma 28 angolo via Cavour

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Ore 15,30 e ore 21,15: Riv. Macario: «50 donne e un cameriere».
VITTORIO EMANUELE (Comp. d'operette «Città di Milano»): ore 15: «La danza delle libellule» di F. Lehar; ore 21: «La casta Susanna» di J. Gilbert.
ROSSINI: Ore 15,15 e 21,15: Rivista Casalegno: «Guarda che trallico».
MAFFEI: Comp. Riviste «Ideale»: ore 17 e 21,30: «La corsa ai milioni».
VASARI: Passaggio a rotelle.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Gioia d'amare» (brillantissimo) Irene Dunne, Fairbanks jr.
AMBROSIO: «La vergine folle» con Annie Ducaux, Victor Francen.
CORSO: «Una donna contro il mondo» con Allee Moore, Ralph Forbes.
AUGUSTUS: «4 ragazze coraggiose».
CHIARELLA: «Mademoiselle Docteur», ore 17 e ore 21,30: Arte varia.
BALBO: «Così rumoreggia l'amore» con Jessie Matthews e Robert Flemyng e «Vecchio mulino» di Walt Disney.
STATUTO: «Parata dell'allegria» con i complessissimi 6 pezzi dello schermo.
ALFIERI: «Amore e mistero» M. Carroll.
NAZIONALE: «I vostri ordini, signora.
MAFFEI: «Albergo degli assenti». Riv.
MASSIMO 2 film: «Al di là delle tenebre» (Robert Taylor, I. Dunne). «Notte di nozze» (G. Cooper, A. Sten). Ult.
ELISEO 2 film: Ho inventato una donna (Jessie Matthews, Robert Young); «Distrazione» (Spencer Tracy). Ult.
COLOSSEO 2 film: «Pel di carota»; «... E tornan le stelle» (Kiepura). 1.50
TORINESE: «Cavaliere senza paura».
CARLALBERTO: Prossima apertura.
PIEMONTE: Ultimatum. Von Stroheim
REGINA: «Sangue d'artista». Egerth.
RADIUM: «Allarme a Gibilterra».
FORTINO: «Casa paterna» e Varietà.
SOCIALE: «Deserto rosso».
IMPERIALE: «Gustavo» D. Barrieux
BELGIO: «Vogliamo la celebrità?».
DORA: Bariami così e Legione Bianca.
ADUA: «Senza famiglia», Varietà.
VINCIGLIO: Modella di lusso (Bennett).
P. NUOVA: Quando la vita è romanzo.
PRINCIPE: Scacco alla regina (ore 18).
SAVOIA: Belle, brutte si sposan tutte.
REX: «Scionascion» (Café Colette) Greta Nissen, Paul Cavanagh, Bacc.

Jessie MATTHEWS
Robert FLEMYNG
(interessantissima coppia)
trionfano al BALBO
nel film stuzzicante
« COSI' COMINCIA L'AMORE »
incanto e delusione di Hollywood, altalena di casi bizzarri, gran gioco « a mosca cieca » tra il sentimento e la comicità.

Oggi riderete come pazzi allo STATUTO
nel turbinoso film
LA PARATA DELL'ALLEGRIA
capolavoro di funambolismo grottesco e di trovate iperboliche dei « mil gazzerilloni dello schermo ».

NAZIONALE: Merlini-De Sica
in: « Ai vostri ordini, signora » ultimo giorno
Domani: « Sicilia del mare ».

STATO CIVILE

23 Settembre 1939-XVII

Cudini Adolfa fu Ugo, a. 80, da Ferrara, casalinga, p. Montebello 38 — **Geonis Carolina** in **Cudini**, a. 64, da Ivrea, portinaia, c. Pecchio 31 — **Mongiano Adolfo** fu Bartolomeo, a. 61, da Cuneo, avvocato, v. Digione 26 — **Amerio Delfina** m. **Occhetti**, a. 66, da Isola d'Asti, agiata, c. Venezia 6 — **Chiaberi Ernesto** fu Giuseppe, a. 60, da Torino, fattoniere, v. S. Massimo 8 — **Stilo Giuseppe** fu Michele, a. 54, da Nuoro, pensionato, v. Medail 4 — **Cerutti Caterina** di Giovanni, a. 26, da Villar Focchiardo, casalinga, p. Vittorio Veneto 23 — **Marangoni Giuseppina** di Carlo, a. 10, da Torino, v. Candia 2 — **Calle Ottavia** m. **Brignolo**, a. 49, da Castelnuovo Calcea, agiata, v. Pisanelli 2 — **Bergonion Ernesto** fu Sebastiano, a. 81, da Bottighia, pensionato, v. Damiano Chiesa 2 — **Levy Rachele** ved. **Bocca**, a. 73, da Bonneweiller, pensionata, p. Vittorio Veneto 23 — **Comelli Angela** di Ernesto, a. 24, da Olevano Lomellina, impiegata, v. Capellina 20 — **Comeglio Luigi** fu Giovanni, a. 68, da Rivalba Tor., parrucchiere, v. Gradisca 77 — **Orsita Carolina** di Pietro, a. 44, da Rapallo Anzino, domestica — **Riva Marco** di Tersilio, m. 1, da Torino — **Frutta Epifania** ved. **Bra**, a. 83, da Villa Carcina, casalinga — **Virdis Gemma** di Gartano, a. 22, da Milano — **Dionis Angelo** fu Giuseppe, a. 66, da Carmagnola, operaio — **Morigi Aurelio** fu Venanzio, a. 60, da Forlì, meccanico — **Buschiazzo Carlo** fu Pietro, a. 63, da Vignale Mont., manovale — **Borgnino Stefano** fu Costantino, a. 41, da S. Paolo Solbrito, operaio — **Rivetti di Ceva e di S. Michele Carlo** fu Giacomo, a. 73, da Manta, agiato — **Crasso Amalia** in Nicola, a. 49, da Fiorenzuola, casalinga.

SPORT

Canepele si riconferma campione nazionale di tennis

Il titolo femminile alla Mannutto

Milano, 23 settembre.

E' il secondo anno consecutivo che Canepele ha conquistato il titolo di Campione d'Italia. Egli ha oggi sconfitto Romanoni, come precedentemente aveva battuto Cucelli e De Stefani, con grande superiorità costringendo il milanese a subire quasi ininterrottamente il suo gioco lineare, sobrio, apparentemente semplice ma di una regolarità e di una forza tali da disorientare l'avversario.

Canepele, con la sua azione calma serrata stringente, ha convinto pienamente il pubblico accorso sui campi del Tennis Milano circa la sua netta superiorità e i suoi diritti incontestabili a vincere sulla meglio la scudetto tricolore. Il bolognese non ha avuto un inizio felice: Romanoni è stato il primo a cumpere gli palleggi e si è battuto a corpo perduto nella lotta, riuscendo ad aggiudicarsi la prima partita. Ma l'offensiva del milanese non ha avuto altro seguito.

Nervoso, incapace di districarsi dal gioco monotono ma imprendibile del rivale, il milanese diventava falloso e si lasciava battere.

De Stefani, in condizioni fisiche mediocrissime, ha rinunziato all'incontro con Cucelli. Le classifiche finali del singolare uomini è, pertanto, le seguenti: Canepele, 3 vittorie; Cucelli, 2 vittorie; Romanoni, 1 vittoria; De Stefani, 0 vittorie.

Nel singolare signore la Mannutto ha battuto la Sandonnino in tre partite conquistando il titolo.

Ecco i risultati:

Singolare uomini (girone finale): Canepele b. Romanoni 2-6, 6-0, 6-3, 6-4, Cucelli b. De Stefani, per ritiro.

Singolare femminile (girone finale): Mannutto b. Sandonnino 6-2, 6-3, 6-4; Gaviraghi b. Annigoni 6-0, 6-3.

Doppio uomini (semifinale): Rossi Della Vida b. Quintavalle-Tarosi 3-6, 7-5, 6-1, 4-6, 6-4.

Doppio misto (semifinale): Tonolli-Vida e Quintavalle-Quintavalle 8-6 (ritirato per l'oscurità).

Singolare signore (semifinale): Tarsi b. Galli 6-2, 4-3; Balbi b. Vidotto 6-1, 6-3.

Doppio signore (semifinale): Bonacossa-Dorer b. Peratti-Palazzi 2-6, 7-5, 8-6; Ardemagni-Santucci b. Galli-Balbi 6-3, 1-6, 7-5.

La Juventus cerca di riabilitarsi con la Roma

Non si può affermare che la prima uscita della Juventus si sia risolta in maniera molto brillante. La squadra ha tenuto, è vero, ma è stata travolta in un quarto d'ora di giuoco di marca nettamente scadente. Nel corso di questa settimana Caligaris ha studiato i mezzi acconci per mettere in compagine in condizioni di funzionare a dovere e di ottenere una prontissima riabilitazione.

Ma l'occasione non pare eccessivamente facile. E' infatti, ospite del bianco-neri quella Roma che ha disilluso tutte le aspettative nelle due partite giocate prima dell'inizio del campionato ma che ha esordito nel torneo nazionale con una vittoria riscontate che ha lasciato tutti impietriti dalla sorpresa.

I bianco-neri apporteranno una modifica sostanziale al reparto di prima linea: Varglien II verrà allineato a interno destro mentre all'estrema sinistra figurerà Bellini. Naturale che questi spostamenti lascierebbero scoperto il ruolo di laterale sinistro, il quale verrà assunto da Varglien I, elemento in buona forma che già vi ha ottimamente figurato.

Compito difficile per entrambe le contendenti. Il pubblico avrà modo di assistere ad una appassionante contesa. Precederà un interessante confronto tra le riserve bianco-nere e quelle dell'Ambrosiana. L'undici nerazzurro è fortissimo: ha già battuto due volte in questo scorcio di tempo la squadra dei titolari.

I biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita sino a mezzogiorno anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Il campionato riserve

A FIRENZE: Fiorentina-Venezia 3-1

Le corse a San Siro

Milano, 23 settembre.

Premio Bruzzano (L. 8000, m. 1600): 1. Oblio (Milani), di sopd. Rosalia; 2. Pista Seca; 3. La Diplomate. N.P.: Grafitti, Una e mezza, Messa, 3. Tot.: 15,50; s. 5,50; 6; arr. 81.

Premio Mombello (L. 8000, m. 2600): 1. Lucciola (Guerri), del conte Lorenzini; 2. Anacapri; 3. Venturiero. N.P.: Giustiniana Incultura, 5, 4 lungh. Tot.: 7,50; 5, 5; arr. 19,50.

Premio Arona (L. 8000, m. 1600): 1. Alel (Galbiati), di Nella Gallina Mainelli; 2. Ammiraglio; 3. Antan. N.P.: Catania, Arancio Marcellino, Colle Zugna, Una festa, una e mezza, 2 lungh. Tot.: 40, 12,50; 11; arr. 166.

Premio Rubacco (L. 8000, m. 2000): 1. Lilian (Daniele), del conte Lorenzini; 2. Baccarella; 3. Giava. N.P.: Giannalisa, Perenio Nicolino, Tullia, Brunetto, Sirio, Dar, una e mezza, una lungh. Tot.: 35, 6, 8, 9; arr. 136,50.

Premio Valsamoina (L. 10.000, metri 2200): 1. Greco (Camoli), di Giordano Francesi; 2. Sgaravato; 3. Cantoniere. N.P.: Sechita, Turpino, Ardizzone, Irenio, Trifone, Romita, Nersa, una, sei lungh. Tot.: 21,50; 6,50; 6,50; 7,50; arr. 38,50.

Premio Grignetti (L. 15.000, metri 2000): 1. Pisolo (Capitoli), di Mazza del Solito; 2. Nota d'avorio; 3. Velio. N.P.: Buonarroti, Faletto A, 6 lunghi. Tot.: 17,50; 8, 9,50; arr. 57.

Premio Cubiate (L. 8000, m. 1800): 1. Griselda (Milani), di Sopd. Brianzola; 2. Argentiera; 3. Zuma. N.P.: Faro, Bizzarro, Anticimarlo, Catalari, Ramingo, Kurtidge, Anni, Maestrale Mezza, mezza, due lunch. Tot.: 20,50; 7, 11, 8; arr. 64; scommessa doppia. 5a e 7a corsa, 163,50.

Premio Palazzolo (L. 8000, m. 1700): 1. Trebisacce (Bellini), di Nazzarreo Pandolfi; 2. Tocco in Penna; 3. Zuni. N.P.: Topo, Herbert, Addis Abeba, Una, una e mezza, due lunch. Tot.: 32,50; 17,50, 11; arr. 186,50.

La quarta edizione del « Giro di Torino »

Oggi, alle 12,30, allo Stadio Municipale verrà data la partenza della gara podistica « IV Giro di Torino » prova di Km. 30 valevole per il Campionato Italiano di gran fondo.

Il percorso della gara è il seguente: corso Ferrucci, corso Stupinigi, via Nizza, corso D'Azeglio, corso Caltedi, Casale, Belgio, Regina Margherita, Viarzano, via Borgaro, corso Alimentina, Pr. Oddone, corso Francia, Peschiera, Ferrucci, Traiano, Stadio Municipale.

I migliori podisti italiani sono iscritti. All'elenco già pubblicato debbono aggiungersi i seguenti nominativi: De Michell (V. Unical), Del Grande (A. S. Udinese); Manzetti (Dopolavoro Ferrovieri Torino); Pirelli; Andolfi (id.); Maffei (P. Patria); De Feverata (Giordano); Mastelli (G.I.L. A. Mussolini); Morelli (Cielo-Navigazione Torino); Ferriani (Gr. Sp. Parmali, Stano).

NOTIZIARIO

Oggi alle ore 15, sui campi di tennis del Dop. Az. Pubblico Impiego, al Valentino, l'ex-campione nazionale Palmieri, sosterrà un incontro con i migliori tennisti torinesi.

Il Federale di Torino ha ricevuto ieri, a Casa Littoria i dirigenti e i giocatori della A. C. Juventus intrattenendosi cameratescamente ed esprimendo loro i suoi auguri per l'attività calcistica che si accinge a svolgere.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 settembre 1939)

TORINO	25	1	33	75	70
BARI	27	8	35	54	29
CAGLIARI	5	72	66	59	15
FIRENZE	48	39	13	27	81
GENOVA	70	68	43	90	35
MILANO	35	55	42	68	33
NAPOLI	6	13	72	85	20
PALERMO	42	33	10	46	87
ROMA	21	27	1	39	71
VENEZIA	29	71	73	46	80

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Settembre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.ber.	Cielo	Mare
Torino	21.5	17.8	nam	ser.	—
Roma	22.0	17.5	ulm.	mezto	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	24.8	16.8	ries.	ser.	cal.
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	21.0	10.5	glm.	ser.	—
Bologna	18.6	16.8	»	piov.	—
Firenze	21.5	15.6	stat.	cop.	—
Rimini	18.8	16.3	glm.	piov.	mosso
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	25.0	17.0	glm.	ser.	mosso
Bari	24.3	19.4	»	piov.	cal.
Taranto	26.3	19.6	»	»	mosso
Messina	27.1	23.2	»	piov.	»
Catania	28.0	22.2	»	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	40.6	23.7	glm.	mezto	cal.
Bengasi	34.8	21.0	sam	ser.	»
Rodi	27.0	23.7	mae.	»	agit.

Una vasta depressione interessa tutto il bacino centrale ed orientale del Mediterraneo con minimo accentuato sul Canale d'Otranto. Un sistema frontale in via di rinvolvimento è ad esso collegato ma va spostandosi verso levante. Continua l'afflusso di aria temperata fredda che tende a liberare la nostra penisola dall'aria calda instabile precedente. Condizioni generali in miglioramento. Cielo alquanto nuvoloso nella prima mattinata, tendente poi a rischiararsi sempre più. Zone di nebulosità mattutine in Val Padana. Venti moderati intorno maestro. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed alto Adriatico poco mossi.

Dopo laboriosa esistenza, munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari

Oriani Enrico

Dirigente Edile

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Candida Varighia**, il figlio **Giuseppe** con la consorte **Bianca Buzzano** e figlio **Gabriele**, i fratelli Cav. **Giuseppe** e **Rosina** (Suor presentazione), le cognate, gli zii, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Giuseppe Giacosa, N. 26.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 23 settembre 1939-XVII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

L'Impresa Edile **Buzzetti & C.** di **Oriani Cav. Giuseppe**, via Giuseppe Giacosa N. 26, annunzia con profondo dolore il decesso del Signor

Oriani Enrico

Affezionato collaboratore e fratello del titolare. I funerali avranno luogo lunedì, 25 corr., alle ore 14,30, partendo da via Giuseppe Giacosa, N. 26.

Torino, 23 settembre 1939-XVII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Costanzo Giolli partecipa con animo commosso al lutto della Famiglia per la perdita della Signora

Occhetti Delfina n. Amerio

mamma amatissima dell'amico Geom. Giuseppe. (20986

La Famiglia **Toja Giovanni** partecipa, con profondo dolore, l'avvenuta morte della Signora

Occhetti Delfina n. Amerio

mamma amatissima del proprio genero e cognato **Vittorio**. (20981

L'Unione Fascista degli Industriali della provincia di Genova ha il dolore di annunciare ai propri associati la morte del cavaliere del lavoro grand'ufficiale

B. F. Moresco

amatissimo suo presidente della fondazione, oggi suo presidente onorario, spentosi serenamente stamane nella sua villa di Arquata.

L'Unione invita i soci tutti ad intervenire ai funerali che avranno luogo lunedì 25 corrente, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Sori. (100

Genova, 23 settembre 1939-XVII.

Dopo breve malattia, tornava a Dio l'anima buona di

Brignolo Ottavia n. Gallo

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito Dott. **Giuseppe Brignolo** chimico farmacista, il figlio Dott. **Ilario**, la figlia **Ester**, il genero, la nuora, gli adorati nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 9,15, da via Filangieri, 1.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-0

A funerali avvenuti, come di suo espresso desiderio, il fratello **Augusto**, accasciato da tanto dolore, partecipa l'improvvisa perdita del

Dottor Carlo Navarra

La presente serve di ringraziamento a coloro che vorranno unirsi al suo immenso cordoglio.

Torino, 24 settembre 1939-XVII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dopo breve malattia, munito dei Conforti della Religione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Bertolotto Giuseppe

Ne danno il triste annunzio la moglie Maria Bertolotto, la figlia Maria, il genero Giuseppe Bonino, i nipoti Giuseppe, Maria, Giovanni, Luigi, Bonino, la sorella Maria Bertolotto, il fratello Giovanni Bertolotto, la cognata Maria

Le misure del Reich per resistere al blocco

Rilievi all'accordo con la Russia e commenti al patto italo-greco

Berlino, 23 settembre.

Una nota dell'ufficiosa agenzia *Deutscher Dienst* si esprime sulla linea di demarcazione fissata nel settore polacco fra l'esercito tedesco e l'armata rossa.

La nota rileva anzitutto i caratteri di chiarezza e di semplicità della linea adottata, che dalla Prussia orientale fino ai Carpazi stabilisce una demarcazione segnata geograficamente da ininterrotti corsi di fiumi, carattere geografico che ha facilitato fra l'altro di molto le trattative e favorito la scelta, rendendo anche superflue le solite commissioni che sogliono recarsi sui luoghi per la determinazione territoriale.

« Dalle sorgenti del San — così conclude su questo punto la nota — presso il Passo Uzsoker sui Carpazi, sino al confine prussiano orientale al sud di Johannesburg, è una chiara linea formata tutta dal corso dei fiumi che segna il limite di demarcazione fra l'esercito tedesco e l'armata rossa. L'accordo su questa linea di demarcazione — riprende quindi la nota — non è di data recente. Esso già esisteva fino dal momento in cui l'Unione Sovietica diede l'ordine di marciare alle sue truppe. Nelle conversazioni di Mosca fra gli ufficiali tedeschi e sovietici, non rimasero più da regolare che le particolarità del trapasso e della consegna dei vari settori di combattimento; e queste questioni sono state potute trattare e risolvere in un brevissimo termine, non già di giorni, ma di ore. Ora il trapasso nei settori di combattimento, tenuti finora dalle truppe tedesche, si compie fra i due eserciti in maniera cameratesca ».

La nota dell'ufficiosa agenzia termina osservando « come questo procedimento, che è stato adottato su tutti i punti del settore di contatto fra le due truppe, con piena fiducia e collaborazione, mano con mano, fra i due eserciti, è qui che è valso anche in molti punti, nelle grandi città e soprattutto nel campo economico, ad impedire il sabotaggio ed il banditismo polacco ed ha, perciò, grandemente contribuito a ristabilire il più presto la tranquillità e la calma nel paese rovinato dalla dissennatezza del Governo polacco ».

Nuove tessere per i viveri

La stampa tedesca, poi, polemizza anche sulla asserita rivolta che sarebbe scoppiata in Boemia e in Moravia, come anche in Slovacchia, e dice che la voce dopo avere fatto il giro dei due continenti, al è alla fine dileguata davanti alla smentita della realtà. A Londra si dovevà sapere — scrive la *Nachtausgabe* — che le campagne sul protettorato e sulla Slovacchia avrebbero avuto lo stesso destino delle altre, anzi, gli inglesi dovrebbero sapere che ogni nuova falsa notizia si risolve prima o poi, fatalmente, in una nuova perdita di prestigio per l'Inghilterra. Perchè, allora, si è lanciata questa nuova azione? La risposta ci sembra facile: presentando come autentici i sanguinosi atti insurrezionali, si voleva tentare di mobilitare e di mizzare alcune forze del Protettorato contro la Germania, nello stesso modo con cui si era mobilitata contro i soldati tedeschi la popolazione civile polacca ».

In Germania sono state oggi istituite nuove tessere per i viveri, che si differenziano da quelle ora in vigore pel primo momento, soltanto per il razionamento del pane (kg. 2.400 per settimana) che finora non era tesserato. Inoltre non è permessa la vendita del latte se non ai ragazzi ed agli infermi. Tutta la stampa nazionalsocialista osserva che questa definitiva organizzazione del sistema di tesseramento è la risposta del popolo tedesco al blocco della fame britannico. Risposta, la quale significa che la Germania è ormai in pieno assetto di resistenza economica che, soltanto per quanto riguarda le riserve, ha possibilità che si estenderebbero per una lunghissima serie di anni. Queste misure precauzionali, si afferma, assicurano alla nazione germanica la possibilità di sostenere una lunga lotta, ben lungi dal correre il rischio di doversi arrendere per fame, come avvenne vent'anni or sono.

« Noi sappiamo — scrive la *Nachtausgabe* — di avere di fronte un nemico forte e inesorabile. E' però necessario esaminare la situazione, senza farsi illusioni e prepararsi a vincere fidando soltanto sulle proprie forze. Dal suolo tedesco noi ricaviamo soltanto l'83 per cento dei generi necessari alla nostra alimentazione; e però se dobbiamo nutrirci solo dei nostri prodotti, dobbiamo limitare il consumo. D'altra parte la produzione agricola in tempo di guerra non può raggiungere il livello degli anni migliori; da ciò deriva la necessità di un logico razionamento per la produzione civile ».

Le nuove tessere, oggi emanate, tengono anche conto dei vari gruppi di lavoratori e danno maggiore possibilità di acquisto agli operai che hanno bisogno di maggior nutrimento per le difficoltà fisiche del loro lavoro, ai bambini, alle partorienti, ai malati ecc.

L'accordo italo-greco

Oggetto di commenti, i quali valgono ancora una volta a rilevare la funzione dell'Italia come elemento principale di limitazione del conflitto, è, poi, sui giornali, la dichiarazione italo-greca. I giornali mettono l'avvenimento in relazione col fatto che la Grecia è stato uno dei paesi di cui l'Inghilterra ha tentato di fare un anello della sua politica di accerchiamento. In definitiva, dunque, si sostiene, uno strumento di guerra. La politica italiana ne ha fatto invece, come di tutta la zona del Mediterraneo, una zona di pace; ciò è tanto più da rilevare anche in quantochè tutti ricordano come, al momento dell'occupazione dell'Albania tutte le Cassandre non mancarono di avvertire amichevolmente la Grecia che l'Albania doveva rappresentare una pedina per altri salti balcanici dell'Italia. Tutto ciò è stato dalla saggia politica italiana smentito.

« Fra i piccoli Stati a cui l'Inghilterra, sfruttando gli avvenimenti in Cecoslovacchia e in Albania aveva regalato un buono di garanzia — scrive la *Boersen Zeitung* — era anche la Grecia. La garanzia inglese doveva sfuggire contro l'Italia questo paese che, durante la guerra mondiale era stato costretto con la violenza, a non voler entrare in guerra, ma a modificare il proprio regime. La Grecia doveva essere per l'Italia ciò che è stata la Polonia per la Germania. Ma ora l'Inghilterra può cancellare anche la Grecia dalla lista di quelle nazioni che dovevano essere sacrificate per difendere il predominio britannico, perchè l'Italia e la Grecia si sono messe d'accordo. Nonostante le varie assicurazioni italiane, l'Inghilterra ritenne che la Grecia fosse minacciata e con la garanzia concessale tentò il 13 aprile di allinearla nelle file degli accerchiatori, nella speranza di potersi servire dei porti greci anche nella guerra mondiale. La neutralità italiana invece, stabilita in pieno accordo con la Germania, mise un bastone nelle ruote del carro inglese. L'atteggiamento italiano, insieme col rifiuto russo di entrare a far parte delle nazioni dell'accerchiamento, ha completamente distrutto la speculazione inglese nel Mediterraneo orientale e nei Balcani. Questa distensione nel Mediterraneo orientale viene salutata con simpatia da tutte quelle nazioni che non desiderano una estensione del conflitto e quindi anche dalla Germania ».

Giuseppe Piazza

La cooperazione russo-tedesca secondo notizie britanniche

Londra, 23 settembre.

Secondo notizie che il « Daily Express » riceve da Copenaghen, un malessere sempre più accentuato si rivelerebbe negli ambienti di destra tedeschi, a mano a mano che la cooperazione di Hitler col Soviets diventa più accentuata.

Il timore che hanno quei circoli di vedere la Germania contaminata dal comunismo, è stato aggravato — dice il giornale — dal fatto che le truppe russe che invadono la Polonia sono comandate dai generali Goref e Belfant, che furono alla testa delle truppe rosse in Spagna durante la recente guerra civile.

Infine, molti fra i nazisti più in vista giudicano l'abbandono del piano previsto di un protettorato tedesco sulla Polonia come una vittoria diplomatica per i russi. Essi sospettano sulle intenzioni sovietiche, soprattutto da quando i russi si sono affrettati ad accaparrarsi i terreni petroliferi polacchi e ad occupare la frontiera romena, tagliando così la strada d'accesso alle regioni petrolifere romene ed al Mar Nero.

I vecchi elementi prussiani, i nazionalisti, gli aristocratici e i militari credono che Stalin — sempre secondo il giornale — otterrà dalla Germania concessioni su concessioni che il Reich tenderà miseramente all'ovest non potrebbe rifiutare.

Il generale von Fritsch ucciso davanti a Varsavia

Berlino, 23 settembre.

La D.N.B. ha dal Quartiere Generale del Führer:

« Il 22 settembre il generale Von Fritsch è caduto in combattimento davanti a Varsavia. Il Führer ha

lanciato un Ordine del giorno all'Esercito, nel quale onora la memoria dell'estinto, ed ha ordinato solenni funerali di Stato ».

Mentre le Armate tedesche di Polonia, prima di essere inoltrate a occidente, raccolgono gli ultimi allori con la resa di Lublino e con la cattura dei resti delle Armate nemiche disfatte e dei loro comandanti, e mentre si svolgono metodicamente le operazioni per l'investimento di Modlin e di Varsavia — ultimi punti sui quali sventola la bandiera polacca — appunto davanti a Varsavia cade uno dei più illustri soldati della nuova Germania: il colonnello generale Werner barone von Fritsch.

Il nome di von Fritsch non era nuovo in Europa quando egli fu chiamato, il 1° febbraio 1934, a capo dell'Esercito, quarto dopo i generali von Seekt, von Heye e von Hammerstein che avevano creato e ordinato la Reichswehr, ma primo come comandante del nuovo grande organismo militare che doveva sorgere dal servizio obbligatorio. Era nato a Benrath, in Renania, nel 1888, da famiglia di militari. Durante la guerra mondiale, capitano di artiglieria, aveva lavorato al grande Stato Maggiore sotto gli ordini del colonnello Bauer, il famoso capo dell'Ufficio delle operazioni di Ludendorff. Nel tormento periodo che succedette alla disfatta, lo si ritrova, nell'anno 1919, in Prussia, capo di Stato Maggiore del 6° Corpo di riserva che fornisce al generale von der Goltz, truppe e mezzi per la grande epopea baltica; successivamente egli passa come capo di Stato Maggiore agli ordini del generale Eberhardt, incaricato, in seguito alle imposizioni franco-inglesi, di sgombrare le truppe tedesche dal Baltico in cooperazione con le missioni alleate. Appunto in questa circostanza i francesi, come risulta dalle memorie del generale Niessel, ebbero a conoscerne il carattere duro, la volontà implacabile e lo spirito mordente.

Nel 1924, costituita la nuova Reichswehr, diviene capo di Stato Maggiore della prima regione militare a Koenigsberg presso il generale von Heye; dal 1925 al 1930 è addetto allo Stato Maggiore presso il Ministero della Guerra; poi, comandante dell'Artiglieria della seconda regione militare a Stettino e, nel 1931, comandante di Divisione di Cavalleria a Francoforte sull'Oder, specialmente incaricato della difesa ai confini con la Polonia. Nel giugno 1932, generale di Divisione, comanda la terza regione militare a Berlino e, come tale, in esecuzione degli ordini del Governo di von Papen, fa procedere alla defenestrazione del Governo socialdemocratico prussiano di Braum e compagni, e resta a Berlino come comandante di quel Corpo d'Armata fino alla sua nomina a capo dell'Esercito.

Ufficiale di altissima cultura e di grande pratica delle cose di guerra e del maneggio delle truppe, audace, impetuoso e tagliente, profondamente imbevuto dei metodi e dello spirito che von Seekt aveva saputo instillare nel suo scelitissimo Corpo di ufficiali, il generale von Fritsch si dedicò, dal 1934 al 1935, al gigantesco lavoro dello sviluppo del nuovo grande Esercito, di cui è stato il vero creatore. A lui si deve la scelta e la riunione attorno al Comando, di una pleiade di giovani generali che, in quattro anni, hanno portato l'Esercito tedesco ad un alto grado di perfezione tattica e tecnica.

Avendo compiuto la maggior parte della sua carriera nelle provincie dell'est, il generale von Fritsch — come quasi tutti i capi dell'Esercito e quasi tutta la grande industria tedesca — scorgeva il nemico soprattutto nella Polonia ed auspicava il ritorno alla tradizionale alleanza prussiana con la Russia. Perciò, con la indipendenza di spirito che gli era naturale, non approvava l'indirizzo antirusso e amichevole per la Polonia, che il Führer aveva impresso alla sua politica nei primi anni. Queste critiche divennero più acute, appena, essendo l'Esercito ormai ricostituito, apparve imminente il movimento di espansione del Reich verso Oriente. Il Führer non poteva tollerare questo atteggiamento da parte della più alta personalità dell'Esercito e perciò, approfittando di contrasti sorti fra il Maresciallo von Blomberg, e von Fritsch, il 4 febbraio 1938 pose entrambi a disposizione, ed assunse direttamente il comando delle Forze Armate, nominando capo di Stato Maggiore Generale il generale Keitel e sostituendo von Fritsch con il generale von Brauchitsch.

In questa occasione, tuttavia, il Führer volle riconoscerne gli alti meriti e gli scrisse: « Il vostro nome resterà legato alla storia del rinnovamento e del rafforzamento dell'Esercito tedesco dal marzo 1935 al febbraio 1938 ».

Era evidente, per chi conosceva la storia recente dell'Esercito tedesco, che, dichiarata la guerra alla Polonia e assunto il Reich un atteggiamento politico favorevole alla Russia, il generale von Fritsch avrebbe avuto alti incarichi e comandi nel campo che aveva sempre desiderato. Egli è infatti caduto davanti alla capitale nemica vinta, dopo aver realizzato, in un ambiente di grande trionfo militare, il sogno della sua vita. Grande e fortunato destino per un valoroso soldato.

Fine settimana delle Borse

Tracolli alla City

Londra, 23 settembre.

La rapida avanzata tedesca in Polonia e la successiva divisione di quel Paese in zone di occupazione germaniche e sovietiche hanno costernato il mercato della settimana chiusosi oggi e provocato una caduta generale dei prezzi. Il prestito polacco 4,50 per cento è caduto da 33 di lunedì a 20 di oggi; anche le voci allarmanti che circolano nella City sulla possibilità che la neutralità belga abbia a soffrire da una intensa attività bellica sul fronte occidentale hanno fatto cadere il 4 per cento belga da 70 a 67. Un mese fa era a 99.

E' cessata quasi completamente ogni compravendita di titoli di Stato britannici perchè i prezzi ritenuti ufficiali sono troppo elevati e diventano sempre più tali. Migliorato, invece, nella settimana è il mercato dei titoli industriali britannici. Corre voce che la Banca d'Inghilterra abbia assorbito dalla Merchants Bank tutto il portafoglio di tratte « forme » germaniche e di tratte polacche. Si sa che tutti gli altri Istituti di credito della City hanno rifiutato qualsiasi opzione su di esse.

Acutissimo è l'interesse per la prossima esposizione finanziaria del Cancelliere dello Scacchiere Sir John Simon: è previsione generale che l'imposta di ricchezza mobile sarà aumentata da 1 a 5 scellini e mezzo, ciò che significa che il Governo assorbirà il 32,50 per cento dei redditi privati. Vi saranno sicuramente altri inasprimenti fiscali e forse anche qualche nuova tassa o imposta.

Incertezza a Wall Street

New York, 23 settembre.

Il mercato è tuttora incerto, e preferisce tenere un atteggiamento di prudente attesa. Così, questa settimana l'unica attività registrata è stata di realizzo dei guadagni della quindicina precedente, i quali sono stati spettacolosi per i titoli maggiormente favoriti dalla speculazione come le « United States Steel » che sono passate da 63,25 a 77 e le « Bethlehem Steel » che sono salite da 65 a 92. E' da prevedere che questo periodo di realizzo continuerà ancora per qualche tempo — perchè è evidente fra il pubblico il desiderio di liquidare i margini di profitto. Poi vi sarà naturalmente un'altra di quelle corse al rialzo tipiche del mercato di Wall Street appena che gli indici economici, come tutto lascia prevedere, continuino ad aumentare, soprattutto nel settore siderurgico dove si lavora già al 73,3 per cento della capacità produttiva in seguito a ingenti ordinazioni dall'estero.

Gli allettamenti dei titoli industriali provocano anche in questi giorni la ripetizione del fenomeno tipico in congiunture come l'attuale del ribasso dei titoli a reddito fisso e di quelli di Stato.

L'attività dell'Ente Nazionale Risi

Il compiacimento del Duce

Il prodotto supererà gli otto milioni di quintali - Anche per il riso entrerà in funzione la norma dell'ammasso

Roma, 23 settembre.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente Nazionale Risi, senatore Aldo Rossini, che Gli ha sottoposto i risultati dell'annata agricola 1938-39, le proposte per l'imminente campagna risicola ed il programma concordato con la Confederazione fascista agricoltori, con la Confederazione nazionale dei Consorzi agrari e la Federazione nazionale dei Consorzi dei produttori per coordinare l'opera dell'Ente Nazionale Risi con il sistema di difesa attuato dai Ministeri dell'Agricoltura per gli altri prodotti.

Detto programma, mentre consacra il pieno successo dell'azione finora svolta dall'Ente Risi, estende la disciplina totalitaria dell'ammasso anche alla produzione risiera, considerando l'Ente Nazionale Risi — che mantiene il suo carattere corporativo e rimane alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura — come delegato nel settore cerealicolo, della Federazione nazionale dei Consorzi dei produttori per tutto ciò che concerne la tutela dei risicoltori.

La forma di « ammasso » già in uso presso l'Ente Risi e il grado di perfezionamento amministrativo raggiunto in otto anni di esperienza, danno assoluta certezza che tutti i maggiori benefici del metodo totalitario potranno conseguirsi senza aggravio di spese. Anche per quel che riguarda i rapporti con il commercio, l'industria e specialmente l'esportazione, l'Ente Risi continuerà la sua azione; con apposito decreto-legge sarà modificato lo statuto nel senso di rendere meno numeroso il Consiglio d'Amministrazione, di chiamare a farne parte il Presidente del settore cerealicolo e di apportare tutte le modifiche atte a coordinare perfettamente l'attività dell'Ente con il piano generale di difesa della produzione, che è fondamento dell'azione del Ministero dell'Agricoltura.

Le migliorate contingenze derivanti alla nostra produzione dalla situazione internazionale consentono di predisporre il programma di collocamento del risone per la imminente campagna secondo un piano più favorevole per la produzione di quello che nella precedente situazione internazionale era stato prospettato alla Corporazione dei cereali, pur rimanendo nei limiti allora previsti i prezzi al consumo.

Il Duce, preso atto che il prodotto di quest'anno supererà gli otto milioni di quintali (massimo finora raggiunto), si è compiaciuto dei risultati ottenuti sotto la valida direzione del senatore Rossini.

La Mostra delle Terre d'Oltremare

Il Duce ne ordina la prosecuzione dei lavori e dispone per il maggior potenziamento della economia napoletana e della marineria

Roma, 23 settembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il consigliere nazionale Vincenzo Tecchio, commissario generale governativo della Mostra Triennale delle Terre Italiane di Oltremare, il quale Gli ha riferito sulla organizzazione e sullo stato dei lavori della Triennale di Napoli.

Per la Mostra, che occupa una superficie di oltre un milione di metri quadrati, sono stati effettuati i seguenti lavori: movimento di terra per un milione e centomila metri cubi, sistemazione di strade e piazze per metri quadrati 223.000, acquedotti e servizi per chilometri 24; parchi e giardini per metri quadrati 280.000, con 14 mila piante di alto fusto, di cui oltre 3 mila esotiche messe a dimora. Dei 54 edifici che formeranno il complesso della Mostra sono già state effettuate costruzioni per metri cubi 640.000. E', inoltre, in atto la realizzazione di una funivia che congiungerà la Mostra con il capo di Posillipo. Per questi lavori sono impiegati attualmente 2500 operai, con un complesso ad oggi di 800.000 giornate operaie.

Il Duce esprime al camerata Tecchio la Sua soddisfazione, il Suo plauso, e ordina che i lavori siano continuati con la rigorosa tempestività necessaria, perchè la Mostra sia pronta per la data di inaugurazione del 9 maggio 1940-XVIII, già fissata dal Calendario del Regime.

Il consigliere nazionale Tecchio, nella sua qualità di presidente della « Navai Meccanica », che sotto il controllo dell'I.R.I. raggruppa gli stabilimenti dei bacini e scali napoletani, dei cantieri navali di Castellammare, dei cantieri Vigliena e delle Officine meccaniche e fonderie, ha sottoposto al Duce il piano di trasformazione degli impianti e delle nuove lavorazioni.

Il Duce ha approvato le proposte e ha dato le necessarie disposizioni perchè il programma venga rapidamente attuato per il maggior potenziamento della economia napoletana e della marineria militare e mercantile italiana.

S. E. Rossoni presiede a Bari un convegno dei dirigenti dei Consorzi agricoli provinciali

Bari, 23 settembre.

Stamani è qui giunto S. E. Rossoni, Ministro dell'agricoltura, col sottosegretario S. E. Tassinari e accompagnato dai consiglieri nazionali Muzzarini, presidente della Confederazione fra i produttori dell'agricoltura, e Angelini, vicepresidente. S. E. Rossoni si è recato alla Fiera, dove alle 10, nel salone delle conferenze, ha presieduto la prima assemblea nazionale dei presidenti e dei vice presidenti dei 94 Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura. Dopo interessanti comunicazioni di Muzzarini ed Angelini, hanno parlato vari oratori, quindi S. E. Rossoni ha fatto importanti dichiarazioni ed ha impartito le direttive per un maggior potenziamento dell'agricoltura italiana.

Contemporaneamente giungeva alla Fiera un numeroso gruppo di giornalisti tedeschi, svizzeri, olandesi, norvegesi, ungheresi, ecc., che hanno compiuto un rapido ed interessante giro attraverso il quartiere fieristico.

Nel pomeriggio S. E. Rossoni ha visitato le più interessanti Mostre soffermandosi in special modo nei padiglioni dell'agricoltura, dei consorzi agrari e delle macchine agricole. In città trattanto avevano luogo due importanti riunioni, quella della giunta esecutiva della Confederazione fascista degli agricoltori e quella dei presidenti delle Unioni dei lavoratori dell'agricoltura. La serata si è conclusa con un concorso del costume floreale per bambini.

In serata S. E. Rossoni e S. E. Tassinari sono partiti per Foggia per presenziare all'assegnazione del primo lotto dei terreni bonificati in quella provincia. La Fiera del Levante, che rigurgita stasera di oltre settantamila persone, chiuderà domani sera i suoi battenti, a mezzanotte.

I Duchi di Ancona ricevuti dal Pontefice

Castel Gandolfo, 23 settembre.

Stamane le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Ancona, accompagnati dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e dal seguito, sono state ricevute in udienza dal Pontefice.

Al loro giungere al Palazzo Pontificio, le LL. AA. RR. sono state accolte dalle LL. EE. i monsignori Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera di Sua Santità, e Nardone, segretario del cerimoniale, e da altri dignitari. Il Pontefice ha ricevuto gli augusti ospiti nello studio privato trattenendoli per circa un quarto d'ora in cordiale colloquio. I Duchi hanno, quindi, presentato a Sua Santità il seguito.

Rassegna agraria settimanale

Nelle campagne, mentre si procede alla raccolta degli ultimi prodotti (pataterie, uva, pomodori, fagiuoli, ecc.), cominciano con maggiore intensità a prepararsi i terreni per le colture granarie; tale preparazione verrà ora facilitata dalle licenze agricole opportunamente concesse ai militari richiamati.

In succedono dovunque i raduni di propaganda granaria, che i vari ispettorati agrari provinciali hanno predisposto. Ogni agricoltore, per avvedute ed esperte che sia, non esiti a frequentarli, perchè in essi egli sarà agiornato su quella che è la tecnica colturale in fatto di preparazione del terreno, scelta delle sementi, metodo di semina, lavori in copertura e sopratutto concimazione, e da ricercarsi che dalla qualità e dall'epoca di distribuzione dei concimi, oltre che dalla loro quantità, dipende pure in gran parte il buon esito delle coltivazioni.

Circa la raccolta dei foraggi viene in quest'epoca riscontrata l'utilità dei silos, i quali permettono di conservare l'erba offerta dai prati o dagli erbai, che, esuberante rispetto ai bisogni immediati del bestiame, attualmente non può venire ridotta in fieno. Occorre perciò convincersi che ogni azienda deve essere provvista di silo, che si possono costruire economicamente ed adattando particolari edifici, sia ricavando a nuove costruzioni razionali, di cui si hanno tipi ormai convalidati dalla pratica. E a proposito di foraggi conviene tener presente, dove esistono marcite, che, se da queste si vogliono ottenere ancora buone produzioni negli ultimi tagli, occorre seppellire alla delicata di siete caldaia nel terreno con gli abbondanti sfalci della stagione estiva, somministrando dopo ogni taglio di questi giorni nitrato ammonico nella dose di q. 2 per ettaro distribuiti in un paio di volte.

La consegna dei granoturco agli ammassi va interessando quantitativi sia discretamente importanti; è bene sempre assicurarsi, a fine di evitare un apprezzamento poco buono del prodotto, che questo sia stato perfettamente seccato. Per il resto si ha sempre buona disposizione del mercato. Fra gli altri cereali minori ricercata e sostenuta è l'avena.

Tintura pressochè calmi sono i legumi.

Il bestiame bovino da macello mantiene gli alti prezzi raggiunti e resti pure ben spostato e il bestiame da lavoro e d'allevamento; i suini non hanno subito variazioni di sorta.

Numerose sono state le vendite di vino effettuatesi nell'ultima settimana, per le quali si sono spuntati buoni prezzi.

MERCATI

BESTIAME. — **Bovini**, 33: buoi da macello 1.a e 2.a ql. 1, 390-440; id. vacche 260-300; vitelli 600-660; vitelloni 400-450; buoi da lavoro 430-470. — **Novi Ligure**: buoi al M. 36-40; vacche 30-36; vitelli 40-45; canali 90-95; minuti grassi 60-65. — **Pinerolo**: vitelli da latte per macelle 1.a al Q. 600-650; macelli, a manzetti da macello 1.a 400; id. id. 2.a 320-370 vacche da macello 1.a 300-350; id. 2.a 220-250; buoi grassi da macello 1.a 420; id. 2.a 300-350; id. 3.a 180-200; suini grassi oltre 150 Kg. 650; id. fino a 150 Kg. 620; magroni 500-520; lattonzoli 70-80. — **Torino**: buoi a Q. 375-425; vacche 190-250; manzi e manzette 440-476; vitelli 450-525; suini grassi da macello 480-550. — **Verolengo**: vacche sgrigne al Kg. 23-27; manzette 23-30; bestiame da macello manzi 40-42; vitelloni 57-61; buoi 41-45; vacche 38-43; vitelli 70-73; razzati 71-75; maiali 97-71.

CEREALI. — **Novi Ligure**, 23: segale al Q. L. 105-106. — **Valenza**: fave al Q. 95-105; id. forte 90-95; farina di meliga cilindrata 115. — **Vercelli**: risone originario al Q. 91-95; id. ordinario 95; segale 114; avena 104; riso raffinato 270; id. ognolato originario 140; id. id. mezzaioli 192; id. originario brillato 172; id. id. camolino 172; id. vialone 254; id. mezzaioli 190.

VINI. — **Bresi**, 23: vino nostrano da pasto al Q. L. 90-100; id. superiore ai 10 gradi, 110-120, fino a di 12 gr. 130-140. — **Novi Ligure**: barbera al l'H. 180-200; comune da pasto 130-140; bianco secco cortese 135-145. — **Torinese**: comune da pasto all'H. 75-85; barbaresco 90-100; barbera 115-125. — **Valenzani**: barbaresi comuni all'H. L. 105-115; id. variani 115-125, vini da pasto superiori 130-150; id. neri e bianchi fini per bottiglie 170-185; id. stravecchi di marca da pasto 180-195.

Oggi alla radio

PROGRAMMA FONORADIANO - Ore 17: Trasmissione da Roma di Lucca: Cronaca della assegnazione del premio « Festi del lavoro di Mussolini » — 17.20: Varietà. Orchestrina Modernia — Sull'intervallo (17.30): Notizie agricole. — Cronache del campionato di calcio Serie A — Bollettino prenani — 18.30: Notizie sportive.

2° PROGRAMMA SERALE - Ore 21, Stagione lirica all'Eiar: « Il deserto tentato », mistero in un atto di Corrado Pavolini, musica di Alfredo Casella.

3° PROGRAMMA SERALE - Ore 20.20: Conversazione di S. E. Volpi di Misurata: « Il prossimo convegno di Venezia per l'istruzione tecnica industriale italiana ».

4° PROGRAMMA SERALE - Ore 19.20: Previsioni regionali del tempo — Risultati del campionato di calcio Serie C — 19.35: Notizie sportive: risultati e commenti — 20.30: « La medaglia bruna », un atto di Carlo De Fiabis — 21: circuli: « Fantasia del mare », di Giuseppe Pettinato — 21.40: circuli: Inchi di complessi caratteristici — Inni: Musica da ballo.

SNIA VISCOSA

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Anonima Capitale L. 700.000.000 interamente versate

Sede Sociale: TORINO - Direzione ed Uffici: MILANO, via Cernaia 8

Consegna certificati definitivi

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 25 Settembre 1939-XVII, potranno ritirare i certificati definitivi delle nuove azioni per aumento del capitale sociale da Lire 525.000.000 a Lire 700.000.000, contro consegna — alle casse emittenti — dei buoni provvisori nominativi. (5164

Cartiere BURGO

Pagamento Acconto Dividendo Esercizio 1939

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un acconto di dividendo di L. 9,— lorde per ogni azione pagabili dal 2 Ottobre p. v. contro ritiro della cedola N. 18:

a) per le azioni nominative presso l'*Amministrazione in Torino;*

b) per le azioni al portatore presso la *Sede Sociale* l'*Amministrazione in Torino* o presso le principali Banche.

Torino, 12 Settembre 1939-XVII. (5142

VOLPI ALLA RADIO

Dolce e triste ad un tempo risulir il fiume degli anni, quel fiume... che fa rapina e non trova il suo mare.

Dolce e triste la voce di Maria Melato riudita recentemente alla radio nella parte di Nennele del « Come le foglie ». Tanti avranno cambiato magari stazione per sentire uno di quei dannati fox trott che imperversano in Italia e fuori. Questioni di gusti!

Quando le nostre annunziatrici sopprimono il trott e ad un titolo sapientemente evocatore come ad esempio « piedi dolci » fanno seguire la scoccante parola fox, molti vanno all'estero senza passaporto a rischio magari di capitare sopra una predica in arabo o di sentire quella rinnegata che in italiano inveisce contro l'Italia. E allora è meglio ricadere nel fox.

Del resto un certo progresso c'è stato: una volta eravamo deliziati infatti anche dal trotto dell'oca e da quello del tacchino ma, la Dio mercè, sono scomparsi prima dell'avvento della radio, evidentemente perchè la volpe si è mangiate quelle povere bestie. Si può sperare che prima o poi, dopo sì lungo trotto, anche la volpe finisca in malo modo? Ahimè no! Finisce bene invece, in bellezza, sulle spalle delle nostre signore...

Dopo tutto perchè lamentarci della radio? Ai pari del macellaio ci dà roba buona e... giunta e così succede per ogni cosa della vita. Ah no! Ci sono cose perfette: il sorriso dei bimbi, la bellezza dei fiori, il volo delle farfalle, lo zucchero... Sì, anche lo zucchero datore di forza e di vita!

Per lo zucchero non ci sono riserve, non ci sono contro indicazioni: tutti se ne avvantaggiano, ma in modo speciale le donne che allattano, i bimbi dopo lo svezzamento, gli sportivi, chi deve compiere sforzi e fatiche prolungate. Se ne avvantaggia-no anche... gli animali cui venga somministrato sotto forma di foraggio melassato: ben lo sanno gli allevatori!

Bisogna abbondare nel consumo dello zucchero nello stesso modo che si deve respirare... a pieni polmoni. (103

Pubblicità Economica

1) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ODONTOTECNICO 1.o operaio libero subito offresi; studio medico. Ottima referenze. Scrivere cassetta 203 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59851

PENSIONATO, impiegato contabilità americana, bilanci, offresi mite pretese. Scrivere cassetta 133 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40237

TAGLIATRICE direttrice offresi carissima signora. Scrivere cassetta 136 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39925

TRENTACINQUENNE ex-commerciante, presente, militare mano sinistra, piccola cauzione impiegherebbesi lavoro Ufficio o fattorino in bicicletta, moto. Miti pretese Scrivere cassetta 168 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20998

2) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

CINQUANTENNE occuperebbesi piccola famiglia tutto fare in giornata. Rivolgersi in settimana via Castelfidardo 4, pertinale. 40209

DONNA media età offresi tutto fare persona sola oppure cuoca Istituto, Stradale Sandra, corso Principe Oddone 24. 59743

PASTICCERE, quarantenne, serio, coniugato, offresi qualunque lavoro, meglio pretesi. Scrivere cassetta 160 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59841

PERSONA fidata cerca lavoro, anche notturno, patentata tessera, sanità, eccezionalmente moglie custode. Scrivere cassetta 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59858

SARTA abilissima qualsiasi modello cerca famiglie signorili. Scrivere cassetta 156 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59922

SIGNORINA ragazzissima coltissima, ex-maestra, graziosa fine, occupazioni celibeni persona sola. Offerte cassetta 2183 A. Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 3760

TORNITORE generico offresi. Scrivere cassetta 151 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40253

VEDOVA sposa Alpini offresi tutto fare. Milano Stradella 159. 59819

VENTISEIENNE autista cerca presso distinta occupazione pomeridiana. Scrivere cassetta 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59841

3) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

SIGNORINA, esperta insegnante inglese, da lezioni lingua materna. Scrivere cassetta 138 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40226

4) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 0 per parola - Minimo L. 25

COLLEGIO Municipale Umberto I, Cairo, Reale interni Regio Ginnasio Liceo - Regio Avviamento Commerciale Elementari, asili infantili. Chiedere programma. 19171

COLLEGIO Barolo, Istituto Tecnico Inferiore Parificato, Elementare, lontano centro, sfogliabili. 5078

CONVITTO Dario Pini, Sacrificiano, Scuole pubbliche: Licenli, Ginnasiali, Industriali, Avviamento, Elementari. Massima assistenza disciplinare, scolastica. 40200

4) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI ammobiliata, indipendente Torino. Pensionato Cavaradossi, via Torino 13, Venaria. 40101

IGIENE E TERAPIA

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

IL nuovo potente indefermabile Clam sostituisce vantaggiosamente qualsiasi cerotto. Lungo Po Armando Diaz 8, Torino. 39964

ANNUNZI VARI

L. 1 per parola - Minimo L. 10

A. A. A. A. A. A. A. Argenteria, cristalli occasione vende Vigliani, Lagrange dici, Acquisti, pulami argento, oro, brillanti (anche impegnati). 3720

A. A. A. A. Argenteria, oro, brillanti importanti, compera prezzi insuperabili. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 20474

A. A. A. fisico, perito gioielliere, via Milano 10, Ditta specializzata acquisto, pegni maggiori, argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegna, immediato realizzo polizze. 3322

ABITI sera e cerco vendonsi a prezzi eccezionali. Guglielmi, Pomba 33. 59828

AMBULANTI dispongo autofurgone attrezzato vendita tessuti. Accetto combinazione. Telefonare 46-096. 40249

ANTICA Pellicceria Alvetti, via Monginevro 7. Grandioso assortimento pellicce. Casa di fiducia. 20972

ASSORBIMENTO manteili vestiti eleganza pratici eleganti, Jacket Sorelle, via Cavalchia 15. 40203

CAIUS, via Bertolotti 4, magnifici impermeabili signora lire 75. Affrettatevi! 40147

CALZATURE. Grandioso assortimento. Eccezionali ribassi. Accurato lavoro misura. Oddone, piazza Vittorio Veneto 12c. 30938

COMPERO distinguo: oro, brillanti, argento, pellicce, lingerie, rigorosamente. Gioda, Garibaldi 5; telef. 46-365. 59770

COMPRO libri, stampe antiche, intere biblioteche. Berrato, San Quintino 43. 40365

FABBRICA mobili moderni. Ravasio, Minasimenti: cucine, salotti

L'ELEFANTE ALLO SCIMPANZE': — Ebbene, sei sempre dell'idea che l'uomo discenda da te?

— Visto che avete la macchina a gassogeno vi rincresce troppo se nel frattempo ne approfittiamo per far cuocere la pasta asciutta?

— Avete preso qualche cosa?
— Oh sì, una multa per eccesso di freddo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 24 Settembre 1939 - Anno XVII - Num. 227

LA PATRIA PERDUTA IN 18 GIORNI

I polacchi nell'ingranaggio dell'organizzazione tedesca

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Thorn, 23 settembre.

La patria perduta in diciotto giorni è un cattivo, impossibile sogno. Sparuti, intontiti, svaniti, questi polacchi che s'incontrano adesso per le vie della città si guardano attorno con un'aria che vien quasi da pigliarti uno ad uno per il braccio, scuoterli, gridar loro di svegliarsi.

Strumento tedesco

I muri sono pieni di manifesti, avvisi e appelli in caratteri gotici, gridano: Aufruf, gridano: Bekanntmachung! I Comandi militari avvertono che non si può stare in strada oltre le sei di sera, ordinano di consegnare le armi, promettono irreparabili sanzioni a chi detiene oggetti di ferro che possano comunque servire per danneggiare od uccidere. I capi della organizzazione civile emanano norme su norme, con la meticolosa precisione germanica, per mettere in riga le popolazioni, ordinare la vita, razionare l'alimentazione, il vestiario, l'attività. Le squadre del «Fronte del lavoro» attaccano a colpi di piccone le macerie della guerra e dànno mano alla calce ed al cemento per rimettere in piedi le rovine, la polizia compila gli schedari, le sezioni del Partito nazista impiantano le loro sedi, nascono nuovi giornali in tedesco, muoiono i vecchi, i programmi delle stazioni-radio abboliscono le trasmissioni in polacco ed introducono assai musiche, nuove conversazioni, nuovi inni e canzoni. Attenzione, attenzione, polacchi. Qualcosa è cambiato.

Ma non pare che questi uomini magri, dai volti emaciati, dai vergognosi occhi celesti, questi uomini vecchi ed assuti dai grandi baffi spioventi alla Pilsudski, questi bambini in berretto a cencio con la visiera lucida, queste donne aggrottate, scontente, dagli sguardi di sopra, ascoltino il grido dei cartelloni, degli altoparlanti, dei comunicati sui giornali. Camminano, guardano in faccia gli edifici, qua e là imbandieratì di croci uncinate, cercando i nomi delle strade che qualche giorno fa sapevano leggere, e adesso, già tutti asfaltati od in via di sistemazione, non li conoscono più. La «ulica» è diventata «Strasse», e le stesse loro città essi non saprebbero ritrovare più sulle mappe esposte nelle vetrine delle librerie tedesche: Graudenz, invece di Grudziaz; Thorn invece di Torun; Bromberg invece di Bydgoszcz; Nakel in luogo di Nakło, e via di seguito.

Ma i tedeschi passano sopra a questo stordimento dei loro nuovi sudditi, lo considerano per quel che vale, come uno sconvolgimento di donna facile alle emozioni. Anzi hanno lasciato qua e là per le città occupate i ricordi marmorei della storia polacca, le lapidi a Batory, a Giovanni Sobieski, a Taddeo Kosciuszko. Il monumento a Nicola Copernico, all'angolo della piazza maggiore di Thorn, è intatto. L'astronomo può tranquillamente pigliarsi la fredda pioggia di autunno a guardare lo smarrimento dei suoi concittadini dall'alto del piedestallo illustrato da una epigrafe latina: i tedeschi con tutta probabilità non gli daranno fastidi. Anzi, siccome insegnò in lingua germanica, non sono alieni dal considerarlo con simpatia ed addirittura compatriota. (Come infatti un polacco avrebbe potuto mettere ordine nientemeno che nel sistema solare?).

Per la verità si capisce a primo visto che l'organizzazione dei nuovi padroni si sovrappone a quella dei vinti non per gusto o smania di opprimere ed umiliare, ma per una specie di fatale necessità che fa pulizia netta di ogni ostacolo. La Polonia, adesso che è vinta, serve ai tedeschi. E' uno strumento tedesco, deve funzionare nella grandiosa macchina della vita germanica come una rotella che non stride. Non si ammette che possa non andare quest'altro ingranaggio: i polacchi, la lingua polacca, la cultura polacca, e via di seguito non sono in argomento, non esistono. Esiste la organizzazione da impiantare, esiste la popolazione da mettere al lavoro, esiste l'adattamento alle necessità germaniche di tutto il territorio. Non è il momento per sensibilizzare delle questioni su cui è passato il ferro caldo della guerra, né ci si può mettere a «capire» la Polonia ed il romanticismo dei polacchi proprio adesso che l'una è scomparsa e gli altri hanno appena finito di combattere, o a Varsavia si battono ancora uccidendo migliaia di soldati e, per di più, dei generali comandanti di armata.

E' tempo di soffrire

Non c'è dunque da far caso alle questioni di sentimento: chi venisse in Polonia adesso ad osservare la invasione rischierebbe di giudicare sotto un falso punto di vista l'opera dei tedeschi. E poi c'è la guerra che giustifica tutto, la legge del taglione è entrata in vigore la notte del 31 agosto al 1° settembre, quando fu tirata la prima cannonata e cadderò i primi soldati.

La Germania applica ai paesi conquistati, con tutto il rigore adoperato con i suoi stessi figli, le leggi del suo Regime, le previdenze e le prevenzioni della sua mirabile organizzazione civile. S'intende che per i polacchi appare dura ed insopportabile la disciplina della Carta del lavoro, della tessera sanitaria, del censimento razziale, la monastica sobrietà del razionamento di guerra: quasi due chili di pane per settimana, forse mezzo chilo di carne compresi i salumi, 30 grammi di burro, 125 di olio, 20 grammi di caffè o 125 di orzo, 125 di pasta alimentare o fiocchi di avena; riferisco le quantità stabilite proprio oggi per il popolo tedesco. E' tempo di soffrire, non che il nuovo abito di penitenza imposto dalla guerra perduta alla Nazione polacca sia un diktat, una punizione stabilita dal vincitore. Per il momento i tedeschi hanno ben altro da fare: vogliono vincere l'Inghilterra, vogliono uscire vittoriosi dalla guerra. La Polonia, dall'istante in cui accettò di combattere la inesausta battaglia, perdette agli occhi loro ogni fisionomia o natura morale, giuridica, storica. Divenne uno strumento per la più vasta e mortale lotta intrapresa dalla Germania. Nessuno, a pensarci bene, i tedeschi hanno considerata guerra questa spedizione punitiva in Polonia, malgrado i loro quindicimila morti e le ancora sconosciute glorie dei campi di battaglia.

A Bromberg, a Thorn, ovunque sono passato, lunghissime code, migliaia di persone, attendevano alla porta degli uffici del censimento municipale. Uno o due sottufficiali dell'esercito, qualche soldato con la fascia gialla della «Deutsche Wermacht», qualche agente della polizia in borghese, tenevano l'ordine ed introducevano le donne, gli uomini negli uffici per sbrigare le lunghissime pratiche della registrazione. Ognuno ha da ricevere il proprio libretto di lavoro, ognuno deve passare negli schedari, diventare un numero, una tessera, un indirizzo, un elemento di contabilità fulmineamente rintracciabile, nei casellari degli archivi centrali e sezionali: alimenti non può rifiutare i buoni per il pane, per la pasta, per il burro, altrimenti non mangia, altrimenti deve darsi alla macchia, battersi al terribile destino del franco tiratore.

Piove sulla piazza di Thorn. Il palazzo di città rosseggia, nel vermiglio fulgore dei mattoni lavati, nella cupa, massiccia mole delle torri gotiche. Le code di folla si allungano, silenziose, immobili, pazienti, con non so quale claustrale rassegnazione di cori ammutoliti. La guardia germanica che mi vede osservare lo spettacolo colla sua voce fredda mi ingiunge di mettermi in riga, dietro agli altri. Non c'è da scappare qui: ognuno al suo posto, per quel che gli spetta, per quello che serve, per quello che deve fare e per il lavoro che ha da fornire.

Come un brutto sogno

Fra breve questa folla verrà armata di pale, di zappe, di strumenti agricoli, di ordigni di ogni specie; sarà una a lavorare, uomini e donne, non ci saranno polacchi sfaccendati dinanzi alle lunghe steccionate di legno delle loro case basse, dinanzi ai caffè troppo sontuosi, dinanzi alle aiuole dei giardini, sulle banchine lungo i canali della Vistola; polacchi dalla giacchetta lisa, dai pantaloni sciatti, dalla faccia obliunga ed esausta, inevitabilmente coperti dal berretto a visiera, amabili, simpatici, chiacchieroni, nulla facenti: troppo contenti di essere polacchi e già convinti di aver fatto la grande Polonia.

Quasi non ne hanno perduto il pensiero, adesso che la Polonia è morta, e pare che aspettino nel lavoro stordito incantamento che il sogno brutto venga discioltò in uno nuovo, più bello, che li ridesti alla perduta felicità. Mentre essi, così vaghi di fantasia, attendono l'aprirsi del cielo, la macchina tedesca funziona, come quelle colossali trance che stampano ruote di automobile: li attira, li imprime, li modella, ne fa elementi di un infrangibile sistema e li allinea uno sull'altro nelle cassette razionali degli schedari.

«E' questione di poco — mi hanno detto a Nakel — siamo venuti a mettere ordine e per la Germania non è un grosso lavoro. Quelli laggiù, già funzionano».

Dal balconcino di quel Comando vedevo picconare e spalare le rovine di un edificio distrutto dall'artiglieria all'altro capo della piazza.

Ma non era la sorte della Polonia che occupava la nostra conversazione. Si era appena finita la colazione (un piatto di riso ed una fetta di pane nero). Mentre mangiavamo un capitano medico aveva accompagnato quel semplice pasto con una conferenza sull'assistenza sanitaria prestata alla popolazione di Nakel. Ammirevole opera, a dir la verità, svolta dagli ufficiali e dalle truppe dei reparti della «Croce Rossa» presso i contadini polacchi rimasti nel paese. Quel discorso un poco ambiguo continuava adesso in privato, su altro tono, e l'ufficiale aveva l'aria di voler sapere da me notizie fresche.

«Con la Polonia è finita, e la guerra può dirsi chiusa», diceva.

«Credete voi forse che la Francia ci attaccherà?».

Io non sapevo che dirgli. Egli portava sul petto la croce di ferro commemorativa dell'altra guerra. Al centro di quella decorazione c'è un «W».

«Che significa?» domandai. Poi, avendo capito da me che era l'iniziale della parola «Weltkrieg», senza dargli tempo di rispondere constatai:

«E' già la seconda guerra mondiale che fate».

Ma ebbi a sorprendermi del suo volto annuvolatosi all'improvviso a della replica:

«Ma credete che adesso sia proprio come nel '14?».

Giovanni Artieri

La Principessina Maria Pia, che compie oggi cinque anni, in una recentissima istantanea con il fratellino, Principe Vittorio Emanuele

Il fronte Occidentale

Ipotesi e calcoli francesi su un'eventuale offensiva tedesca

Parigi, 23 settembre.

Sul fronte francese durante il pomeriggio di ieri e durante la notte i tedeschi hanno spiegato un'importante attività tanto per mezzo della loro artiglieria come della loro aviazione e della fanteria. Numerose pattuglie da ricognizione sono state segnalate in numerosi punti del fronte della Sarre. Ricognizioni che l'aviazione e la fanteria — qui ci s'informa — hanno respinto. D'altra parte il bombardamento dell'artiglieria nemica è stato più nutrito del solito.

I tedeschi hanno sferrato anche un piccolo attacco contro le linee francesi nel settore di Bliss. Questo attacco, preceduto da una preparazione di artiglieria, aveva per scopo di occupare un piccolo bosco. Esso è stato effettuato da un battaglione che con tre ondate successive ha tentato d'impadronirsi di quella posizione, urtando però contro la resistenza francese. E' bene che la radio sovietica aveva annunziato che i francesi avevano proceduto a un attacco in massa fra Wissembourg e il Reno, informazione priva di ogni fondamento. Ma i tedeschi hanno operato numerose ricognizioni in quella regione, cioè lungo la Lauter a nord dell'Alsazia, dando così prova di temere un'azione francese da quel lato del fronte.

In modo generale l'attività delle due artiglierie è sempre intensa. La densità delle batterie tanto da una parte come dall'altra è considerevole. Ma da questo rafforzamento dell'artiglieria tedesca davanti alle linee francesi non vi è da dedurre nulla circa le intenzioni del nemico. Si registra un fenomeno analogo a quello constatato nel 1915 e 1916, quando su certi punti di frizione talvolta abbastanza stretti il cannoneggiamento era continuo, mentre su larghi settori vicini regnava una completa tranquillità. I francesi hanno appoggiato le loro prime linee su una potente massa di artiglieria e i tedeschi hanno mandato sul posto una quantità quasi uguale di batterie, e siccome le munizioni sono abbondanti da entrambe le parti, i tiri sono nutritissimi.

Sulle possibili, ulteriori intenzioni del nemico non si ha nessuna indicazione, ma mentre il critico militare del *Journal des débats* sembra credere alla possibilità di una battaglia nella zona della linea Maginot dove i francesi si sono preparati e dove tutte le azioni svoltesi finora non hanno avuto altro obiettivo che di assicurarsi in territorio tedesco una linea avanzata per dare maggiore profondità alla loro zona di manovra, Carlo Morice, critico del *Petit Parisien*, non crede che i tedeschi siano disposti a sferrare in quella posizione una grande offensiva dato che il fronte francese del Reno e quello della Lorena sono considerati come insormontabili.

Se lo tentassero dovrebbero impegnare forze considerevoli ed accettare delle perdite che sorpasserebbero quelle subite nel 1916 davanti la piazzaforte di Verdun che non venne mai presa malgrado la temporanea occupazione dei forti di Vaux e di Douaumont, quantunque Verdun non avesse fortificazioni moderne come quelle della linea Maginot. Lungo il Reno non vi sono grandi cose da tentare; la possibilità di aprirsi un varco attraverso la Svizzera è da scartare senz'alcun dubbio poichè gli svizzeri hanno costruito una linea di fortificazioni che fa seguito alla linea Maginot. Non v'è dunque che una via: quella che i tedeschi — qui si dice — potrebbero seguire passando per l'Olanda, per raggiungere, attraverso la regione di Anversa la pianura delle Fiandre. Conviene però ricordare che i belgi hanno costruito lungo la linea delle fortificazioni che impedirebbero la realizzazione dell'ipotetico piano di investimento tedesco.

L'esercito belga del 1939 è, del resto, un esercito ben costituito, formato solidamente e munito di tutto quel che è richiesto dalla guerra moderna. Esso ha preso delle precauzioni; è mobilitato nella maggior parte e Re Leopoldo ne ha assunto il comando.

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 settembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«In occidente sporadiche debolì attività di artiglieria in parecchi punti del fronte.

«Presso Saarbrücken un aeroplano francese è stato costretto ad atterrare dal fuoco delle nostre batterie antiaeree. L'equipaggio è stato fatto prigioniero. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto in combattimento aereo».

I comunicati francesi

Parigi, 23 settembre.

Il comunicato delle Armate francesi diramato stamane dice:

«Verso la fine del pomeriggio di ieri sono stati respinti numerosi tentativi del nemico sulle posizioni da noi conquistate ad est della Sarre. Durante la notte grande attività sul fronte, particolarmente tra la Sarre e la regione a sud-est di Zweibrücken e sul Lauter».

Il bollettino serale dice:

«Attività locale delle artiglierie e degli elementi di contatto».

SUL MARE

Vapore finlandese affondato

Stoccolma, 23 settembre.

Secondo una notizia «Reuter» che ritrasmettiamo con riserva, il vapore finlandese «Wilma» è stato attaccato ed affondato da due sommergibili tedeschi a poche miglia a sud-est del faro di Hallee, al largo della costa occidentale della Svezia. I diciotto uomini dell'equipaggio sono stati salvati.

Piccola nave inglese che urta contro una mina

Londra, 23 settembre.

Si apprende da fonte ufficiale che la nave *Kittiwake*, piccola unità della flottiglia antisommergibile, ha urtato tre giorni or sono nella Manica contro una mina. L'esplosione ha ucciso cinque marinai e ne ha feriti tre. Il *Kittiwake* ha potuto tornare in porto dove si trova ora in cantiere per le necessarie riparazioni.

Piroscafo inglese silurato

Londra, 23 settembre.

Si annuncia che la nave mercantile britannica «Akenside», di 2.650 tonnellate, è stata affondata da un sommergibile nel mare del nord. La nave trasportava carbone a Bergen. Una nave norvegese ha potuto salvare l'equipaggio.

Le automobili a razione in Inghilterra

Londra, 23 settembre.

Londra si è oggi sfollata delle sue automobili. E' cominciato infatti il razionamento della benzina e d'ora in poi ogni macchina non riceverà solo per fare 10 chilometri al giorno in media. I tassì ne riceveranno sette litri al giorno. Buona parte delle macchine rimaste in circolazione sono quelle dei ministeri, dell'esercito e della difesa antiaerea. Anche il numero degli autobus è diminuito.

La repressione in Romania

Le "Guardie di ferro" giustiziate sommano a 300

Bucarest, 23 settembre.

Alla vigilia dei funerali dell'ex Presidente del Consiglio Calinescu che, come è risaputo, si svolgeranno domattina in forma solenne, durante tutta la giornata un'enorme folla ha stazionato per ore presso l'Ateneo romeno trasformato in camera ardente in attesa del proprio turno per visitare la salma dello statista. Sul catafalco sono state deposte numerose corone di parte di re Carol II, della vedova e dei figli, di membri del Governo e del Corpo diplomatico, nonchè di varie sezioni provinciali del fronte della rinascita nazionale e delle corporazioni professionali. La salma è vegliata in permanenza da militi della guardia nazionale del Partito totalitario. Domattina alle 11, dopo aver percorso le vie principali della città, la salma partirà per Curtea de Argese dove sarà tumulata.

Frattanto l'impressione causata dall'attentato e delle pronte repressioni degli elementi colpevoli rimane viva in tutto il paese. I consigli accademici di tutte le facoltà politecniche e di giurisprudenza, riunitisi in unica assemblea dopo avere commemorato la scomparsa Presidente del Consiglio hanno deciso di radiare post mortem da tutti gli atti scolastici il nome degli estinti che furono complici o autori dell'uccisione di Calinescu, per «evitare che per l'avvenire i nomi degli studenti si trovino a lato nei registri e negli atti scolastici di quelli degli assassini». Nel pomeriggio di oggi si sono effettuati i funerali dell'agente di polizia caduto mentre tentava di difendere il Primo Ministro.

Voci circolano questa sera che numerosi altri legionari sarebbero stati sommariamente giustiziati in provincia oltre quelli di cui la cronaca ha dato notizia nella giornata di ieri. Per dare un esempio in modo che tutti gli spiriti ribelli che permangono quali residui della disciolta Guardia di Ferro non siano ulteriormente tentati di commettere assassinii o di turbare l'ordine e la tranquillità pubblica, le esecuzioni sono state fulminee e gli ex-legionari sono stati giustiziati senza quelle formalità che sarebbero valse solamente a ritardare con pratiche burocratiche quell'esempio che le autorità ritenevano, come afferma del resto un comunicato ufficiale, si imponesse immediato.

Si ricorderà, infatti, che il comunicato concernente l'esecuzione dei nove attentatori e dei loro complici alla vita di Calinescu diceva precisamente che «si era trattato la misura drastica e immediata dettata dall'interesse della difesa del paese nelle condizioni eccezionali di oggi, allorchè non è permesso a un solo elemento di uscire dalla linea della solidarietà nazionale». Così pure tutti gli altri giustiziati di ieri e di oggi nelle varie province del regno sono stati fulmineamente puniti e i loro corpi esposti al pubblico sotto cartelli recanti la nota scritta: «Così saranno d'ora innanzi puniti gli assassini e i traditori del paese». Le esecuzioni delle quali abbiamo avuto notizia ci fanno assommare a circa trecento.

L'incognita russa secondo i commenti parigini

Parigi, 23 settembre.

L'attenzione è ancora oggi concentrata sulla Polonia, dove Varsavia resiste sempre, e sulla Romania dove a Bucarest si sono svolti i tragici eventi che tutti sanno. Secondo gli osservatori parigini, con l'accordo con i Sovieti per fissare la linea di demarcazione degli eserciti tedesco e sovietico in territorio polacco la Germania starebbe assistendo al fallimento dei suoi progetti di spinta verso l'est. «Il Drag nach Osten», che per una decina di anni fu l'ambizione della Germania, ha ormai vissuto, ed il panslavismo sovietico si forzerà di espandersi in vari punti dei Balcani — scrive ad esempio il «Petit Parisien». E di tale opinione si mostra anche il «Tempo», constatando che dei 33 milioni di abitanti che contava la Polonia, più di 14 milioni si trovano attualmente sotto il controllo sovietico e che la ricca regione della Galizia orientale è interamente nelle mani russe, fatto che, secondo il giornale, pur tenendo conto che non si tratta che di un regolamento militare provvisorio, ha una importanza capitale.

L'organo ufficioso è d'avviso che questa abdicazione della Germania davanti al Kremlino è un abbandono di fatto di tutto quello che implicava il tradizionale «Drag nach Osten» su cui era stabilita la politica di egemonia germanica. Per il giornale si tratta di un rovesciamento completo di posizioni. Hitler, prosegue, aveva creduto di poter assicurare nell'Europa Centrale e Orientale una politica di espansione e una forza, ma questa politica l'ha condotta davanti al «muro» russo. Se poi si riflette che il Führer ha deliberatamente spalancato le porte al pericolo comunista in Polonia, dove l'opera di sovietizzazione incomincerà ben presto, pericolo contro il quale pretendeva proteggere tutti i popoli del continente, non si può ragionevolmente interpretare il suo atteggiamento che come un atto di disperazione. Sorpreso per l'intervento della Francia e dell'Inghilterra al quale non credeva sebbene debitamente avvertito, sapendo che la Germania non può sostenere una guerra di una certa durata, non facendosi alcuna illusione sugli effetti del blocco per la resistenza tedesca, il Governo del Reich si è rassegnato a giocare la carta russa nella speranza insensata che potesse ancora salvarlo dalla situazione tragica in cui lo hanno condotto i suoi errori. La Germania nazional-socialista è costretta a rinunciare al suo sogno di egemonia fin dalle prime settimane della guerra, che essa ha imposto all'Europa e si vede obbligata per tentare di resistere in qualche modo alla tormenta che essa ha scatenato, abdicare davanti all'imperialismo sovietico primo

Un importante contratto per numerose categorie tessili

Roma, 23 settembre.

In questi giorni è stato stipulato dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria tessile e dalla Federazione nazionale fascista degli industriali cotonieri un importante accordo interessante gli operai addetti ai reparti di tintoria, candeggio, mercerizzazione, finissaggio, stamperia degli stabilimenti cotonieri.

Il nuovo accordo, secondo la notizia che ne dà il *Lavoro Fascista*, risulta modificato per quanto concerne la materia fino ad oggi in contestazione e presenta i seguenti principali vantaggi: rende tassativa, e quindi di facile applicazione, la classifica degli operai; aumenta di lire 0,80 giornaliere il salario di quegli operai che, pur lavorando alle macchine, siano anche preposti all'andamento della lavorazione di altre macchine condotte da altri operai; chiarisce che su ogni macchina vi è sempre un solo conduttore da retribuire in base alla tabella; determina il genere e il tipo di macchina di cui ai conduttori compete la classifica di «C. 2», «C. 3», «C. 4»; aumenta di lire 1,40 al giorno il salario di tutti gli operai addetti ai jiggers, barche e vasche in genere per candeggiare, tingere e lavare; aumenta di lire 0,70 giornaliere il salario già fissato per la categoria «C. 3» ora «C. 4»; chiarisce che il salario delle mansioni diverse compete soltanto ai semplici trasportatori; disciplina con voce a parte gli operai addetti alle macchine che non ne hanno i conduttori e che non svolgano mansioni di semplice trasporto o manovalanze; introduce il salario per i «registratori e misuratori di tondeggiatrici» e per la marcatura difetti di pezze, categorie queste che non figuravano nel contratto vigente fino ad oggi.

Al nuovo accordo che dovrà essere regolarmente pubblicato è stata data con criterio transattivo una decorrenza retroattiva che farà beneficiare gli operai fattualmente di importanti somme arretrate.

Colloquio Halifax - Maiski

Londra, 23 settembre.

Per la prima volta dall'inizio della guerra, il Governo britannico ha preso contatto direttamente con quello sovietico: nel tardo pomeriggio l'Ambasciatore sovietico a Mosca, Maiski, si è recato al Ministero degli Esteri ed ha conferito con Lord Halifax su richiesta di quest'ultimo. La notizia del colloquio ha suscitato enorme interesse a Londra, dove è stato rilevato che Maiski non si recava al Foreign Office dal 23 luglio scorso.

Sulla iniziativa di Lord Halifax di invitare a colloquio l'Ambasciatore Maiski e sulle materie in esso discusse si mantiene il massimo riserbo: ci si limita a dichiarare che le une e le altre sono di eccezionale importanza. (*United Press*).

Commento ufficioso francese al discorso del Duce

Parigi, 23 settembre.

E' stato diramato questa sera un commento ufficioso alle parole pronunziate quest'oggi dal Duce, in cui si sottolinea il vivo interesse con cui esse sono state accolte a Parigi. «L'azione del Capo del Governo italiano — dice il comunicato ufficioso — per il mantenimento della pace generale da lui svolta il 1° settembre era stata altamente apprezzata dal Governo francese e l'adesione della Francia alla nota italiana ne costituì la testimonianza. Il conflitto con la Polonia, lo stato di guerra fra il Reich, la Francia e l'Inghilterra che subito ne derivò, l'applicazione di un piano militare minuziosamente preparato in anticipo per la spartizione dello Stato polacco e in generale i molteplici avvenimenti che si sono succeduti dopo l'iniziativa italiana hanno però rovesciato le condizioni internazionali.

«Il Governo francese e il Governo britannico — conclude il commento ufficioso — hanno già fatto conoscere con la più grande chiarezza il loro atteggiamento definito dal discorso di Daladier e del Primo Ministro Chamberlain». (Stefani)

L'importanza delle strade costruite in Abissinia rilevata dal «Times»

Londra, 23 settembre.

Il corrispondente da Roma del *Times* rileva che, con l'apertura della nuova strada Assab-Dessiè, l'Italia ha provvisto il suo Impero di un mezzo diretto ed indipendente di comunicazione tra l'interno dell'Abissinia e il mare. Sottolinea quindi le enormi difficoltà che la mano d'opera italiana ha dovuto superare nella costruzione della strada, ed afferma che l'Italia può realmente essere orgogliosa del lavoro compiuto. Inoltre osserva che la nuova strada libera in gran parte l'Italia dall'egemonia della ferrovia Gibuti-Addis Abeba e che i trasporti potranno essere eseguiti più celermente. Riferendosi infine alle altre tre strade in costruzione in Abissinia, il corrispondente ritiene che quando esse saranno compiute l'Impero italiano avrà una rete di strade di grande importanza, non solo commerciale ma anche strategica.

Il 1.o Campionato a squadre sul percorso di guerra

Il Segretario del P.N.F. presenzia alle gare di qualificazione

Roma, 23 settembre.

Al campo Lazzaroni si sono svolte oggi, alla presenza del Segretario del P.N.F. Comandante generale della GIL, e del generale Soddu, sottocapo di Stato Maggiore per le operazioni, le gare di qualificazione del primo campionato nazionale a squadre sul percorso di guerra, indetto dal Comando generale della GIL.

Malgrado l'inclemenza del tempo le squadre dei Giovani fascisti rappresentanti tutti i Comandi federali hanno realizzato degli ottimi risultati. Domani domenica 24 alle ore 10 avranno luogo le finali del campionato alle quali sono state ammesse le squadre dei seguenti Comandi federali: 1) Pola; 2) Verona; 3) Rovigo; 4) Zara; 5) Roma; 6) Torino; 7) Pavia; 8) Savona; 9) Reggio Emilia; 10) Como; 11) Varese; 12) Udine; 13) Vicenza; 14) Milano; 15) Alessandria; 16) Bondrio; 17) Napoli; 18) La Spezia; 19) Venezia; 20) Fiume.

Le aziende del credito continueranno ad osservare gli orari vigenti

Roma, 23 settembre.

L'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, in base a superiori disposizioni, comunica che le aziende del credito osserveranno, nella città di Roma, a partire da lunedì 25 corrente, lo stesso orario continuato stabilito per gli uffici statali e terranno aperti gli sportelli per il pubblico dalle 8,30 alle 11,30.

Fuori di Roma le aziende di credito continueranno ad osservare l'orario di ufficio e di sportello finora vigente.

I buoni-benzina per il mese di ottobre

Roma, 23 settembre.

A datare dal 25 corrente mese avrà inizio presso le Agenzie dell'Agip la distribuzione dei libretti di buoni per il ritiro della benzina durante il mese di ottobre. I richiedenti corrisponderanno all'Agip prezzo di costo fissato per ciascun tipo di libretti di buoni.

Agli utenti di autoveicoli di piccola cilindrata (tipo Fiat 500) saranno rilasciati soltanto libretti di numero venti buoni verdi da 5 litri giornalieri (litri 100 mensili), mentre agli utenti di motocicli, motofurgoncini e motocarrozzette saranno rilasciati libretti da 10 buoni verdi (litri 50 mensili).

TEATRI

«Ma guarda che traffico!» di Arnaldi e Cavur, al Rossini

Da Porta Nuova al giardino della Cittadella, passando per i punti più centrali della città, scorrono in questa nuova rivista di Elio, Arnaldi e Cavur, la vita torinese di oggi, con soventi riferimenti quella del passato vicino e lontano, attraverso le lenti del paradosso comico, della satira, della caricatura, con qualche spruzzatina sentimentale e alcuni ricordi romantici. Lo spunto per questa rassegna cittadina gli Autori si hanno fallacemente trovato nel personaggio di un tal Pautasso, che dopo molti anni di assenza dalla sua Torino, essi fanno tornare in questi giorni, dall'America, per mostrargli la città, coi succedersi dei quadri che compongono questo panorama comico-grottesco-sentimentale della vita torinese. C'è un po' di tutto e per tutti, composto, in un'atmosfera quasi diremmo familiare, con garbo, con fantasia, con spirito allegro e vivace. I due giovani Autori hanno riconfermato di essere abili manipolatori di questo genere di spettacoli, dopo il meritato comune successo ottenuto con l'ultima rivista gallardica *Giovasotti in gala*, che è stato il primo anello della loro unione artistica. Messo in scena con equilibrata eleganza dalla Compagnia della rivista locale, diretta da Mario Casaleggio, questo nuovo lavoro di Arnaldi e Cavur, è stato lodevolmente interpretato da tutto il complesso artistico: dalle brave subrette Luciana Roll e Greta Larese, da Mariuccia Casaleggio, da Nuccia Robella, spassosissima in una macchietta di cantante d'avanspettacolo, dal divertente comico Ferrero, dagli attori Carrera, Bondi, Bosi, Orecchia e Tino Casaleggio. Mario Casaleggio impersonava egregiamente la parte del Pautasso. Ammatato il balletto; molto fedelmente eseguiti gli stilizzati scenari di località cittadine. Ha diretto con bravura il maestro Franco Silvestri. E' superfluo aggiungere che la bella rivista, bene diretta e bene realizzata, è stata accolta con calorosissimo successo dal folto pubblico che gremiva la sala in ogni ordine di posti. Alla fine dello spettacolo gli Autori sono stati festosamente evocati alla ribalta. Con lo spettacolo odierno delle ore 15 la prima replica.

«Madama Butterfly» al Vittorio

Il soprano Mercedes Capsir, reduce dalla Spagna, compirà prossimamente, nelle principali città italiane, un giro artistico interpretando la popolare *Madama Butterfly* di Puccini. Tale giro avrà inizio a Torino sabato venturo, 30 corrente, al Teatro Vittorio Emanuele, con un numeroso e eccezionale complesso artistico. La rappresentazione avrà una sola replica domenica 1° ottobre. I prezzi sono popolari e la vendita dei biglietti s'inizierà giovedì

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operetta «Città di Milano» riprende oggi, alle 15: «La danza delle libellule» di F. Lehar, e alle 21: «La casta Susanna» di J. Gilbert.

ALL'ALFIERI continuano con sempre grande affluenza di pubblico e notevole successo le repliche della divertente rivista «Trenta donne e un cameriere», di Nelusko, nella brillante interpretazione di Macario e degli altri bravi compagni. Oggi due spettacoli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

La campagna in Polonia è terminata

450.000 prigionieri e 1.200 cannoni tolti al nemico

Berlino, 23 settembre.

Il D.N.B. diramo un comunicato del Gran Quartiere Generale che illustra le fasi della campagna tedesca in Polonia.

Il comunicato, dopo avere precisato che la campagna in Polonia è terminata, dice:

«In una serie di battaglie accanitissime, fra le quali la più grande e decisiva è stata quella svoltasi nelle acque della Vistola, l'intero esercito polacco è stato battuto, fatto prigioniero o disperso. Nessuna delle Divisioni polacche, attive o di riserva, nessuna brigata, nessuna unità è sfuggita a questo destino. Soltanto residui di singole unità poterono sottrarsi all'immediata distruzione con la fuga in terreni paludosi. Essi si trovano ora alla mercè delle truppe russe.

«Dell'intera Armata polacca, combatte presentemente solo una parte infinitesimale, in condizioni disperate, a Varsavia, a Modlin e sulla penisola di Hela. Che ciò sia ancora possibile lo si deve esclusivamente al voluto desiderio germanico di risparmiare le truppe e al voluto riguardo della Germania verso le popolazioni civili polacche».

Il rapporto illustra quindi tutto il piano delle operazioni, soffermandosi dettagliatamente sulle singole azioni, e precisa che l'Armata germanica impegnata nelle operazioni contro la Polonia era stata divisa in due Gruppi di eserciti: il gruppo sud, agli ordini del generale von Rundstedt, composto di tre Armate al comando rispettivamente dei generali List, von Reichenau e Blaskowitz; il gruppo nord agli ordini del generale von Bock, composto di due Armate al comando rispettivamente del generale von Kluge e von Kluchler. Comandante in capo, il comandante in capo dell'Esercito, generale von Brauchitsch.

L'Armata aerea era al comando del Feld-maresciallo Goering ed era divisa in due Armate aeree al comando dei generali Kesselring e Löhr.

La flotta del Baltico era al comando dell'ammiraglio Albrecht.

Il comunicato riporta quindi le cifre del bottino di guerra inventariato fino ad ora, e cioè 450.000 prigionieri, 1200 cannoni ed altro materiale da guerra in tale quantità che fino ad oggi non è stato possibile fare un calcolo neppure approssimativo; 500 apparecchi aerei distrutti o catturati.

Tutte le forze navali polacche che erano presenti nel Baltico, ad eccezione di un sottomarino, sono state affondate o sono internate in porti neutrali.

Il comunicato termina esaltando il valore e la capacità dimostrati da tutte le armi e riconoscendo il valore dell'esercito polacco che si è battuto strenuamente.

Il comunicato russo

Mosca, 23 settembre.

Il comunicato dello Stato Maggiore dice:

«Nella giornata di ieri le truppe russe operanti nella Russia bianca occidentale hanno occupato la città di Bialystok e la fortezza di Brest-Litowsk ed hanno cominciato il rastrellamento nelle foreste di Augustov, a nord-ovest di Grodno, dei resti dell'esercito polacco.

«Nell'Ucraina occidentale le truppe russe, effettuando le operazioni per il dissolvimento dei resti dell'esercito polacco, hanno fatto prigionieri gruppi di ufficiali nella regione di Sarny.

«Sei Divisioni e due reggimenti di fanteria, al comando del generale Langer, si sono arresi alle truppe russe durante l'attacco per vincere la resistenza delle truppe dell'esercito polacco nella regione di Leopoli.

«Secondo dati ancora incompleti dal 17 al 21 settembre sono stati fatti prigionieri 120 mila soldati e ufficiali dell'esercito polacco e sono stati catturati 380 cannoni e 1400 mitragliatrici».

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 settembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«Leopoli si è arresa alle truppe germaniche, che si disponevano a levare il campo. Trattative per la consegna della città sono state iniziate d'accordo con le truppe russe che si trovano ai margini orientali della città.

«Durante le operazioni di rastrellamento delle foreste della Bzura, il 21 settembre, è caduto nelle nostre mani il Comandante dell'Armata polacca nel corridoio, generale Bortnowski, e tutto il suo Stato Maggiore.

«Dopo aver combattimenti con un nemico che si difende disperatamente le truppe germaniche sono riuscite ieri ad incunearsi sulla strada della riva meridionale della Vistola, fra Modlin e Varsavia, in tal modo le due città sono separatamente assediate. Parecchie migliaia di prigionieri sono caduti in nostra mano».

TORINO
Anno 73 - Num. 227
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciali in terza alle ingrate tariffe - Nel testo del giornale Del. 4
- Divertimenti - Cinematografi: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-061. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giu
Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 178, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. E
202, Trimestre 99. - C.C.P. N. 2/1365

La parola del Duce echeggia nel mondo

Calorose approvazioni a Berlino - Profondo interesse in Francia e in Inghilterra - Fervidi consensi nei paesi neutrali

La stampa del Reich

Berlino, 25 settembre.

In questa fase del conflitto anglo-franco-germanico che potrebbe essere chiamata di parentesi, gli occhi del mondo sono ancora una volta fissi su Roma. Le brevi, risolute, importanti parole rivolte dal Duce ai gerarchi di Bologna, hanno destato una profonda eco in tutte le capitali europee e sono state accolte con soddisfazione e speranza da tutti quei popoli che desiderano la fine, o per lo meno la non estensione del conflitto; e quindi anche e soprattutto dal popolo germanico, il quale, non per paura della guerra, ma per desiderio di tranquillo lavoro, saluterebbe con gioia il ritorno alla pace, ora che la questione polacca, ultimo residuo europeo dell'infausto trattato di Versaglia, si afferma qui, è stata risolta dalle armi. Il discorso del Duce è riportato stamane nelle prime pagine di tutti i giornali nazionalsocialisti, che gli danno il posto d'onore e sottolineano in grassetto le frasi salienti di esso.

Le direttive dell'Italia

Le risolute parole di Mussolini, osserva questa stampa, hanno enorme importanza internazionale, sia perchè ribadiscono le direttive politiche dell'Italia fascista nell'attuale conflitto, direttive che restano le stesse, e quelle che furono enunciate dal Consiglio dei Ministri nella dichiarazione del primo settembre, sia perchè esse, si aggiunge, smascherano la doppia politica seguita da Londra che arreca una volta sopra il principio dei due pesi e delle due misure. Il Capo del Governo italiano ha dimostrato con le sue penetranti osservazioni come la base morale su cui gli inglesi si fondavano per giustificare agli occhi del mondo la guerra contro la Germania, sia crollata, in seguito alla condotta di Londra, nei riguardi della Russia sovietica, dopo l'intervento di questa in Polonia.

«Mussolini — scrive il *Voelkischer Beobachter* — ha mostrato al mondo la doppiezza degli inglesi, che scatenano una guerra a causa della marcia germanica in Polonia, e sembrano non accorgersi nemmeno dell'intervento russo nello stesso territorio. Il discorso del Duce dimostra che l'Italia fascista prosegue per la sua strada, con la stessa energia e lo stesso sangue freddo dimostrato anche nei giorni più difficili in questi ultimi quattro anni. La politica mussoliniana non è guidata soltanto dalla decisione a voler risolvere i problemi vitali italiani, ma anche da un alto senso di responsabilità europea, da cui possono prendere esempio, tanto i dirigenti della politica di Londra e di Parigi, quanto certi capi di governo di oltre Oceano. Un uomo come Mussolini non è capace di pensare neanche per un istante alla possibilità di diminuire in disoccupazione del proprio popolo, fornendo di armi una nazione affinchè questa se ne serva per annientarne un'altra. L'ora presente può essere l'ora della pace, se i dirigenti della politica di Londra e di Parigi comprenderanno il senso delle parole a loro dirette».

Il sud-est europeo

Se l'Inghilterra non si è mossa alla notizia dell'intervento sovietico in Polonia, anche l'Italia — come osserva la *Frankfurter Zeitung* in una corrispondenza da Roma — ha accolto con calma l'entrata delle truppe russe nel territorio polacco, deludendo così la speranza di coloro che, sapendo che il Fascismo vede nel bolscevismo il suo nemico ideologico ed il nemico della civiltà mondiale, speravano in una reazione italiana. Questa speranza era fondata su una falsa conoscenza dell'Italia fascista.

«Gli italiani — scrive il giornale di Francoforte — hanno il loro credo fascista e i loro ideali, ma sono profondamente realisti. Sin quando Mosca ha condotto una politica in contrasto con gli interessi internazionali italiani, il Fascismo ha sempre combattuto tale politica, e sarebbe pronto a combatterla di nuovo se ciò fosse necessario. Per questa ragione il Fascismo ha lottato in Italia negli anni del dopoguerra, per questa ragione l'Italia fascista si è messa in aiuto di Franco. Dopo la sconfitta del bolscevismo in Spagna, in Italia si desiderò il ripristino di normali rapporti con la Russia sovietica; e questo desiderio trova fra l'altro espressione nell'accordo commerciale firmato nello scorso anno dall'Italia e dalla Russia.

«Gli accordi fra Germania e Russia — continua la *Frankfurter Zeitung* — erano noti già da molto tempo al Capo del Governo italiano. Mussolini trovò giusto il principio del riavvicinamento tedesco-sovietico e sembra anzi che Egli stesso si fosse interessato, da vario tempo, per tale principio».

Secondo lo stesso giornale, Russia, Italia e Germania sarebbero animate dal comune desiderio che la guerra non si estenda al sud-est europeo e che i paesi esistenti in tale settore siano per sempre sottratti agli intrighi francesi ed inglesi. Tali Stati non hanno potuto, finora, sottrarsi, da soli, alla influenza della Francia e dell'Inghilterra. «La posizione spettante in tale campo all'Italia — conclude il giornale di Francoforte — è la più grande e la più importante che essa abbia avuta mai in questi ultimi tempi. Perchè dunque l'Italia dovrebbe essere scontenta della nuova situazione creatasi? Chi conosce Mussolini sa che Egli è sempre vigile e prudente, ma sa anche che Egli possiede la rara e preziosissima qualità di vedere molto lontano e di riconoscere, apprezzare e sfruttare possibilità di sviluppo degli eventi futuri».

Battuta d'aspetto

Quali saranno questi sviluppi? La campagna in Polonia è ormai finita e soltanto scarsi nuclei polacchi continuano a battersi presso Varsavia, Modlin e nella penisola di Hela: resistenza eroica, ma vana; sublime, ma inutile. Mentre in tutto il territorio polacco continuano le operazioni di rastrellamento, le truppe tedesche cedono di mano in mano la zona di lotta alle truppe russe e si stabiliscono sulla linea di demarcazione stabilita di comune accordo, prima dell'intervento russo in Polonia, fra i governi di Mosca e Berlino. L'incontro delle truppe tedesche e sovietiche a Brest-Litowsk, caposaldo orientale del triangolo difensivo polacco di cui ora, dopo la presa di Demblin, non resiste che il pilastro settentrionale costituito dalla fortezza di Modlin), ha dato luogo ad una cerimonia particolarmente interessante. Nella località in cui, nel 1795, il generale russo Suwaroff distrusse l'esercito polacco, prima della terza divisione della Polonia, le truppe tedesche e sovietiche hanno sfilato, allineate dinanzi ai loro comandanti, ed hanno reso reciprocamente onore alle bandiere dei due paesi. Scomparso il fronte orientale, la posizione militare tedesca viene ad essere — come osserva il *Montag* — molto migliore di quella della grande guerra, perchè ormai si combatte su di un fronte solo, e su questo la Germania che non ha propositi di attacco, è protetta dall'insuperabile mole della linea Sigfrido. Ma lo sviluppo militare dipende da quello politico, e su questo non è possibile, per il momento, alcuna previsione; è bisogna limitarsi a sperare con le già citate parole del *Voelkischer Beobachter* che «le parole di Mussolini vengano comprese a Londra e a Parigi».

Vice

Il Consiglio dei Ministri convocato per sabato

ROMA, 25 settembre.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per le ore dieci di sabato 30 settembre al Viminale.

Sono all'ordine del giorno provvedimenti di carattere interno.

L'azione italiana di pace riconosciuta a Parigi e a Londra

Parigi, 25 settembre.

Il discorso pronunciato da Mussolini al Palazzo Venezia ricevendo i gerarchi di Bologna, qui riportato integralmente da tutti i giornali, ha fatto oggetto di un immediato commento delle due grandi agenzie francesi.

Una nota ufficiosa

A quello dell'*Agenzia Radio* che vi trasmettemmo sabato sera, ha fatto riscontro la seguente nota dell'ufficiosa *Havas*:

«A Parigi si è presa conoscenza con interesse del discorso di Mussolini e delle indicazioni che dà sull'atteggiamento italiano in presenza del conflitto attuale. La azione del Capo del Governo italiano per mantenere la pace, quale si era tradotto il 1° settembre, è stata altamente apprezzata dal Governo francese. La risposta che questi diede allora alla nota italiana lo testimonia. L'aggressione tedesca contro la Polonia, lo stato di guerra fra il Reich, la Francia e la Gran Bretagna conseguenza di questa aggressione, l'esecuzione da parte della Germania di un piano militare minuziosamente stabilito in anticipo, la spartizione della Polonia e in generale i molteplici eventi sopravvenuti dopo l'iniziativa italiana, hanno sconvolto le condizioni internazionali dell'Europa. Il Governo francese, al pari del Governo britannico, ha già fatto conoscere con la maggior chiarezza la sua posizione. Le dichiarazioni di Daladier come quelle di Neville Chamberlain hanno definito una volta per sempre questa posizione delle potenze alleate prese in conformità con gli accordi conclusi con la Polonia».

E' su questa trama ufficiosa che sono intonati i commenti dedicati dai giornali al discorso del Duce, discorso che, a giudicare dall'*Oeuvre*, attesta l'ampiezza delle reazioni prodotte in Europa dalla spartizione della Polonia e che, per quelli che ascoltano assiduamente la radio italiana o leggono i giornali italiani, è assolutamente conforme a quello che si poteva aspettare dal Capo del Governo italiano, dati i giorni che si stanno attraversando. Riferendoli tutti non si farebbe che ripetersi.

Citeremo invece l'*Excelsior* il quale scrive che, senza dubbio, non è nell'abitudine del Duce, che ha raddrizzato il suo popolo sottoponendolo ad una disciplina ferrea, fare del sentimento, ma è da stupirsi che il martirio della Polonia, che ha così profondamente colpito il Vaticano, non sia, ai suoi occhi, che un affare liquidato, al quale l'universo civilizzato deve rassegnarsi. Per Marcello Pays è un errore il ritenere che la guerra non sia cominciata pel fatto che non v'è stato ancora l'urto fra le masse degli eserciti. Può darsi, del resto, che questo urto non sia ancora entrato nei calcoli degli Stati Maggiori alleati.

Una partita a scacchi

«Perchè voler prendere di assalto a prezzo di gravi perdite una piazza assediata — per l'articolista la Germania non è altra cosa — quando è possibile ridurla con operazioni di circonvoluzione e di blocco? E' forse supponibile che una partita di scacchi non sia cominciata solo perchè abili manovre hanno lasciato sulla scacchiera tutte le pedine? Non sono che i cattivi giocatori o quelli troppo frettolosi che fanno inutili massacri di torri, cavalli e alfieri. Francia e Inghilterra, che hanno nel loro gioco il mare, il tempo e risorse illimitate, intendono condurre la partita in modo come piace loro e che a quanto pare reca scompiglio nell'avversario.

«Il discorso di Mussolini — conclude Marcello Pays che tiene a rilevare come la Francia sia stata riconoscente all'Italia per la generosa iniziativa presa da Roma per un salvataggio *in extremis* della pace, nelle giornate della fine dello scorso agosto — proviene da un'idea eccellente, e, cioè che non si fa la guerra che per avere la pace. Ma esso giunge troppo tardi per una pace preventiva e troppo presto per una pace di regolamento generale che allo stato attuale delle cose obbligherebbe i due più grandi imperi del mondo, sostenuti dalla coscienza universale, ad inchinarsi davanti ad un fatto compiuto che non sembra loro nè giusto nè umano e che se fosse accettato condurrebbe a nuovi atti di aggressione».

Nel *Temps*, che nel suo editoriale di politica estera si occupa del Libro Bianco inglese, troviamo il commento al discorso di Mussolini in un lungo fonogramma del suo corrispondente romano il quale, riferendosi ad un articolo pubblicato al principio del mese dal *Popolo d'Italia* sulla X Legio di Cesare dice che nelle circostanze attuali il Capo del Governo italiano intende imporre e mantenere in tutta la penisola una ferrea disciplina. Il corrispondente dell'organo parigino fa poi notare che il Duce ha adoperato la forma condizionale quando ha detto che «se» fosse indotto a parlare dall'alto del balcone di Palazzo Venezia, sarebbe come in occasione della guerra di Etiopia, il 2 ottobre 1935 o della proclamazione dell'Impero, il 9 maggio 1936 per comunicare al popolo decisioni di una portata storica.

L'impiego di questo condizionale mostrerebbe dunque che il Duce non è ancora certo di prendere la parola. «Ma, — aggiunge il corrispondente, — si prevede che il Capo del Governo italiano non parlerà alla folla ammassata dinanzi a Palazzo Venezia, altro che nel caso si tratti di una grande notizia, come, per esempio, che l'Italia entri in guerra.

«Mussolini — prosegue il corrispondente del *Temps* — ha poi adoperato il plurale quando ha detto che l'atteggiamento dell'Italia corrisponde ai «nostri interessi nazionali, ai nostri accordi e patti politici...». Se avesse parlato al singolare — osserva il corrispondente — non avrebbe potuto trattarsi che del Patto di Acciaio; col plurale il *Gentlemen's agreement* che sussiste sempre si affaccia naturalmente allo spirito. Il tono del discorso — conclude il fonogramma — rimane freddo davanti al martirio polacco. Anzi, innegabilmente, è animato da inclinazione favorevole alla Germania. E', per esempio, il caso quando parla del dinamismo naturale dei popoli che hanno annientato la Polonia. Il Duce si inchina davanti a certe forze come il «dinamismo» che dirigerebbe la storia. Il Capo del Governo italiano si riserva la sua libertà di azione pur sottolineando che gli interessi principali dell'Italia in questo momento sono pel mantenimento della pace. Ieri ancora, ha concluso con la Grecia un'intesa che potrebbe essere il preludio di altre realizzazioni dello stesso genere».

Una nota ufficiale inglese

Londra, 25 settembre.

Non c'era alcun commento al discorso del Duce nella stampa domenicale di Londra. I giornali lo pubblicavano chi in riassunto, chi per esteso, certuni con grandi titoli, ma non esprimevano la loro opinione, perchè evidentemente aspettavano un cenno ufficiale al riguardo ed esso non era giunto in tempo per le edizioni che alla fine della settimana vanno in macchina molte ore prima del consueto.

Era logico, del resto, che si attendesse un'ispirazione dall'alto. Il paese è in guerra ed un paese in guerra deve mostrare un fronte compatto. Gli scrittori inglesi si abituano un po' alla volta a questa disciplina che impone il riserbo; e nel caso presente tale disciplina era richiesta dalla considerazione che si trattava di una eccezionale presa di posizione da parte di un Uomo di Stato pel quale, specialmente dopo che Mussolini ha fatto tanto per salvare la pace nelle ultime fasi diplomatiche precedenti il conflitto, si sente un grande rispetto. Tutti i giornalisti inglesi, del resto, hanno ricevuto la parola d'ordine che sarebbe un gravissimo errore in un momento come il presente irritare l'Italia, e vi ubbidiscono meticolosamente.

Appariva chiaro, ad ogni modo, nonostante questo comprensibile riserbo, che avevano maggiormente colpito gli osservatori britannici le frasi del Duce relative alla possibilità di evitare, anche ora che la guerra è dichiarata e parzialmente iniziata, il conflitto vero e proprio, oltre che quelle relative alla immutata validità della dichiarazione italiana del 1.o settembre, data la sua perfetta coerenza cogli interessi italiani, frasi che venivano interpretate nei circoli politici come indice della decisione del Governo fascista di rimanere vigilantemente neutrale.

L'atteggiamento delle sfere dirigenti britanniche è stato reso noto finalmente nella sera di ieri, domenica, quando alle 20.45 il Ministero delle Informazioni ha attribuito ai giornalisti un breve comunicato ufficiale che qui traduciamo letteralmente:

«Il testo completo del discorso pronunciato dal signor Mussolini il 23 settembre — dice il documento — non è stato ancora ricevuto in via ufficiale. I circoli ufficiali tuttavia comprendono ed apprezzano la sincerità dei movimenti del signor Mussolini, ed il Primo Ministro ha già espresso il suo apprezzamento per ciò che il signor Mussolini ha tentato di fare prima dello scoppio della guerra per trovare una soluzione. Ma qui non è compresa la supposizione che la Gran Bretagna e la Francia, non avendo esteso il conflitto dopo il «fatto compiuto» russo, abbiano compromesso la giustificazione morale del loro tentativo di annullare il «fatto compiuto» tedesco. La decisione del popolo britannico di dichiarare la guerra è stata infatti la conseguenza diretta dell'invasione della Polonia; ma l'invasione della Polonia non è stata in se stessa se non un'ulteriore illustrazione del disordine negli affari internazionali a cui l'Inghilterra si è posta come scopo principale di resistere. Come il Primo Ministro ha detto la settimana scorsa in Parlamento, «il nostro scopo generale in questa lotta è ben noto: esso è di redimere l'Europa dalla paura perpetua e ricorrente dell'aggressione germanica e mettere in grado i popoli d'Europa di conservare la loro indipendenza e le loro libertà». Qualunque siano perciò i risultati della azione russa in Polonia, questo scopo rimarrà immutato e sarà perseguito con decisione irremovibile».

Il comunicato, come si vede, si preoccupa soprattutto di una cosa, e cioè di rispondere all'accusa di Mussolini che le Potenze alleate non abbiano usato lo stesso peso e la stessa misura nei riguardi di due azioni militari che si somigliano come due gocce d'acqua; e che abbiano, facendo differenza fra il fatto compiuto germanico e il fatto compiuto russo, debilitato la teoria sulla quale si fonda la loro entrata in guerra contro il Reich. La replica a questo punto particolare del discorso del Duce è indubbiamente una prova che Mussolini ha toccato sul tenero. Senonchè non si può dire che la risposta sia convincente, in quanto si limita a dire che la supposizione del Duce (il comunicato usa la parola «suggestion», ossia «suggerimento») a Londra non è compresa. E' da aggiungere poi che il capoverso che segue, laddove è detto che la dichiarazione di guerra è stata la conseguenza diretta dell'invasione della Polonia e che la invasione della Polonia non è stata in se stessa se non un'ulteriore illustrazione del disordine negli affari internazionali a cui l'Inghilterra vuol resistere, non chiarisce affatto i dubbi espressi da Mussolini, inquantochè se la Russia è intervenuta in Polonia, anche lui contribuito a tale «disordine» allo stesso modo della Germania ed anzi è da giudicare quindi con lo stesso metro.

Di positivo, perciò, non si trova altro nel comunicato del Ministero delle Informazioni se non la ripetizione del proposito di lottare fino alla fine per «redimere l'Europa», ossia di combattere fino alla distruzione dell'hitlerismo.

Vice

I commenti all'estero

Budapest, 25 settembre.

Tutta la stampa ungherese dà un enorme risalto al discorso del Duce. Il «Fueggetlenseg» mette in rilievo che questo discorso addita la via affinchè i popoli possano vivere felicemente in un lavoro fecondo. Lo stesso giornale, in una corrispondenza romana, pone in evidenza il significato mondiale delle dichiarazioni mussoliniane e fa rilevare in modo particolare che l'Italia, pure preparandosi per ogni eventualità, continua il suo sforzo per salvare la pace dell'umanità. Il «Pester Lloyd», dopo avere affermato che la parola di Mussolini susciterà una vasta eco in tutto il mondo, scrive che malgrado le dichiarazioni di guerra deve essere fatto tutto il possibile per salvare il vecchio continente dalla catastrofe. Il «Magyarsag» osserva che le dichiarazioni del Duce devono essere profondamente meditate. Anche l'organo socialista «Nepszava» manifesta la più viva ammirazione per il discorso del Duce ed esprime l'opinione che la parola del Capo del Governo fascista susciterà dappertutto una profonda impressione ed una larga risonanza.

Belgrado, 25 settembre.

La stampa jugoslava continua a commentare, a proposito del discorso del Duce, l'atteggiamento di sereno realismo dell'Italia. La politica di Mussolini suscita generale fiducia. L'Italia, scrivono i giornali, ha adottato tutta una serie di misure perchè il Paese prosegua la sua vita normale; rafforza i suoi traffici e non rallenta il ritmo costruttivo, pur non rinunziando alle sue idee sul riordinamento dell'Europa. «Politika» rileva la cordialità dei rapporti fra l'Italia e gli stati del Sud-Est europeo e dichiara che questi stati uniformano il proprio atteggiamento internazionale a quello dell'Italia.

Sofia, 25 settembre.

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina, al posto d'onore, il discorso del Duce e la sua fotografia. Si ritiene fondamentale nella attuale situazione europea la parola di Roma. Un altro avvenimento che interessa moltissimo la stampa bulgara, è l'accordo italo-greco, che dimostra come la politica italiana nei Balcani sia garanzia di pace.

Bruxelles, 25 settembre.

Il discorso pronunciato dal Duce ai gerarchi di Bologna è stato pubblicato da tutti i giornali che lo riproducono senza commenti, limitandosi a mettere in particolare rilievo tipografico i grandi titoli su diverse colonne, sottolineano i passaggi più significativi del discorso e in special modo quello in cui si afferma che l'Italia si prepara a tutte le eventualità, e lavora in silenzio. Ha prodotto grande conforto nella maggioranza del popolo belga la constatazione che il Duce dell'Italia fascista, dominando il tumulto del conflitto, mette la Sua influenza e il Suo prestigio al servizio della pace, ma di una pace secondo giustizia, che tenga conto delle realtà storiche e del dinamismo dei popoli.

Burgos, 25 settembre.

Sotto grandi titoli sull'intera pagina, i giornali pubblicano il discorso pronunciato a Palazzo Venezia dal Duce, le cui frasi salienti sono stampate in grandi caratteri, e riproducono fotografie del Duce.

Lisbona, 25 settembre.

Tutti i giornali pubblicano, con grande rilievo, e sotto titoli su tutta la pagina, il testo del discorso del Duce, ponendone in rilievo le frasi salienti. Si sottolinea la frase che la politica italiana fissata nella dichiarazione del primo settembre, non è stata modificata, insieme con l'osservazione che l'Inghilterra e la Francia non hanno reagito al «fatto compiuto russo».

Riga, 25 settembre

Tutte le stazioni radio dei Paesi baltici hanno trasmesso traduzioni integrali del discorso del Duce che è stato accolto con il più vivo interesse. I giornali riproducono, con grande evidenza, un largo riassunto del discorso, sottolineando particolarmente l'affermazione riferentesi alla possibilità di evitare un conflitto generale.

L'Aja, 25 settembre.

Il discorso del Duce è riportato da tutti i giornali olandesi con grandissimo rilievo in prima pagina. Speciale interesse suscita la parte che si riferisce alla possibilità di non allargare il conflitto.

Atene, 25 settembre.

Tutti i giornali riportano sotto vistosi titoli il testo del discorso pronunciato dal Duce a Palazzo Venezia e riproducono fotografie di Mussolini ed i commenti della stampa di Londra, Parigi, Budapest e Bruxelles.

Buenos Aires, 25 settembre.

Il discorso di Mussolini occupa il posto d'onore nei giornali argentini, che mettono in risalto la decisa intenzione del Duce di circoscrivere la guerra e di creare un ambiente favorevole per la pacificazione dell'Europa.

Rio de Janeiro, 25 sett.

Grande interesse ha suscitato il discorso pronunciato dal Duce, che è stato accolto molto favorevolmente dalla pubblica opinione.

Parenti ed amici dei marinai del «Courageous» scorrono ansiosamente le liste dei superstiti affisse sui muri dalle autorità navali.

Tutti i monumenti, le maggiori opere d'arte, le chiese più belle, si vanno coprendo, in Francia, di sacchi di sabbia. Ecco la facciata della cattedrale di Meaux

Assaggi tedeschi sulla Maginot

A Londra si afferma concordemente che ai franco-inglesi non conviene attaccare la Linea Sigfrido

Parigi, 25 settembre.

Dalla foresta di Warndt fino al Reno, cioè davanti a tutto il centro e all'ala destra degli eserciti francesi, i tedeschi hanno moltiplicato le pattuglie, le ricognizioni, i colpi di mano. Si segnalano infatti attacchi di fanteria con piccoli effettivi nei boschi che costeggiano la frontiera sud a Sarrebruck, sulla Blisse davanti a Bitche e a Wissembourg; ma ovunque — qui si dice — queste offensive sono state subito arrestate e infrante o dal fuoco dell'artiglieria o da quello della fanteria e dalle mitragliatrici. E' difficile interpretare queste azioni di dettaglio che possono essere così ricognizioni cercs rispondere al desiderio di riprendere punti di appoggio o infine essere il preludio di attacchi più importanti.

Sembra per altro che da 48 ore l'attività tedesca sia considerevolmente accresciuta, poichè sino a giovedì il fronte principale di incontro si era limitato al settore compreso al sud-est di Sarrebruck fra la Sarre e il villaggio di Hornbach e in modo particolare fra la Blisse e la Horn, mentre da venerdì si è allargato sensibilmente ad est e comprende non solo il settore suindicato ma anche tutta la regione compresa fra Hornbach e le vicinanze a nord-est di Lauterbourg, cioè una linea di oltre 70 chilometri. Durante la notte fra venerdì e sabato tutta la parte del fronte situata al nord del Lauter si è infuocata improvvisamente, soprattutto nel settore vicino a Wissembourg. I combattimenti che si sono svolti nei settori di Sarre-Blisse e Blisse-Horn hanno assunto un carattere abbastanza serio, più serio di tutti quelli svoltisi fino ad allora.

I francesi occupano in quei due settori un piccolo bosco innanzi al quale erano riusciti ad infiltrarsi poco per volta nelle posizioni tedesche da una parte in direzione di Sarrebruck e dall'altra verso Zweibrucken (Due Ponti) al di là della quota 359, non lontano dal piccolo villaggio di Wittersheim edificato in una radura in mezzo a un bosco che si estende lungo la strada da Sarreguemines a Zweibrucken e Homburg.

Uno di questi piccoli boschi, occupato dai francesi, costituiva una posizione difficile pel nemico. Per tentar di riprenderlo, a due riprese il comando tedesco ha impegnato degli effettivi, varianti fra due compagnie ed un battaglione. Ogni volta che l'attacco veniva condotto, i tedeschi potevano rifluire verso i punti di partenza e la linea dei francesi — qui si dice — rimaneva intatta. Sulla Lauter non vi è stato, per dire il vero, un attacco di fanteria, ma una attività intensa dell'artiglieria nemica e quella dei piccoli posti e delle pattuglie da ricognizione fanno presagire una azione prossima, in vista della quale i tedeschi cercano rendersi conto delle intenzioni francesi.

Circa i rinforzi che i tedeschi hanno ricevuto dal fronte polacco, essi sembrano pel momento limitarsi ad una massa di aviazione, diventata laggiù inutile. Le cifre di apparecchi che sono stati annunciati debbono essere accolte, naturalmente, col beneficio d'inventario, ma il fatto in se stesso è esatto.

Calcoli britannici sulla tattica da seguire

Londra, 25 settembre.

Alla fine della terza settimana di guerra, l'attenzione dell'opinione pubblica inglese è concentrata su due punti importanti: la mossa russa in Polonia e la tattica di guerra sul fronte occidentale. Questa opinione è riassunta in una nota diramata dall'*Official Press*, che riportiamo.

La sorpresa per l'azione russa ha ceduto il posto alle induzioni sugli effetti di essa sulla situazione. L'*Observer*, occupandosi di questo problema, giudica che la quarta spartizione della Polonia si sia risolta con un grandissimo vantaggio a favore della Russia. L'autore dell'articolo fa notare che la Russia ha portato innanzi le sue truppe a 250-300 chilometri dalla vecchia frontiera, e si è posta così fra gli Stati baltici e le popolazioni russo-carpatiche, tenendo nel suo pugno tutti i punti strategici e politici già famosi nelle altre guerre e dominando fiumi, strade, ferrovie e zone etniche più volte disputate. Inoltre Hitler ha dovuto rinunciare al tanto desiderato bacino petrolifero carpatico e si trova a dover affrontare il compito di «incorporare» nel suo impero trenta milioni di slavi che, spiritualmente, non potranno essere soggiogati. Il giornale osserva poi che se Mosca invierà rifornimenti in Germania non sarà affatto nelle misure che i tedeschi si attendono. I Sovieti lavorano per sè medesimi e seguiranno probabilmente il consiglio dello statista russo Gorciakof il quale ebbe a dire: «La Russia non lavorerà per il Re di Prussia».

Circa l'andamento della guerra sul fronte occidentale, la nota osserva che molte persone, ricordando gli aspri combattimenti nelle prime settimane dell'ultima guerra, commentano in modo vario la scarsezza di notizie su movimenti delle forze impegnate. Il *Sunday Times* in un articolo in cui chiarisce la politica di guerra degli Alleati, ammette francamente che il rapido crollo della Polonia ha causato una grande delusione e afferma che se la Russia non fosse intervenuta o i polacchi avessero potuto resistere ancora per qualche mese, tutto mostrava che la Polonia avrebbe potuto valersi del famoso fango polacco per immobilizzare l'esercito meccanizzato tedesco. «Se a qualcuno può essere addebitata una colpa per il crollo polacco, non è certamente al soldato polacco che a Varsavia e altrove dà ancora prova di alte virtù militari». Passando ad esaminare la tattica inglese e francese, il giornale afferma: «La base della vittoria sta nel nostro completo dominio dei mari. La Germania non ha nascosto i suoi timori. Essa vuole una guerra rapida e teme di essere trascinata in una lunga lotta armata».

Il giornale prosegue osservando che il problema attuale della Germania è l'inverso di quello del 1914. Allora, essa cercava di sfondare le linee degli Alleati per vincere, ora essa spera di vincere limitandosi a difendersi. L'autore dell'articolo nota che sebbene la linea Sigfrido non sia nè così forte nè così favorevolmente disposta come la Maginot, essa è tuttavia molto più forte di qualunque altra posizione fortificata tedesca dell'ultima guerra. Pertanto, ogni politica di attacchi frontali risponderebbe sempre ai desideri della Germania e difficilmente condurrebbe gli Alleati ad una vittoria prossima o lontana. «La vittoria nella guerra — conclude l'articolista — non consiste nell'infliggere perdite al nemico e nello stabilire una favorevole proporzione fra le perdite inflitte e quelle subite, ma nel convincere il nemico che non gli è possibile di vincere».

Il Governo della Nuova Zelanda ha offerto al Governo britannico di inviare in Europa una divisione di truppa per combattere per la causa dell'Impero. Il Primo Ministro della Nuova Zelanda, comunicando l'offerta, ha dichiarato: «Noi vinceremo o cadremo insieme, in guerra o in pace, nella disfatta o nella vittoria».

La guerra sul fronte renano non è ancora cominciata

Le cifre di venti giorni di scaramucce e di scontri di pattuglie

Berlino, 25 settembre.

In base a dati raccolti qui sulla attività del fronte occidentale nei primi venti giorni di guerra, ecco le cifre dei caduti, dei feriti, dei prigionieri, che sono approssimative ma assai vicine alla realtà. I caduti francesi si calcola siano stati 620, di cui la metà rimasti vittime dei combattimenti sui Birnberg e dei campi minati. I tedeschi avrebbero perduto invece poco più di 200 uomini e avrebbero avuto 500 feriti; i francesi circa mille feriti. I tedeschi hanno fatto 200 prigionieri, compresi una quindicina di aviatori; ne hanno lasciato in mani nemiche meno di 150 comprese alcune pattuglie di guardie forestali sorprese nei boschi dall'avanzata francese.

Nel cielo, netta superiorità tedesca; ma anche qui scontri limitatissimi. Ventitrè apparecchi abbattuti dalla caccia, dall'artiglieria e dalle mine aeree. I tedeschi hanno perduto soltanto sei apparecchi. E' da notarsi però che anche nell'aria i tedeschi si sono mantenuti in una linea strettamente difensiva, non impegnando quasi mai i loro bombardieri e avendo quindi minor probabilità di perdite.

Gli unici danni materiali notevoli sono quelli dei ponti: tutti i ponti sulla Saar, sul Reno, tranne quello storico detto Ponte vecchio di Saarbrucken, e quello di Guldingen, sono stati fatti saltare in aria. Anche tenuto conto di questi danni, non si può dire che la guerra, sul fronte del Reno, sia veramente cominciata.

Il comunicato tedesco

Berlino, 25 settembre.

«Sporadici duelli di artiglieria. Attacchi locali del nemico sono stati respinti».

I comunicati francesi

Parigi, 25 settembre.

Il comunicato di guerra di ieri mattina dice:

«Numerosi attacchi nemici locali sulle nostre posizioni avanzate nella regione della Sarre e a nord di Wissembourg sono stati respinti durante la notte».

Il bollettino della serata dice:

«Attività locale dei nostri elementi da ricognizione su parecchie parti del fronte. Reazione dell'artiglieria nemica particolarmente viva nella regione a sud di Deux Ponts.

«Per proteggere nostre missioni di osservazione aerea la nostra aviazione da caccia ha svolto con successo parecchi combattimenti».

Hitler ispeziona i fronti

Danzica, 25 settembre.

Il Führer si è ieri recato, a bordo di un apparecchio militare, a visitare le armate del nord ed il fronte verso la Prussia Orientale, che è stato teatro degli intensi combattimenti durante le due settimane di operazioni militari nel corridoio. Rientrato nel pomeriggio di ieri, Hitler questa mattina, sempre a bordo di un apparecchio militare, è ripartito per una nuova ispezione ai altri fronti.

Prestito nel Belgio per sopperire alle spese militari

Bruxelles, 25 settembre.

Negli ambienti competenti si ritiene che a giorni il Governo lancerà un appello al paese per ottenere la sottoscrizione a un nuovo prestito detto dell'«Indipendenza nazionale». Il Governo ha ottenuto dalla Camera lo stanziamento di due miliardi per coprire le spese della mobilitazione parziale dell'armata belga; ma è evidente che questo credito, data anche la diminuzione delle entrate dovuta all'arresto degli affari, potrà essere coperto in buona parte soltanto da un prestito.

L'ELEFANTE ALLO SCIMPANZE' — Ebbene, sei sempre dell'idea che l'uomo discenda da te?

— Visto che avete la macchina a gassogeno si riconoscerebbe se nel frattempo ne approfittassi per far cuocere la pasta asciutta?

— Avete preso qualche cosa?
— Oh sì, una multa per eccesso di freddo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 24 Settembre 1939 - Anno XVII - Num. 227

LA PATRIA PERDUTA IN 18 GIORNI

I polacchi nell'ingranaggio dell'organizzazione tedesca

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Thorn, 23 settembre.

La patria perduta in diciotto giorni è un colpo, impossibile sogno. Sparuti, intontiti, sfranti, questi polacchi che s'incontrano adesso per le vie della città si guardano attorno con un'aria che vien quasi da pigliarli uno ad uno per il braccio, scuoterli, gridare loro di svegliarsi.

Strumento tedesco

I muri sono pieni di manifesti, avvisi e appelli in caratteri gotici, gridano: Aufruf, *gridano:* Bekanntmachung! *I Comandi militari avvertono che non si può stare in strada oltre le sei di sera, ordinano di consegnare le armi, promettono irreparabili sanzioni a chi detiene oggetti di ferro che possano comunque servire per danneggiare od uccidere. I capi della organizzazione civile emanano norme su norme, con la meticolosa precisione germanica, per mettere in riga le popolazioni, ordinarne la vita, razionarne l'alimentazione, il vestiario, l'attività. Le squadre del «Fronte del lavoro» attaccano a colpi di piccone le macerie della guerra e danno mano alla calce ed al cemento per rimettere in piedi le rovine. La polizia compila gli schedari, le sezioni del Partito nazista impiantano le loro sedi, escono nuovi giornali in tedesco, mutano i vecchi, i programmi delle stazioni-radio aboliscono le trasmissioni in polacco ed introducono nuove musiche, nuove conversazioni, nuovi inni e canzoni. Attenzione, attenzione, polacchi. Qualcosa è cambiato.*

Ma non pare che questi uomini magri, dai volti emaciati, dai verginali occhi celesti, questi uomini vecchi ed usciti dai grandi baffi spioventi alla Piludski, questi bambini in berretto a cencio con la visiera lucida, queste donne aggrottate, sconfente, dagli sguardi aspri, uscaltino il grido dei nuovi padroni, degli altoparlanti, dei comunicati sui giornali. Camminano, guardano in faccia gli edifici, qua e là imbandieruti di croci uncinate, cercando i nomi delle strade che qualche giorno fa sapevano leggere, e adesso, già tutti sostituiti od in via di sostituzione, non li conoscono più. La «ulica» è diventata «Strasse», e le stesse loro città essi non saprebbero ritrovare più sulle mappe esposte nelle vetrine delle librerie tedesche: Graudenz, invece di Grudziadz; Thorn invece di Torun; Bromberg invece di Bygdoszcz; Nakel in luogo di Nakin, e via di seguito.

Ma i tedeschi passano sopra a questo stordimento dei loro nuovi sudditi; lo considerano per quel che vale, come uno svenimento di donna facile alle emozioni. Anzi, hanno lasciato qua e là per le città occupate i ricordi marmorei della storia polacca, le lapidi a Batory, a Giovanni Sobieski, a Taddeo Kosciuszko. Il monumento a Nicola Copernico, all'angolo della piazza maggiore di Thorn, è intatto. L'attraversano più tranquillamente sfilarsi la fredda pioggia di autunno e guardare la smarrimento dei suoi concittadini dall'alto del piedestallo illustrato da una epigrafe latina: i tedeschi con tutta probabilità non gli daranno fastidi. Anzi, siccome insegnò in lingua germanica, non sono alieni dal considerarlo con simpatia od addirittura compatriota. (Come infatti un polacco avrebbe potuto mettere ordine nientemeno che nel sistema solare?).

Per la verità si capisce a prima vista che l'organizzazione dei nuovi padroni si sovrappone a quella dei vinti non per gusto o smania di opprimere ed umiliare, ma per una specie di fatale necessità che fa piazza pulita di ogni ostacolo. La Polonia, adesso che è vinta, serve ai tedeschi. E' uno strumento tedesco, deve funzionare nella grandiosa macchina della vita germanica come una rotella che non strida. Non si ammette che possa non andare quest'altro ingranaggio: i polacchi, la lingua polacca, la cultura polacca, e via di seguito non sono in argomento, non esistono. Esiste la organizzazione da impiantare, esiste la popolazione da mettere al lavoro, esiste l'adattamento alle necessità germaniche di tutto il territorio. Non è il momento per sensibilizzare delle questioni su cui è passato il ferro caldo della guerra, né ci si può mettere a «capire» la Polonia ed il romanticismo dei polacchi proprio adesso che l'una è scomparsa e gli altri hanno appena finito di combattere, o a Varsavia si battono ancora uccidendo migliaia di soldati e, per di più, dei generali comandanti di armata.

E' tempo di soffrire

Non c'è dunque da far caso alle questioni di sentimento: chi venisse in Polonia adesso ad osservare la invasione rischierebbe di giudicare sotto un falso punto di vista l'opera dei tedeschi. E poi c'è la guerra che giustifica tutto, la legge del taglione è entrata in vigore la notte del 31 agosto al 1° settembre, quando fu lanciata la prima cannonata e caddero i primi soldati.

La Germania applica ai paesi conquistati, con tutto il rigore adoperato con i suoi stessi figli, le leggi del suo Regime, le previdenze e le prevenzioni della sua mirabile organizzazione civile. S'intende che per i polacchi appare dura ed insopportabile la disciplina della Carta del lavoro, della tessera sanitaria, del censimento razziale, la monastica sobrietà del razionamento di guerra: quasi due chili di pane per settimana, forse mezzo chilo di carne compresi i salumi, 80 grammi di burro, 125 di olio, 20 grammi di caffè o 125 di orzo, 125 di pasta alimentare o fiocchi di avena; riferisco le quantità stabilite proprio oggi per il popolo tedesco. E' tempo di soffrire, ma non che il nuovo abito di penitenza imposto dalla guerra perduta alla Nazione polacca sia un diktat, una posizione stabilita dal vincitore. Per il momento i tedeschi hanno ben altro da fare: vogliono vincere l'Inghilterra, vogliono uscire vittoriosi dalla guerra. La Polonia, dall'istante in cui accettò di combattere la inesausta battaglia, perdette agli occhi loro ogni fisicità o natura morale, giuridica, storica. Diventa uno strumento per la più vasta e mortale lotta intrapresa dalla Germania. Nemmeno a pensarci bene, i tedeschi hanno considerata guerra questa spedizione punitiva in Polonia, malgrado i loro quindicimila morti e le ancora sconosciute glorie dei campi di battaglia.

A Bromberg, a Thorn, ovunque sono passato, lunghissime code, migliaia di persone, attendevano alla porta degli uffici del censimento municipale. Uno o due sottufficiali dell'esercito, qualche soldato con la fascia gialla della «Deutsche Wermacht», qualche agente della polizia in borghese, tenevano l'ordine ed introducevano le donne, gli uomini negli uffici per sbrigare le lunghissime pratiche della registrazione. Ognuno ha da ricevere il proprio libretto di lavoro, ognuno deve passare negli schedari, diventare un numero, una tessera, un indirizzo, un elemento di contabilità fulmineamente rintracciabile, nei cassetti degli archivi centrali e sezionali: altrimenti non può ritirare i buoni per il pane, per la pasta, per il burro, altrimenti non mangia, altrimenti deve darsi alla macchia, battersi al terribile destino del franco tiratore.

Piove sulla piazza di Thorn. Il palazzo di città rosseggia, nel vermiglio fulgore dei mattoni lavati, nella cupa, massiccia mole delle torri gotiche. Le code di folle si allungano, silenziose, immobili, pazienti, con non so quale claustrale rassegnazione di cori ammutoliti. La guardia germanica che mi vede osservare lo spettacolo colla sua voce fredda mi ingiunge di mettermi in riga, dietro agli altri. Non c'è da scappare qui: ognuno al suo posto, per quel che gli spetta, per quello che serve, per quello che deve fare e per il lavoro che ha da fornire.

Come un brutto sogno

Fra breve questa folla verrà armata di pale, di zappe, di strumenti agricoli, di ordigni di ogni specie; sarà essa a lavorare, uomini e donne, non ci saranno polacchi sfaccendati dinanzi alle lunghe stecconate di legno delle loro case basse, dinanzi al caffè troppo sontuosi, dinanzi alle aiuole dei giardini, sulle banchine lungo i canali della Vistola; polacchi dalla giacchetta lisa, dai pantaloni sciatti, dalla faccia obliunga ed esausta, inevitabilmente coperti dal berretto a visiera, amabili, simpatici, chiacchieroni, sulla facenti: troppo contenti di essere polacchi e già convinti di aver fatto la grande Polonia.

Quasi non ne hanno perduto il pensiero, adesso che la Polonia è morta, e pare che aspettino nel loro stordito incantamento che il sogno brutto venga dissolto in uno nuovo, più bello, che li ridesti alla perduta felicità. Mentre essi, coi vaghi di fantasia, attendono l'aprirsi del cielo, la macchina tedesca funziona, come quelle colossali trance che stampano ruote di automobile: li attira, li imprime, li modella, ne fa elementi di un infrangibile sistema e li allinea uno sull'altro nelle cassette razionali degli schedari.

«E' questione di poco — mi hanno detto a Nakel — siamo venuti a mettere ordine e per la Germania non è un grosso lavoro. Quelli laggiù, già funzionano».

Dal balconcino di quel Comando vedevo picconare e spalare le rovine di un edificio distrutto dall'artiglieria all'altro capo della piazza.

Ma non era la sorte della Polonia che occupava la nostra conversazione. Si era appena finita la colazione (un piatto di riso ed una fetta di pane nero). Mentre mangiavamo un capitano medico aveva accompagnato quel semplice pasto con una conferenza sull'assistenza sanitaria prestata alla popolazione di Nakel. Ammirevole opera, a dir la verità, svolta dagli ufficiali e dalle truppe dei reparti della «Croce Rossa» presso i contadini polacchi rimasti nel paese. Quel discorso un poco asciutto continuava adesso in privato, su altro tono, e l'ufficiale aveva l'aria di voler sapere da me notizie fresche.

«Con la Polonia è finita, e la guerra può dirsi chiusa», diceva.

«Credete voi forse che la Francia ci attaccherà?».

Io non sapevo che dirgli. Egli portava sul petto la croce di ferro commemorativa dell'altra guerra. Al centro di quella decorazione c'è un «W».

«Che significa?» domandai. Poi, avendo capito da me che era l'iniziale della parola «Weltkrieg», senza dargli tempo di rispondere continuai:

«... già la seconda guerra mondiale è cominciata».

Mi sembrò sorprendermi del suo volto un'espressione di improvviso dolore alla replica:

«Ma credete che adesso sia proprio come nel '14?».

Giovanni Artieri

La Principessina Maria Pia, che compie oggi cinque anni, in una recentissima istantanea con il fratellino, Principe Vittorio Emanuele

Il fronte Occidentale

Ipotesi e calcoli francesi su un'eventuale offensiva tedesca

Parigi, 23 settembre.

Sul fronte francese durante il pomeriggio di ieri e durante la notte i tedeschi hanno spiegato un'importante attività tanto per mezzo della loro artiglieria come della loro aviazione e della fanteria. Numerose pattuglie da ricognizione sono state segnalate in numerosi punti del fronte della Sarre, ricognizioni che l'aviazione e la fanteria — qui ci s'informa — hanno respinto. D'altra parte il bombardamento dell'artiglieria nemica è stato più nutrito del solito.

I tedeschi hanno sferrato anche un piccolo attacco contro le linee francesi nel settore di Bliss. Questo attacco, preceduto da una preparazione di artiglieria, aveva per scopo di occupare un piccolo bosco. Esso è stato effettuato da un battaglione che con tre ondate successive ha tentato d'impadronirsi di quella posizione, urlando però contro la resistenza francese. E' stato che la radio sovietica aveva annunziato che i francesi avevano proceduto a un attacco in massa fra Wissembourgo e il Reno, informazione priva di ogni fondamento. Ma i tedeschi hanno operato numerose ricognizioni in quella regione, cioè lungo la Lauter a nord dell'Alsazia, dando così prova di temere un'azione francese da quel lato dei fronte.

In modo generale l'attività delle due artiglierie è sempre intensa. La densità delle batterie tanto da una parte come dall'altra è considerevole. Ma da questo rafforzamento dell'artiglieria tedesca davanti alle linee francesi non vi è da dedurre nulla circa le intenzioni del nemico. Si registra un fenomeno analogo a quello constatato nel 1915 e 1916, quando su certi punti di frizione talvolta abbastanza stretti il cannoneggiamento era continuo, mentre su larghi settori vicini regnava una completa tranquillità. I francesi hanno appoggiato le loro prime linee su una potente massa di artiglieria e i tedeschi hanno mandato sul posto una quantità quasi uguale di batterie, e siccome le munizioni sono abbondanti da entrambe le parti, i tiri sono nutritissimi.

Sulle possibili, ulteriori intenzioni del nemico non si ha nessuna indicazione, ma mentre il critico militare del *Journal* dà come sembra credere alla possibilità di una battaglia nella zona della linea Maginot dove i francesi si sono preparati e dove tutte le azioni svoltesi finora non hanno avuto altro obiettivo che di assicurarsi in territorio tedesco una linea avanzata per dare maggiore profondità alla loro zona di manovra, Carlo Morice, critico del *Petit Parisien*, non crede che i tedeschi siano disposti a sferrare in quella posizione una grande offensiva dato che il fronte francese del Reno e quello della Lorena sono considerati come insormontabili.

Se le tentassero dovrebbero impegnare forze considerevoli ed accettare delle perdite che sorpasserebbero quelle subite nel 1916 davanti la pinzafforte di Verdun che non venne mai presa malgrado la temporanea occupazione dei forti di Vaux e di Douaumont, quantunque Verdun non avesse fortificazioni moderne come quelle della linea Maginot. Lungo il Reno non vi sono grandi cose da tentare; la possibilità di aprirsi un varco attraverso la Svizzera è da scartare senz'alcun dubbio poichè gli svizzeri hanno costruito una linea di fortificazioni che fa seguito alla linea Maginot. Non v'è dunque che una via: quella che i tedeschi — qui si dice — potrebbero seguire passando per l'Olanda, per raggiungere, attraverso la regione di Anversa la pianura delle Fiandre. Conviene però ricordare che i belgi hanno costruito lungo la Mosa delle fortificazioni che impedirebbero la realizzazione dell'ipotetico piano di investimento tedesco.

L'esercito belga del 1939 è, del resto, un esercito ben costituito, formato solidamente e munito di tutto quel che è richiesto dalla guerra moderna. Esso ha preso delle precauzioni; è mobilitato nella maggior parte e Re Leopoldo ne ha assunto il comando.

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 settembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«*In occidente sporadiche deboli attività di artiglieria in parecchi punti del fronte.*

«Presso Saarbrücken un aeroplano francese è stato costretto ad atterrare dal fuoco delle nostre batterie antiaeree. L'equipaggio è stato fatto prigioniero. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto in combattimento aereo».

I comunicati francesi

Parigi, 23 settembre.

Il comunicato delle Armate francesi diramato stamane dice:

«Verso la fine del pomeriggio di ieri sono stati respinti numerosi tentativi del nemico sulle posizioni da noi conquistate ad est della Sarre. Durante la notte grande attività sul fronte, particolarmente tra la Sarre e la regione a sud-est di Zweibrücken e sul Lauter».

Il bollettino serale dice:

«Attività locale delle artiglierie e degli elementi di contatto».

SUL MARE

Vapore finlandese affondato

Stoccolma, 23 settembre.

Secondo una notizia «Reuter» che ritrasmettiamo con riserva, il vapore finlandese «Wilma» è stato attaccato ed affondato da due sommergibili tedeschi a poche miglia a sud-est del faro di Halloe, al largo della costa occidentale della Svezia. I diciotto uomini dell'equipaggio sono stati salvati.

Piccola nave inglese che urta contro una mina

Londra, 23 settembre.

Si apprende da fonte ufficiale che la nave *Kittiwake*, piccola unità della flottiglia antisommergibile, ha urtato tre giorni or sono nella Manica contro una mina. L'esplosione ha ucciso cinque marinai e ne ha feriti tre. Il *Kittiwake* ha potuto tornare in porto dove si trova ora in cantiere per le necessarie riparazioni.

Piroscafo inglese silurato

Londra, 23 settembre.

Si annuncia che la nave mercantile britannica «Akenside», di 2.680 tonnellate, è stata affondata da un sommergibile nel mare del nord. La nave trasportava carbone a Bergen. Una nave norvegese ha potuto salvare l'equipaggio.

Le automobili a razione in Inghilterra

Londra, 23 settembre.

Londra si è oggi abituata alle sue automobili. E' cominciato infatti il razionamento della benzina e d'ora in poi ogni macchina ne riceverà solo per fare 18 chilometri al giorno in media. I tassì ne riceveranno nove litri al giorno. Buona parte delle macchine rimaste in circolazione sono quelle dei ministeri, dell'esercito e della difesa antiaerea. Anche il numero degli autobus è diminuito.

La repressione in Romania

Le "Guardie di ferro" giustiziate sommano a 300

Bucarest, 23 settembre.

Alla vigilia dei funerali dell'ex Presidente del Consiglio Calinescu che, come è risaputo, si svolgeranno domattina in forma solenne, durante tutta la giornata un'enorme folla ha stazionato per ore presso l'Ateneo romeno trasformato in camera ardente in attesa del proprio turno per visitare la salma della statista. Sul catafalco sono state deposte numerose corone da parte di re Carol II, della vedova e dei figli, di membri del Governo e del Corpo diplomatico, nonchè di varie sezioni provinciali del fronte della rinascita nazionale e delle corporazioni professionali. La salma è vegliata in permanenza da militi della guardia nazionale del Partito totalitario. Domattina alle 11, dopo aver percorso le vie principali della città, la salma partirà per Curtea de Argesc dove sarà tumulata.

Frattanto l'impressione causata dall'attentato e dalle pronte repressioni degli elementi colpevoli rimane viva in tutto il paese. I consigli accademici di tutte le facoltà politecniche e di giurisprudenza, riunitisi in unica assemblea dopo avere commemorato lo scomparso Presidente del Consiglio hanno deciso di radiare post mortem da tutti gli atti scolastici il nome degli studenti che furono complici e autori dell'uccisione di Calinescu, per «evitare che per l'avvenire i nomi degli studenti si trovino a lato nei registri e negli atti scolastici di quelli degli assassini». Nel pomeriggio di oggi si sono effettuati i funerali dell'agente di polizia caduto mentre tentava di difendere il Primo Ministro.

Voci circolano questa sera che numerosi altri legionari sarebbero stati sommariamente giustiziati in provincia oltre quelli di cui la cronaca ha dato notizia nella giornata di ieri. Per dare un esempio in modo che tutti gli spiriti ricalcitri che permangono quali residui della disciolta Guardia di Ferro non siano ulteriormente tentati di commettere assassinii o di turbare l'ordine e la tranquillità pubblica, le esecuzioni sono state fulminee e gli ex-legionari sono stati giustiziati senza quelle formalità che sarebbero valse solamente a ritardare con pratiche burocratiche quell'esempio che le autorità ritenevano, come afferma del resto un comunicato ufficiale, si imponesse immediato.

Si ricorderà, infatti, che il comunicato concernente l'esecuzione dei nove attentatori e dei loro complici alla vita di Calinescu diceva precisamente che «si era trattato di misura drastica e immediata dettata dall'interesse della difesa del paese nelle condizioni eccezionali di oggi, allorchè non è permesso a un solo elemento di uscire dalla linea della solidarietà nazionale». Così pure tutti gli altri giustiziati di ieri e di oggi nelle varie province del regno sono stati fulmineamente puniti e i loro corpi esposti al pubblico sotto cartelli recanti la nota scritta: «Così saranno d'ora innanzi puniti gli assassini e i traditori del paese». Le esecuzioni delle quali abbiamo avuto notizia si fanno ascendere a circa trecento.

L'incognita russa secondo i commenti parigini

Parigi, 23 settembre.

L'attenzione è ancora oggi concentrata sulla Polonia, dove Varsavia resiste sempre, e sulla Romania dove a Bucarest si sono svolti i tragici eventi che tutti sanno. Secondo gli osservatori parigini, con l'accordo con i Sovieti per fissare la linea di demarcazione degli eserciti tedesco e sovietico in territorio polacco la Germania starebbe assistendo al fallimento dei suoi progetti di spinta verso l'est. «Il Drag nach Osten», che per una decina di anni fu l'ambizione della Germania, ha ormai vissuto, ed il panslavismo sovietico si formerà di espandersi in vari punti dei Balcani — scrive ad esempio il «Petit Parisien». E di tale opinione si mostra anche il «Tempo», constatando che dei 33 milioni di abitanti che contava la Polonia, più di 14 milioni si trovano attualmente sotto il controllo sovietico e che la ricca regione della Galizia orientale è interamente nelle mani russe, fatto che, secondo il giornale, pur tenendo conto che non si tratta che di un regolamento militare provvisorio, ha una importanza capitale.

L'organo ufficioso è d'avviso che questa abdicazione della Germania davanti al Kremlino è un abbandono di fatto di tutto quello che implicava il tradizionale «Drag nach Osten» su cui era basata la politica di egemonia germanica. Per il giornale si tratta di un rovesciamento completo di posizioni. Hitler, prosegue, aveva creduto di poteri assicurare nell'Europa Centrale e Orientale una politica di espansione a mezzo della forza, ma questa politica l'ha condotto davanti al «muro» russo. Se poi si riflette che il Führer ha deliberatamente apalancato le porte al pericolo comunista in Polonia, dove l'opera di sovietizzazione incontrerà ben presto, pericolo contro il quale pretendeva proteggere tutti i popoli del continente, non si può ragionevolmente interpretare il suo atteggiamento che come un atto di disperazione. Sorpreso per l'intervento della Francia e dell'Inghilterra al quale non credeva sebbene debitamente avvertito, sapendo che la Germania non può sostenere una guerra di una certa durata, non facendosi alcuna illusione sugli effetti del blocco per la resistenza tedesca, il Governo del Reich si è rassegnato a giocare la carta russa nella speranza insensata che potesse ancora salvarlo dalla situazione tragica in cui lo hanno condotto i suoi errori. La Germania nazional-socialista è costretta a rinunciare al suo sogno di egemonia fin dalle prime settimane della guerra, che essa ha imposto all'Europa e si vede obbligata per tentare di resistere in mezzo alla tormenta che essa ha scatenato, abdicare davanti all'imperialismo sovietico prima ancora di avere subito la disfatta militare e politica, alla quale — dice il giornale — non può sfuggire. «E tutto questo — conclude un altro commentatore nel *Journal* — per avere accarezzato il pazzo sogno di abbattere l'Inghilterra e ridurla allo stato di una nazione di terz'ordine».

Anche il messaggio di Roosevelt al Congresso americano è oggetto di commenti; in generale si nota che l'impressione dominante è che questa volta il Congresso non esiterà a seguire, nella sua grande maggioranza, la linea di condotta tracciata dal Presidente.

Colloquio Halifax - Maiski

Londra, 23 settembre.

Per la prima volta dall'inizio della guerra, il Governo britannico ha preso contatto direttamente con quello sovietico: nel tardo pomeriggio l'Ambasciatore sovietico a Mosca, Maiski, si è recato al Ministero degli Esteri ed ha conferito con Lord Halifax su richiesta di quest'ultimo. La notizia del colloquio ha suscitato enorme interesse a Londra, dove è stato rilevato che Maiski non si recava al Foreign Office dal 23 luglio scorso.

Sulla iniziativa di Lord Halifax di invitare a colloquio l'Ambasciatore Maiski e sulle materie in esso discusse si mantiene il massimo riserbo: ci si limita a dichiarare che le une e le altre sono di eccezionale importanza. (*United Press*).

Commento ufficioso francese al discorso del Duce

Parigi, 23 settembre.

E' stato diramato questa sera un commento ufficioso alle parole pronunziate quest'oggi dal Duce, in cui si sottolinea il vivo interesse con cui esse sono state accolte a Parigi. «L'azione del Capo del Governo italiano — dice il comunicato ufficioso — per il mantenimento della pace generale da lui svolta il 1° settembre era stata altamente apprezzata dal Governo francese e l'adesione della Francia alla nota italiana ne costituì la testimonianza. Il conflitto con la Polonia, lo stato di guerra fra il Reich, la Francia e l'Inghilterra che subito ne derivò, l'applicazione di un piano militare minuziosamente preparato in anticipo per la spartizione dello Stato polacco e in generale i molteplici avvenimenti che si sono succeduti dopo l'iniziativa italiana hanno però rovesciato le condizioni internazionali.

«Il Governo francese e il Governo britannico — conclude il commento ufficioso — hanno già fatto conoscere con la più grande chiarezza il loro atteggiamento definito dai discorsi di Daladier e del Primo Ministro Chamberlain». (Stefani)

L'importanza delle strade costruite in Abissinia rilevata dal «Times»

Londra, 23 settembre.

Il corrispondente da Roma del *Times* rileva che, con l'apertura della nuova strada Assab-Dessié, l'Italia ha provvisto il suo Impero di un mezzo diretto ed indipendente di comunicazione tra l'interno dell'Abissinia e il mare. Sottolinea quindi le enormi difficoltà che la mano d'opera italiana ha dovuto superare nella costruzione della strada, ed afferma che l'Italia può realmente essere orgogliosa del lavoro compiuto. Inoltre osserva che la nuova strada libera in gran parte l'Italia dall'egemonia della ferrovia Gibuti-Addis Abeba e che i trasporti potranno essere eseguiti più celermente. Riferendosi infine alle altre tre strade in costruzione in Abissinia, il corrispondente ritiene che quando esse saranno compiute l'Impero italiano avrà una rete di strade di grande importanza, non solo commerciale ma anche strategica.

Il 1.o Campionato a squadre sul percorso di guerra

Il Segretario del P.N.F. presenzia alle gare di qualificazione

Roma, 23 settembre.

Al campo Lazzaroni si sono svolte oggi, alla presenza del Segretario del P.N.F. Comandante generale della GIL e del generale Soddu, sottocapo di Stato Maggiore per le operazioni, le gare di qualificazione del primo campionato nazionale a squadre sul percorso di guerra, indetto dal Comando generale della GIL.

Malgrado l'inclemenza del tempo le squadre dei Giovani fascisti rappresentanti tutti i Comandi federali hanno realizzato degli ottimi risultati. Domani domenica 24 alle ore 10 avranno luogo le finali del campionato alle quali sono state ammesse le squadre dei seguenti Comandi federali: 1) Forlì; 2) Verona; 3) Rovigo; 4) Zara; 5) Roma; 6) Torino; 7) Pavia; 8) Savona; 9) Reggio Emilia; 10) Como; 11) Varese; 12) Udine; 13) Vicenza; 14) Milano; 15) Alessandria; 16) Sondrio; 17) Napoli; 18) La Spezia; 19) Vanzia; 20) Fiume.

Le aziende del credito continueranno ad osservare gli orari vigenti

Roma, 23 settembre.

L'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, in base a superiori disposizioni, comunica che le aziende del credito osserveranno, nella città di Roma, a partire da lunedì 25 corrente, lo stesso orario continuato stabilito per gli uffici statali e terranno aperti gli sportelli per il pubblico dalle 8,30 alle 11,30.

Fuori di Roma le aziende di credito continueranno ad osservare l'orario di ufficio e di sportello ancora vigente.

Un importante contratto per numerose categorie tessili

Roma, 23 settembre.

In questi giorni è stato stipulato dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria tessile e dalla Federazione nazionale fascista degli industriali cotonieri un importante accordo interessante gli operai addetti ai reparti di tintoria, candeggio, mercerizzazione, finissaggio, stamperia degli stabilimenti cotonieri.

Il nuovo accordo, secondo la notizia che ne dà il *Lavoro Fascista*, risulta modificato per quanto concerne la materia fino ad oggi in contestazione e presenta i seguenti principali vantaggi: rende tassativa, e quindi di facile applicazione, la classifica degli operai; aumenta di lire 0,80 giornaliere il salario di quegli operai che, pur lavorando alle macchine, siano anche preposti all'andamento della lavorazione di altre macchine condotte da altri operai; chiarisce che su ogni macchina vi è sempre un solo conduttore da retribuire in base alla tabella; determina il genere e il tipo di macchina di cui ai conduttori compete la classifica di «C. 2», «C. 3», «C. 4»; aumenta di lire 1,40 al giorno il salario di tutti gli operai addetti ai jiggeres, barche e vasche in genere per candeggiare, tingere e lavare; aumenta di lire 0,70 giornaliere il salario già fissato per la categoria «C. 2» ora «C. 4»; chiarisce che il salario delle mansioni diverse compete soltanto ai semplici trasportatori; disciplina con voce a parte gli operai addetti alle macchine che non ne siano i conduttori e che non svolgano mansioni di semplice trasporto o manovalanze; introduce il salario per i «registratori e molatori di tondeggiatrici» e per la marcatura difetti di pezze, categorie queste che non figuravano nel contratto vigente fino ad oggi.

Al nuovo accordo che dovrà essere regolarmente pubblicato è stata data con criterio transattivo una decorranza retroattiva che farà beneficiare gli operai interessati di importanti somme arretrate.

I buoni-benzina per il mese di ottobre

Roma, 23 settembre.

A datare dal 25 corrente mese avrà inizio presso le Agenzie del l'Agip la distribuzione dei libretti di buoni per il ritiro della benzina durante il mese di ottobre. I richiedenti corrisponderanno all'Agip prezzo di costo fissato per ciascun tipo di libretti di buoni.

Agli utenti di autoveicoli di piccola cilindrata (tipo Fiat 500) verranno rilasciati soltanto libretti di numero venti buoni verdi 5 litri giornalieri (litri 100 mensili), mentre agli utenti di motocicli, motofurgoncini e motocarrozzette saranno rilasciati libretti da 20 buoni verdi (litri 20 mensili).

TEATRI

«Ma guarda che traffico!» di Arnaldi e Cavur, al Rossini

Da Porta Nuova al giardino della Cittadella, passando per i punti più centrali della città, scorre in questa nuova rivista di Enzo Arnaldi e Cavur, la vita torinese di oggi, con soventi riferimenti quella del passato vicino e lontano, attraverso le lenti del paradosso comico, della satira, della caricatura, con qualche spruzzatina sentimentale e alcuni ricordi romantici. Lo spunto per questa rassegna cittadina gli Autori lo hanno felicemente trovato nel personaggio di un tal Pautasso, che dopo molti anni di assenza dalla sua Torino, essi fanno tornare in questi giorni, dall'America, per mostrargli la città, col succedersi dei quadri che compongono questo panorama comico-grottesco-sentimentale della vita torinese. C'è tutto e per tutti, composto, in una atmosfera quasi diremmo familiare, con garbo, con fantasia, con spirito allegro e vivace. I due giovani Autori hanno riconfermato di essere abili manipolatori di questo genere di spettacoli, dopo il merito comune successo ottenuto con l'ultima rivista goliardica *Giovinotti in culla*, che è stato il primo anello della loro unione artistica. Messo in scena con équilibrata eleganza dalla Compagnia della rivista locale, diretta da Mario Casaleggio, questo nuovo lavoro di Arnaldi e Cavur, è stato lodevolmente interpretato da tutto il complesso artistico: dalle brave subrette Luciana Roll e Greta Larese, da Mariuccia Casaleggio, da Nuccia Robella, spassosissima in una macchietta di cantante d'avanspettacolo, dal divertente comico Ferrero, dagli attori Carrera, Bondi, Bosi, Orecchia e Tino Casaleggio. Marie Casaleggio impersonava egregiamente la parte del Pautasso. Affiatato il balletto; molto fedelmente eseguiti gli stilizzati scenari di località cittadine. Ha diretto con bravura il maestro Franco Silvestri. E' superfluo aggiungere che la bella rivista, bene ideata e bene realizzata, è stata accolta con calorosi successo dal folto pubblico che gremiva la sala in ogni ordine di posti. Alla fine dello spettacolo gli Autori sono stati festosamente evocati alla ribalta. Con lo spettacolo odierno delle ore 15 la prima replica.

«Madama Butterfly» al Vittorio

Il soprano Mercedes Capsir, reduce dalla Spagna, compirà prossimamente, nelle principali città italiane, un giro artistico interpretando la popolare *Madama Butterfly* di Puccini. Tale giro sarà iniziato a Torino sabato venturo, 30 corrente, al Teatro Vittorio Emanuele, con un numeroso e eccezionale complesso artistico. La rappresentazione avrà una sola replica domenica 1° ottobre. I prezzi sono popolari e la vendita dei biglietti s'inizierà giovedì

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operette «Città di Milano» riprende oggi, alle 15: «La danza delle libellule» di F. Lehar, e alle 21: «La casta Susanna» di J. Gilbert.

ALL'ALFIERI continuano con sempre grande affluenza di pubblico e notevole successo le repliche della divertente rivista «Trenta donne e un cameriere» di Marmar, nella brillante interpretazione di Macario e dei suoi bravi compagni. Oggi due spettacoli

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

La campagna in Polonia è terminata

450.000 prigionieri e 1.200 cannoni tolti al nemico

Berlino, 23 settembre.

Il D.N.B. diramа un comunicato del Gran Quartiere Generale che illustra le fasi della campagna tedesca in Polonia.

Il comunicato, dopo avere precisato che la campagna in Polonia è terminata, dice:

«In una serie di battaglie accanitissime, fra le quali la più grande e decisiva è stata quella svoltasi nelle acque della Vistola, l'intero esercito polacco è stato battuto, fatto prigioniero o disperso. Nessuna delle Divisioni polacche, attive o di riserva, nessuna brigata, nessuna unità è sfuggita a questo destino. Soltanto resti di singole unità potranno sottrarsi all'immediata distruzione con la fuga in terreni paludosi. Essi si trovano ora alla mercè delle truppe russe.

«Dell'intera Armata polacca, combatte presentemente solo una parte infinitesimale, in condizioni disperate, a Varsavia, a Modlin e sulla penisola di Hela. Che ciò sia ancora possibile lo si deve esclusivamente al voluto desiderio germanico di risparmiare le truppe e al valido riguardo della Germania verso le popolazioni civili polacche».

Il rapporto illustra quindi tutto il piano delle operazioni, soffermandosi dettagliatamente sulle singole azioni, e precisa che l'Armata germanica impegnata nelle operazioni contro la Polonia era stata divisa in due Gruppi di esercito: il gruppo sud, agli ordini del generale von Rundstedt, composto di tre Armate al comando rispettivamente dei generali List, von Reichenau e Blaskowitz; il gruppo nord agli ordini del generale von Bock, composto di due Armate al comando rispettivamente del generale von Kluge e von Küchler. Comandante in capo, il comandante in capo dell'Esercito, generale von Brauchitsch.

L'Arma aerea era al comando del Feld-maresciallo Goering ed era divisa in due Armate aeree al comando dei generali Kesselring e Löhr.

La flotta del Baltico era al comando dell'ammiraglio Albrecht.

Il comunicato riporta quindi le cifre del bottino di guerra inventariato fino ad ora, e cioè 450.000 prigionieri, 1200 cannoni ed altro materiale da guerra in tale quantità che fino ad oggi non è stato possibile fare un calcolo neppure approssimativo; 800 apparecchi aerei distrutti o catturati.

Tutte le forze navali polacche che erano presenti nel Baltico, ad eccezione di un sottomarino, sono state affondate o sono internate in porti neutrali.

Il comunicato termina esaltando il valore e la capacità dimostrate da tutte le armi e riconoscendo il valore dell'esercito polacco che si è battuto strenuamente.

Il comunicato russo

Mosca, 23 settembre.

Il comunicato dello Stato Maggiore dice:

«Nella giornata di ieri le truppe russe operanti nella Russia bianca occidentale hanno occupato la città di Bialystok e la fortezza di Brest-Litowsk ed hanno cominciato il rastrellamento nelle foreste di Augustov, a nord-ovest di Grodno, dei resti dell'esercito polacco.

«Nell'Ucraina occidentale le truppe russe, effettuando le operazioni per il dissolvimento dei resti dell'esercito polacco, hanno fatto prigionieri gruppi di ufficiali nella regione di Sarny.

«Sei Divisioni e due reggimenti di fanteria, al comando del generale Langer, si sono arresi alle truppe russe durante l'attacco per vincere la resistenza delle truppe dell'esercito polacco nella regione di Leopoli.

«Secondo dati ancora incompleti dal 17 al 21 settembre sono stati fatti prigionieri 120 mila soldati e ufficiali dall'esercito polacco e sono stati catturati 320 cannoni e 1400 mitragliatrici».

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 settembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«Leopoli si è arresa alle truppe germaniche, che si dispiegavano a levare il campo. Trattative per la consegna della città sono state iniziate d'accordo con le truppe russe che si trovano ai margini orientali delle città.

«Durante le operazioni di rastrellamento delle foreste delle Bzura, il 21 settembre, è caduto nelle nostre mani il Comandante dell'Armata polacca nel corridoio, generale Bortnowski, e tutto il suo Stato Maggiore.

«Dopo duri combattimenti con un nemico che si difende disperat